



# REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2023



ADBPO

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

## SOMMARIO

Highlights 2023	6
Lettera agli stakeholder	7
Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e gli obiettivi di sviluppo sostenibile	8
La rendicontazione di sostenibilità dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	12

### **1** **AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO: IDENTITÀ, STRATEGIE E ORGANIZZAZIONE** 14

<b>1.1</b>	<b>Identità, missione e valori</b>	16
	Identità, missione e funzioni	16
	Principi e valori	17
	Sedi	18
<b>1.2</b>	<b>Gli organi dell'autorità</b>	20
	Conferenza istituzionale permanente	20
	Segretario generale	21
	Conferenza operativa	21
	Segreteria tecnico-operativa	22
	Collegio di revisori dei conti	22
	Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici	22
	Governance della sostenibilità	23
<b>1.3</b>	<b>Struttura organizzativa</b>	24
<b>1.4</b>	<b>Mappa degli stakeholder e analisi di materialità</b>	25
	Metodologia	25
	Mappatura degli stakeholder	27
	Temi materiali e matrice di materialità	29
<b>1.5</b>	<b>Anticorruzione e sistemi di gestione certificati</b>	32

### **2** **LA SOSTENIBILITÀ DI ADBPO: IMPATTI DIRETTI** 34

<b>2.1</b>	<b>Dimensione sociale</b>	36
	Politiche e azioni per la sostenibilità sociale	36
	Risorse umane	36
	Politiche, azioni, obiettivi per il personale e sistema di welfare	43
	Formazione del personale	45
	Salute e sicurezza sul lavoro	46
	Pari opportunità e genere	47
	Comunicazione interna	48
<b>2.2</b>	<b>Dimensione ambientale</b>	49
	Politiche, dimensioni, obiettivi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	49
	Consumi energetici e misure di contenimento	50
	Consumi di energia elettrica	50
	Consumi di energia termica	50
	Misure di riduzione dei consumi energetici	51
	Flotta aziendale e gestione della mobilità	51
	Flotta aziendale	51
	Politiche per una mobilità sostenibile	52
	Emissioni di gas a effetto serra	52
	Attrezzature utilizzate	53
<b>2.3</b>	<b>Dimensione economica</b>	53
	Politiche ed azioni per la sostenibilità economica	53
	Risorse economiche e investimenti	53
	Finanziamenti e sussidi	53
	Capacità di spesa	54
	Innovazione tecnologica e digitalizzazione organizzativa	55
	Fornitori e criteri per gli acquisti	55

### **3** **LA SOSTENIBILITÀ DI ADBPO: IMPATTI INDIRETTI** 58

<b>3.1</b>	<b>ADBPO per la tutela del territorio</b>	60
	Pianificazione per la valutazione e gestione dei rischi idraulici e per la mitigazione del rischio idrogeologico	60

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)	61
Cos'è e di cosa si occupa	61
Processi presidiati	62
Obiettivi e strategie	63
Misure previste	64
Impatti attesi	65
Strumenti per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure	66
Strumenti e modalità di governance e partecipazione	67
Attività del 2023	67
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	68
Cos'è e di cosa si occupa	68
Processi presidiati	69
Obiettivi e strategie	69
Misure previste	70
Impatti attesi	71
Strumenti per il monitoraggio dello stato di attuazione	71
Strumenti e modalità di governance e partecipazione	71
Attività del 2023	72
<b>3.2 ADBPO per la tutela della qualità e l'uso sostenibile della risorsa idrica</b>	74
Pianificazione per la tutela e la gestione della tutela delle risorse idriche	74
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po)	75
Cos'è e di cosa si occupa	75
Processi presidiati	76
Obiettivi e strategie	76
Misure previste	79
Impatti attesi	83
Strumenti per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure	87
Strumenti e modalità di governance e partecipazione	88
Attività del 2023	89
Piano di bilancio idrico (PBI)	90
Cos'è e di cosa si occupa	90
Processi presidiati	91
Obiettivi e strategie	91
Misure attuative	92
Impatti attesi	93
Strumenti e modalità di governance e partecipazione	93
Attività del 2023	96
<b>3.3 ADBPO per la tutela, gestione e ripristino della biodiversità</b>	99
Pianificazione per la biodiversità	99
Protezione e tutela dei servizi ecosistemici	101
Rinaturazione e riqualificazione del fiume Po	103
Il contesto politico/normativo	103
Ambiti di intervento ed obiettivi del progetto	104
Gli attori coinvolti e il ruolo di ADBPO	104
Il processo informativo-partecipativo	105
<b>3.4 ADBPO per la valorizzazione del bacino del Po</b>	108
I percorsi partecipati per la gestione e l'uso sostenibile della risorsa idrica per la salvaguardia e valorizzazione del territorio	108
Attività rilevanti nel 2023	109
Il programma MAB UNESCO e le riserve della biosfera	111
La riserva MAB UNESCO Po Grande	113
La governance della riserva MAB Po Grande e il ruolo di ADBPO	114
Riserva MAB Po Grande: strategie, obiettivi e azioni	117
Riserva MAB Po Grande: le principali iniziative del 2023	119
<b>3.5 ADBPO per l'innovazione, la ricerca e la diffusione della conoscenza</b>	120
Implementazione della conoscenza	120
Partnership con università e centri di ricerca	121
Attività rilevanti nel 2023	123
Progetti internazionali	124
Educazione e sensibilizzazione ambientale	130
ADBPO: comunicazione esterna (per favorire partecipazione ai piani)	131
Obiettivo del piano di comunicazione per il 2024	132
Nota metodologica	136
Indice GRI	137
Indice ESRS	143
Acronimi	152

# Highlights 2023

## L'ENTE

73 collaboratori

Personale altamente qualificato, con **oltre il 90%** dei collaboratori che ha conseguito almeno una laurea breve

928 ore di formazione erogate nel 2023 ai propri dipendenti

56% del personale di genere femminile

Ente certificato secondo la norma **UNI EN ISO 9001:2015**

## IL TERRITORIO DI COMPETENZA

8 Regioni, 1 Provincia Autonoma, San Marino e piccole porzioni di territorio francese e svizzero

Quasi **87.000 km<sup>2</sup>** di territorio

Circa **20 milioni** di abitanti

Oltre **3.000** Comuni

## IL CONTRIBUTO ALLA SOSTENIBILITÀ E ALLA GENERAZIONE DI VALORE PUBBLICO

**1.157** misure previste nel PGRA per la prevenzione, mitigazione e gestione del rischio alluvionale; nel 2023-2024 avviate le attività per l'aggiornamento del PGRA – III ciclo di gestione

**65** norme di attuazione nell'ambito PAI, per prevenire e contrastare il dissesto idrogeologico: nel 2023-2024 avviate le attività per gli aggiornamenti del PAI Po e dei PAI delle ex Autorità di Bacino regionali e interregionali

**127** misure individuali in corso di attuazione nell'ambito del PDGPO per garantire la qualità delle acque: nel 2023 è stato effettuato l'aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato dei corpi idrici

Coordinamento per l'attuazione delle misure previste nel Programma d'azione del progetto PNRR **"Rinaturazione dell'area del Po"**

Circa **30** Contratti di Fiume stipulati

Gestione della **Riserva MAB UNESCO Po Grande** e svolgimento di 14 incontri della governance di Po Grande e organizzazione di 11 eventi pubblici

Accordo siglato con il CUFA per il controllo del territorio e la prevenzione e il contenimento di fenomeni di bracconaggio e degrado ambientale

Ampliamento della **partnership accademico-scientifica** con l'inserimento di 3 Università e 1 centro di ricerca nell'ultimo triennio (2021-2023)

Adesione a **5** progetti internazionali

## Lettera agli stakeholder

Care lettrici e cari lettori, con grande soddisfazione presentiamo il primo Report di Sostenibilità dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO).

In queste poche righe di introduzione, più che anticipare dati e informazioni successivamente esposti in forma più completa e puntuale, desideriamo condividere le motivazioni che hanno spinto la nostra organizzazione a volersi misurare con questo strumento.

Il Report di Sostenibilità è la forma più completa di rendicontazione rispetto a tutte le dimensioni della sostenibilità, quella sociale, quella ambientale e quella economico-gestionale, richiesta dal legislatore e dal mercato alle aziende.

Nel nostro caso, essendo un Ente Pubblico, abbiamo voluto dotarci di uno strumento avanzato che poggia su solide basi in termini di standard, con l'obiettivo di far emergere i maggiori contributi dell'Ente alla generazione di Valore Pubblico. In tal senso, il Report non è da leggere semplicemente come informativa ESG, ma come attivazione di un solido processo di monitoraggio degli impatti e delle politiche con cui, assieme ai portatori d'interesse, l'Autorità si impegna per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 (SDGs).

ADBPO esercita la sua funzione su un bacino che si estende in otto regioni, serve venti milioni di italiani, genera il 55% della produzione idroelettrica nazionale, sostiene il 35% della produzione agricola italiana e il 37% di quella industriale.

La gestione del fiume Po deve, dunque, quotidianamente rispondere a una molteplicità di esigenze, da quelle ecologiche a quelle industriali, da quelle agricole a quelle sociali.

Questa complessità intreccia un numero enorme di interessi e di stakeholder.

L'uso dell'acqua, con particolare attenzione all'agricoltura sostenibile e alla gestione delle risorse per usi multipli; la prevenzione e la gestione dei rischi idraulici con gli interventi di consolidamento delle sponde e di protezione dalle alluvioni; lo sforzo di tutela della biodiversità con i progetti di ripristino ecologico degli habitat fluviali; lo sviluppo di meccanismi innovativi per il monitoraggio e la gestione integrata delle risorse basati sulla cultura del dato. Nulla di tutto ciò sarebbe possibile senza quell'approccio partecipativo e di co-pianificazione che è parte integrante della nostra missione.

Abbiamo di fronte a noi un tempo in cui la questione ambientale entrerà sempre di più nelle nostre vite, in cui gli effetti del cambiamento climatico o della scarsità di risorse manifesteranno tutti i loro impatti con cicli sempre più veloci e imprevedibili.

Questo Report rappresenta una spinta a trovare le risposte in un percorso di coinvolgimento di tutti gli attori chiamati ad impegnarsi di fronte a queste grandi sfide. Perché abbiamo imparato che la sostenibilità, come ogni grande processo, non è un punto di arrivo, ma un percorso di trasformazione tanto più efficace quanto condiviso.

# Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (di seguito ADBPO o Autorità) prende come punto di riferimento gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Sustainable Development Goals (SDGs), sanciti dall'Agenda ONU 2030.

L'Agenda 2030 è un piano d'azione globale sottoscritto il 25 settembre 2015 da 193 Paesi appartenenti alle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, volto a promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la cooperazione tra imprese, istituzioni, governi e cittadini.

Tale programma si declina, per l'appunto, nei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) da raggiungere entro il 2030 a loro volta articolati in 169 target e oltre 240 indicatori: si tratta di una serie di obiettivi trasformativi, ambiziosi, fortemente interconnessi tra di loro che riguardano tutti gli ambiti della sostenibilità- economica, ambientale, sociale e di governance.



Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono rivolti a tutti gli attori della società, dai governi alle istituzioni pubbliche statali, dalle imprese private sino ad arrivare ai cittadini: ogni figura è chiamata ad una forte assunzione di responsabilità e ad agire tempestivamente e concretamente con la consapevolezza del fatto che il tempo a nostra disposizione è esaurito ed è ora più che mai necessario un cambio di rotta immediato dei nostri stili di vita per salvaguardare e tutelare il nostro pianeta e le risorse di cui disponiamo al contempo promuovendo uno sviluppo socialmente equo e giusto.

Se da un lato l'Agenda 2030, insieme ad altre strategie e programmazioni internazionali ed europee che promuovono lo sviluppo sostenibile, rappresenta un'opportunità importante per rafforzare il lavoro in corso a scala distrettuale, i piani distrettuali di competenza di ADBPO, per la loro natura e le finalità che perseguono attraverso un approccio sistemico a scala ambientale, spaziale e temporale, rappresentano uno strumento integrato e strategico per contribuire in modo significativo ed efficace

al raggiungimento dei 17 goals dell'Agenda 2030. Tenuto conto delle relazioni, anche gerarchiche, tra gli stessi obiettivi rispetto alle tre dimensioni, si segnalano nello specifico quelli per cui ADBPO concorre in maniera diretta:

- SDG 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- SDG 13: Agire per il clima
- SDG 14: La vita sott'acqua
- SDG 15: La vita sulla terra
- SDG 17: Partnership per gli obiettivi

Tali SDGs rivestono un ruolo primario e sono abilitanti al conseguimento di altri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. ADBPO, infatti, contribuisce indirettamente anche ai seguenti SDGs:

- SDG 2: Sconfiggere la fame
- SDG 4: Istruzione di qualità
- SDG 5: Parità di genere
- SDG 11: Città e comunità sostenibili

L'Autorità quindi nell'ambito del proprio ruolo e della propria missione, persegue gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contribuisce nell'ambito del proprio territorio di competenza al raggiungimento dei seguenti obiettivi di sostenibilità (SDGs).

## I SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOAL DI ADBPO



### **SDG 2: PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE**

**2.4** Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

**2.5** Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale



### **SDG 4: FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI**

**4.7** Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile



## **SDG 5: RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE**

**5.1** Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

**5.5** Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica



## **SDG 6: GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DELLE STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE**

**6.1** Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti

**6.3** Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

**6.4** Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

**6.5** Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

**6.6** Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi



## **SDG 11: RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURATURI E SOSTENIBILI**

**11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili



## **SDG 13: PROMUOVERE AZIONI, A TUTTI I LIVELLI, PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

**13.1** Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

**13.2** Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

**13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e

istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva



#### **SDG 14: CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

**14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

**14.2** Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi

**14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli



#### **SDG 15: PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE, GESTIRE SOSTENIBILMENTE LE FORESTE, CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E FAR RETROCEDERE IL DEGRADO DEL TERRENO E FERMARE LA PERDITA DI DIVERSITÀ BIOLOGICA**

**15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

**15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

**15.5** Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

**15.8** Entro il 2030, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie



#### **SDG 17: RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

**17.16** Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti.

**17.17** Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse.

## La rendicontazione di sostenibilità dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

L'Autorità è consapevole dell'importante ruolo rivestito su una materia, quella dell'acqua, che è diventata sempre più centrale negli ultimi anni quando, per effetto dei cambiamenti climatici, la carenza e la minor disponibilità della risorsa, in alcuni momenti siccitosi, hanno messo a dura prova molti dei nostri territori, mentre, in altri periodi, le eccessive precipitazioni concentrate in un lasso di tempo brevissimo, sono state la causa scatenante di alluvioni, frane e smottamenti. Oltre al tema della quantità della risorsa idrica, l'Autorità opera per tutelarne anche la sua qualità e per garantire una corretta perequazione della risorsa così da consentire un suo utilizzo bilanciato per i diversi scopi, umani, industriali e agricoli.

ADBPO è attiva anche per la valorizzazione del territorio e per la salvaguardia della biodiversità. Insieme ai cambiamenti climatici, la biodiversità rappresenta l'altra sfida per il futuro dato il conclamato e rilevante tasso di perdita di habitat acquatici e specie animali e vegetali e la sempre più frequente presenza di specie aliene invasive che, riuscendo ad adattarsi alle nostre latitudini, proliferano in maniera incontrollata danneggiando inevitabilmente l'ecosistema.

Le attività svolte dall'Autorità nell'ambito della propria funzione pubblica hanno ricadute dirette e indirette – dal punto di vista sia ambientale che sociale – su moltissimi attori del territorio, le cui esigenze ed attese devono trovare un punto di equilibrio comune: l'Ente è preposto a questo processo di integrazione, complesso e articolato, che risulta poi funzionale alle altre attività di propria competenza, soprattutto a quella di pianificazione e programmazione degli interventi a scala distrettuale.

L'Autorità favorisce infatti anche lo sviluppo di nuove conoscenze tecniche e scientifiche grazie alla stretta collaborazione con numerose Università ed Enti di Ricerca e concorre alla divulgazione e formazione delle tematiche di propria competenza grazie a numerose iniziative di stampo sociale per la comunità.

L'organizzazione tramite queste leve mira a generare Valore Pubblico: esso, inteso come il miglioramento del benessere della comunità di riferimento, degli utenti e degli stakeholder (interni ed esterni), è pertanto per l'Autorità, in quanto ente pubblico, il fine ultimo a cui l'organizzazione ambisce e a cui si lega fortemente anche il concetto di sostenibilità.

Per *sostenibilità* oggi si intende la creazione di valore condiviso per i propri stakeholder nel medio-lungo termine nei tre ambiti ESG – ambientale, sociale e di governance – che sottintende quindi, nel caso specifico dell'Autorità, all'implementazione di iniziative e attività pubbliche, in coerenza con il proprio ruolo e la propria missione, che siano efficaci e riescano quindi a creare del valore e degli impatti positivi per la società, le istituzioni, l'ambiente e le persone.

ADBPO, nella redazione del suo **primo Report di Sostenibilità**, si è dotata di uno strumento che permetta di riclassificare le attività dell'Ente in un'ottica di sostenibilità e tramite il quale si indaga l'efficacia dell'operato dell'organizzazione identificando gli impatti sul contesto di riferimento e i maggiori rischi ai quali l'attività è soggetta.

Il Report di Sostenibilità identifica i maggiori contributi dell'Ente alla generazione di Valore Pubblico e allo sviluppo sostenibile; nel farlo, si pone come strumento in grado di compiere un passo ulteriore rispetto alla mera rendicontazione della performance organizzativa. Questa prima edizione del Report di Sostenibilità vuole essere la base iniziale su cui implementare un solido processo, che non debba essere solamente sottostante alla predisposizione dell'informativa ESG, ma che sia funzionale all'analisi sempre più rigorosa ed efficace del contributo dell'Ente alla generazione di Valore Pubblico.

Tramite questo processo, inoltre, l'Autorità intende favorire un maggior dialogo e coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse unitamente ad una comunicazione più efficace verso gli stakeholder.

Il Report di Sostenibilità è redatto secondo gli standard del *Global Reporting Initiative (GRI)* – con l'opzione "With reference" – aggiornati nel 2021 e applicabili dalle organizzazioni a partire dal 1° gennaio 2023.

Il Global Reporting Initiative (GRI) è un organismo internazionale e completamente autonomo, che sviluppa degli standard di rendicontazione di sostenibilità a supporto delle organizzazioni. Tali standard, riconosciuti a livello internazionale e tra i più utilizzati, possono essere adottati da tutte le organizzazioni a prescindere dal settore economico in cui si trovano ad operare, dalla loro struttura e dal mercato di riferimento.

Tramite questi, l'Autorità ha potuto rendicontare le proprie performance in merito alle questioni di sostenibilità economica, ambientale, sociale e di governance.

L'Ente, poi, ha tenuto in considerazione anche gli *European Sustainability Reporting Standards (ESRS)*, gli standard di rendicontazione di sostenibilità europei sviluppati dalla Commissione UE in collaborazione con EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) nell'ambito della Direttiva UE 2022/2464 del 14/12/2022, la cosiddetta *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*, che obbliga un numero consistente di imprese a livello UE alla redazione del Report di Sostenibilità. Tali standard, purché sviluppati essenzialmente per le imprese private, sono da tenersi in considerazione per alcune importanti novità introdotte tra cui le più significative per l'Autorità risultano:

- il principio di doppia rilevanza per le tematiche da rendicontare
- l'inclusione della value chain nel processo di analisi di rilevanza
- la visione prospettica dell'informativa che non consiste più in un semplice report a consuntivo delle performance

Il Report di Sostenibilità da un lato descrive il ruolo e l'identità di ADBPO rendicontandone le performance in ambito ESG, dall'altro descrive come l'Ente incida effettivamente, seppur in maniera indiretta, sulla *sostenibilità* tramite la propria attività di pianificazione per la gestione e la tutela della risorsa idrica unitamente agli impegni, obiettivi e strategie da perseguire per il futuro.

Il Report è suddiviso in tre parti:

- la PRIMA parte descrive **Identità e Strategie** dell'organizzazione, ovvero la relazione tra l'attività dell'Ente e la sostenibilità, l'evoluzione dei rapporti e il dialogo con gli stakeholder fino all'individuazione dei temi materiali di rendicontazione e dei sistemi di gestione dei rischi associati;
- la SECONDA parte restituisce i dati e le informazioni sugli **impatti diretti** generati dall'Ente tramite le proprie attività usufruendo delle proprie sedi e del personale di cui si avvale, afferenti quindi alle dimensioni sociale, economica, ambientale e di governance.
- la TERZA parte illustra gli **impatti indiretti della funzione pubblica** dell'Autorità e si concentra sull'attività core dell'Ente ovvero quella di pianificazione per la "difesa delle acque e dalle acque", intesa non solo come difesa del territorio dai fenomeni di frane e alluvioni, ma anche come indirizzo alla regolamentazione degli usi del territorio e per il contrasto al consumo di suolo, tutela qualitativa delle acque e dell'ecosistema acquatico e ripariale, gestione delle risorse idriche per regolamentare gli usi idropotabili, irrigui, idroelettrici e garantire le esigenze di deflusso minimo vitale, oggi meglio definite in deflusso ecologico.





1

# AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

IDENTITÀ, STRATEGIE E ORGANIZZAZIONE

# 1.1 Identità, missione e valori

## IDENTITÀ, MISSIONE E FUNZIONI

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, istituita ai sensi dell'art. 63, comma 1, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., è un **ente pubblico non economico controllato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)** che, come disciplinato all'art. 2 dello Statuto, «[...]**esercita le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche**[...]».

Oggi ADBPO fa parte di una rete composta a livello nazionale da ulteriori 6 bacini distrettuali:

- Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali;
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale;
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale;
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale;
- Autorità di bacino regionale della Sardegna;
- Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia.

Tali Autorità di Distretto hanno racchiuso in sé le Autorità di bacino preesistenti nelle quali l'Italia era frazionata, in ottemperanza alle disposizioni della Legge 183/89: sulla base di parametri e fattori di tipo geomorfologico, le Autorità di bacino si dividevano per rilevanza nazionale, interregionale e regionale e dovevano occuparsi della gestione dei corpi idrici, di garantire la fruizione della risorsa idrica anche in funzione della tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici.

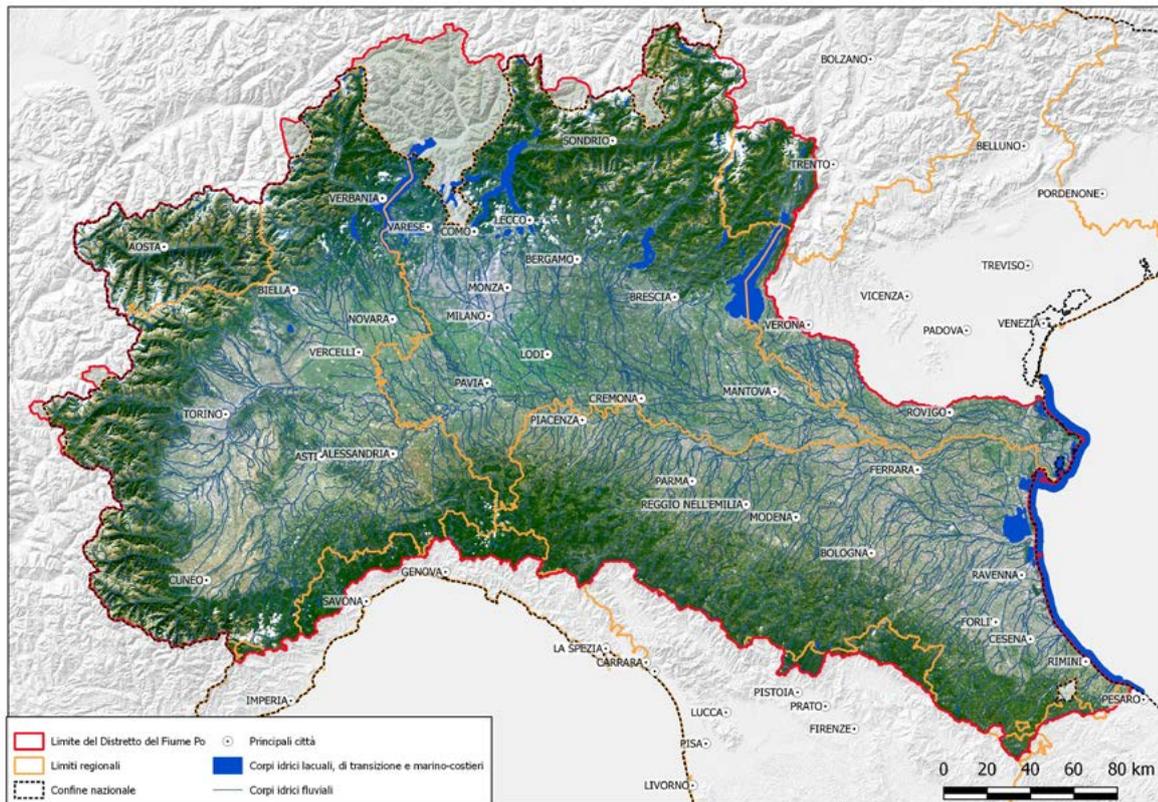
La Legge 221/2015 ha portato ad una notevole semplificazione e razionalizzazione dell'intero sistema nazionale passando da 37 Autorità di Bacino alle 7 Autorità di Distretto attuali.

**ADBPO ha il compito di effettuare attività di pianificazione e programmazione in merito alla tutela e alla salvaguardia delle acque, alla gestione della risorsa idrica e alla difesa del suolo**, in particolare perseguendo 4 grandi finalità:

1. gestione del rischio idrogeologico,
2. tutela della qualità delle risorse idriche,
3. gestione sugli utilizzi e la fruizione delle risorse idriche,
4. disciplina dell'uso del territorio.

L'Autorità esercita la propria funzione su un territorio estremamente vasto, eterogeneo ed economicamente molto sviluppato che comprende ben **8 regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) e la Provincia Autonoma di Trento**. Inoltre, una parte dell'area di competenza si estende a porzioni transfrontaliere in Francia e Svizzera e a tutta la Repubblica di San Marino.

L'area che ricade sotto l'Autorità:



- **86.860** Km<sup>2</sup> di superficie circa, incluse le porzioni transfrontaliere,
- Quasi **20.000.000** abitanti,
- **3.314** Comuni (secondo i dati aggiornati al 2024).

A testimonianza della grande rilevanza economica, secondo le stime effettuate dalla stessa ADBPO, nel territorio, dove si genera il 41% del PIL nazionale, è presente il:

- 37% delle imprese nazionali,
- 47% della produzione zootecnica nazionale,
- 32% della produzione agricola nazionale,
- 55% della produzione idroelettrica nazionale.

## PRINCIPI E VALORI

ADBPO svolge un ruolo chiave rappresentando l'unico Ente che opera a scala distrettuale nel territorio di riferimento nel rispetto del principio di sussidiarietà, superando la notoria frammentazione a livello amministrativo e settoriale che rappresenta una delle principali sfide a livello nazionale e, in particolare, nel distretto del Po. ADBPO, infatti, pur essendo soggetta al controllo e all'indirizzo da parte del MASE, è autonoma dal punto di vista tecnico-scientifico, organizzativo, gestionale, patrimoniale e contabile e si colloca ad un livello intermedio tra lo Stato e gli Enti territoriali.

Al fine di pianificare e coordinare interventi coerenti e sinergici in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e protezione degli ecosistemi, ADBPO garantisce un approccio integrato per territori diversi e spesso amministrativamente distinti. È attraverso il suo ruolo che diventa possibile l'integrazione delle politiche e degli interventi tra le diverse Amministrazioni locali e le Regioni, favorendo una gestione territoriale efficace e coordinata.

L'Autorità, infatti, in virtù del ruolo ricoperto all'interno della catena del valore, si identifica attraverso l'intensa attività di coordinamento tra lo Stato, le Istituzioni regionali e locali e gli stakeholder del territorio.

Tale attività richiede un'importante azione di comunicazione e coinvolgimento di tutte le parti interessate, volta a implementare una complessa ma fondamentale sistematizzazione ed integrazione delle esigenze e dei bisogni di tutti gli attori, a garanzia dell'equità tra i diversi territori.

Nello specifico, l'attività di coordinamento e integrazione delle diverse visioni, facenti parte di un sistema piuttosto complesso e stratificato dal punto di vista della gestione amministrativa della risorsa idrica e dell'utilizzo del suolo, segue i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione: in virtù del primo principio, ad ADBPO spetta la pianificazione delle misure sul territorio distrettuale, in coerenza con gli obiettivi e le linee guida a livello nazionale e comunitario, mentre compete agli Enti attuatori – in stretta collaborazione con le Regioni e gli Enti locali – l'implementazione delle misure anche in coerenza con le migliori conoscenze delle singole fattispecie locali; in virtù del secondo principio, ADBPO si impegna a garantire una costante collaborazione con la totalità degli attori coinvolti nella catena del valore, nella consapevolezza che le sfide di carattere socio-ambientale hanno carattere sistemico e non potrebbero che essere affrontate coralmemente dalle Istituzioni competenti.

L'attività dell'Ente deve essere caratterizzata da:

- qualità,
- efficienza,
- autorevolezza e riconoscibilità,
- rispetto delle normative nazionali e comunitarie.

L'Autorità, nel perseguire la propria mission istituzionale, si è dotata di un apparato amministrativo che opera nell'osservanza dei principi di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità e trasparenza affinché l'attività amministrativa sia funzionale al raggiungimento delle finalità istituzionali.

## SEDI

La sede centrale è situata nel centro storico di Parma mentre una sede secondaria si trova a Bologna; a Pesaro, invece, nelle strutture della Regione Marche è assegnato un dipendente. Nel corso del 2023 si è iniziato il processo per l'organizzazione e l'apertura di altre sedi periferiche a Milano, Torino e Rovigo.

È in corso di valutazione anche lo spostamento della stessa sede centrale presso l'edificio "Nuovo Ponte Nord" di proprietà del Comune che risulterebbe maggiormente adeguato alle esigenze organizzative dell'Autorità: tuttavia la valutazione di destinazione finale dell'immobile è in corso di svolgimento.

## PROGETTO PONTE NORD

Il progetto Ponte Nord, noto anche come "Ponte delle Acque", riguarda la rifunzionalizzazione di questa struttura a Parma, per renderla un punto di riferimento culturale, istituzionale e ricreativo. L'iniziativa è frutto di una collaborazione tra il Comune di Parma e ADBPO.

In data 28/04/2022 è stato firmato un accordo di collaborazione tra ADBPO, Comune di Parma, Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna, con il quale: il Comune di Parma si impegnava a concedere gratuitamente l'edificio ad ADBPO per una durata di trenta anni al fine di trasferire la sede di ADBPO all'interno della struttura. ADBPO si impegnava al recupero funzionale e strutturale dell'edificio e ad assicurare la fruizione pubblica del piano terra dell'immobile.

Al fine di avviare le attività di recupero dell'immobile, in data 15/09/2023 è stato affidato un incarico per la redazione del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP), allo studio di architettura EFA. Il DOCFAP è stato consegnato a giugno 2024 dallo studio EFA.

Poiché nel frattempo all'ADBPO sono venute meno le risorse necessarie per i lavori di

rifunzionalizzazione del Ponte, con legge 120 del 08/08/2024, il governo ha assegnato al Comune di Parma un contributo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, al fine di consentire l'intervento di adeguamento del Ponte Nord e l'utilizzo degli spazi costruiti sulla medesima infrastruttura. Alla luce di questa novità normativa il DOCFAP predisposto dallo Studio EFA è stato trasmesso al Comune di Parma.

A ottobre 2024, si è svolto un incontro formale con il Sindaco di Parma, nel corso del quale si è condiviso l'interesse reciproco a proseguire la collaborazione tra Enti per destinare il Ponte Nord a sede dell'Autorità di Distretto del Po.

Obiettivi principali:

Trasferimento degli uffici di ADBPO nel Ponte Nord.

Spazi per la comunità: una parte della struttura, al piano terra, sarà destinata a iniziative culturali, sociali e istituzionali.

Rigenerazione urbana: il progetto punta a dare nuova vita a un'infrastruttura rimasta inutilizzata per anni, trasformandola in un polo attrattivo per la città, rendendola uno spazio vivo e utile sia per le attività di ADBPO che per la cittadinanza.

## 1.2 Gli organi dell'Autorità

Gli organi dell'Autorità, come disposto dall'art. 4 dello Statuto, sono i seguenti:

- Conferenza Istituzionale Permanente (CIP),
- Segretario Generale (SG),
- Conferenza Operativa (CO),
- Segreteria tecnica operativa (STO),
- Collegio dei revisori dei conti,
- Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici.

### ● CONFERENZA ISTITUZIONALE PERMANENTE

La Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) è l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione di ADBPO.

Più nel dettaglio, la CIP adotta:

- i criteri e metodi per l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale (di seguito Piano), determinandone le componenti di interesse esclusivo delle singole regioni e quelle di interesse comune a più Regioni,
- i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano,
- il Piano e i relativi stralci (PGRA, PdG Po e PBI), individuandone tempi e modalità.

Per di più, la CIP monitora l'attuazione degli interventi previsti dal Piano anche al fine di verificare che vengano perseguiti gli obiettivi del Piano stesso.

Inoltre, la CIP delibera:

- lo statuto dell'Autorità e le relative modifiche,
- i bilanci preventivi, i conti consuntivi e le variazioni di bilancio,
- il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali.

Da ultimo, la CIP designa gli esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche da integrare nella Conferenza Operativa per lo svolgimento delle attività istruttorie.

La CIP è composta da:

- Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) o Sottosegretario di Stato delegato, in qualità di Presidente,
- Presidenti delle Regioni delle aree del Distretto e Presidente della Provincia Autonoma di Trento o Assessori delegati,
- Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) o Sottosegretario di Stato delegato,
- Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) e Ministro del Turismo (MT) o dai Sottosegretari di Stato delegati.

Il Segretario Generale partecipa alla CIP, senza diritto di voto.

Alle sedute della CIP possono partecipare in funzione consultiva, qualora invitati, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante

dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (ANBI), un'associazione di vari consorzi che implementano e gestiscono opere di difesa idraulica, opere per la fruizione e la salvaguardia della risorsa idrica e dell'eco-sistema ambientale.

Nel 2023 la CIP si è riunita 5 volte ed ha adottato 9 deliberazioni.

## ● SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario Generale di ADBPO (SG) è il Rappresentante Legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

SG è una figura chiave per l'Ente in quanto è coinvolto attivamente sia nella CIP dove fornisce attività di consulenza e di informazione sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale, che nella CO dove dà supporto nell'implementazione delle direttive emanate.

SG svolge inoltre una fondamentale attività di coinvolgimento dei vari attori istituzionali locali, regionali e statali promuovendo la reciproca cooperazione al fine di riuscire ad integrare efficacemente le esigenze di ogni territorio.

SG è la figura che garantisce il corretto funzionamento dell'Ente ed è a capo della Segreteria tecnica operativa (STO), che va a costituire la struttura organizzativa dell'Autorità.

SG è nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), resta in carica per un quinquennio rinnovabile per una volta.

Dal 29 agosto 2022 la carica è ricoperta dal Dott. Alessandro Bratti.

Nel corso del 2023 SG ha adottato 112 decreti necessari per garantire il funzionamento di ADBPO.

## ● CONFERENZA OPERATIVA

La Conferenza Operativa (CO) ha il compito di esprimere il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione di ADBPO relativi al Piano di bacino distrettuale e relativi stralci. La CO, inoltre, emana direttive, anche tecniche, per l'espressione del parere di ADBPO sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

La CO è presieduta da SG ed è composta dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella CIP nominati con decreto del MASE; può essere integrata da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche designati dalla CIP e nominati con decreto del MASE, senza diritto di voto.

Come nella CIP, anche alle sedute della CO possono partecipare in funzione consultiva, qualora invitati da SG, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'ANBI.

In riferimento alle sedute svolte nel corso del 2023, gli argomenti più frequenti all'OdG riguardano l'espressione di pareri obbligatori su atti di pianificazione e programmazione dell'Ente (nello specifico PAI Po e mappe aree allagabili PGRA), le informative sullo stato di avanzamento delle attività istituzionali, tra cui progetti, piani e programmi in corso di attuazione, funzionali alla condivisione e concertazione di attività di interesse comune e, infine, l'acquisizione di pareri su Linee Guida e Direttive in attuazione alle misure della pianificazione di bacino.

Sugli argomenti all'OdG, la CO si esprime tramite:

- *presa d'atto*, ossia l'attestazione di conoscenza delle attività svolte dalla STO; quest'ultima attua la funzione di controllo sulla coerenza delle attività di ADBPO rispetto a piani e programmi ai fini

della relativa supervisione e coordinamento;

- *parere obbligatorio*, ovvero l'atto amministrativo istruttorio con il quale viene acquisita la valutazione sugli atti di pianificazione e programmazione di ADBPO; quest'ultimo è propedeutico all'adozione del provvedimento amministrativo (decreto SG o delibera CIP).

Nel 2023 la CO si è riunita 6 volte e ha espresso 26 prese d'atto e 34 pareri.

## ● SEGRETERIA TECNICO-OPERATIVA

La Segreteria tecnico-operativa (STO) è composta dal gruppo dirigenziale dell'Ente e delle varie sedi territoriali decentrate ed è presieduto da SG; la sua funzione consiste nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e dei relativi stralci e nella valutazione della coerenza tra i piani locali/regionali/territoriali con il Piano di bacino distrettuale.

## ● COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei revisori dei conti è l'organo deputato al controllo di legalità e conformità alle norme dell'attività amministrativa e contabile; il Collegio attualmente in carica per il triennio 2022-2024 è composto da un presidente e due componenti, i cui nominativi sono pubblicati sul sito istituzione di ADBPO sezione "Amministrazione Trasparente".

Nel corso del 2023 si è riunito 8 volte per espletare le proprie funzioni.

## ● OSSERVATORIO PERMANENTE SUGLI UTILIZZI IDRICI

L'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici è stato istituito il 14 aprile 2023 tramite il Decreto legislativo n. 39 "Disposizioni urgenti per il contrasto alla scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche" successivamente convertito in legge e costituisce un **tavolo istituzionale** presieduto da SG e vede la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni presenti nella CIP e, solamente in via consultiva, la partecipazione di esperti del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), che comprende le 22 agenzie ambientali regionali e delle province autonome unitamente all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), di esponenti di ISTAT (Istituto nazionale di Statistica), CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria), AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e dei Consorzi di regolazione dei grandi laghi, nonché i rappresentanti di alcune associazioni di categoria (ANBI, TERNA, ANEA).

Tale organo ha lo **scopo di**:

- **monitorare la situazione relativa alla disponibilità e all'utilizzo della risorsa idrica** nel Distretto Idrografico, attraverso la raccolta periodica e la diffusione di dati;
- **formulare previsioni e individuare azioni per una corretta gestione della risorsa specialmente nei periodi di elevata criticità, definendo i criteri per i prelievi, gli usi e le compensazioni nei territori interessati.**

Uno strumento importante per l'Osservatorio è costituito dal "Bollettino Ordinario" nel quale, almeno ogni mese nei periodi di maggiore criticità, è data evidenza della disponibilità idrica nel Distretto attraverso l'utilizzo di indicatori chiave utili alla comprensione della situazione in atto: tale strumento costituisce la base conoscitiva per la formulazione degli indirizzi e delle strategie sull'utilizzo della risorsa in condizioni di scarsità. Nel 2023 sono stati pubblicati 8 Bollettini Ordinari.

Il progetto *Report di Sostenibilità* nasce dalla considerazione per cui l'azione istituzionale di ADBPO, attuata attraverso gli strumenti di pianificazione, incide in modo determinante sull'adattamento climatico e, di conseguenza, condiziona fortemente il benessere della comunità.

In virtù di ciò, la comunicazione e la rendicontazione delle attività di valore pubblico e sociale condotte dall'Autorità divengono, come precedentemente sottolineato, portavoce del ruolo ricoperto da ADBPO nel territorio di riferimento.

In relazione al conseguimento dei macro-obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, il Report di Sostenibilità 2023 disegna il "punto zero" da cui partire per sviluppare in prospettiva una vera e propria cultura dell'impatto e del risultato.

La sua realizzazione è stata fortemente voluta dal Segretario Generale, condivisa dai Dirigenti e tradotta in realtà dal *team di progetto* composto da professionalità complementari, dotate di spirito innovativo e lungimirante.

Il supporto esterno di una ditta esperta e riconosciuta nel campo della consulenza e della collaborazione anche con le Pubbliche Amministrazioni ha accompagnato la stesura del testo in un'ottica di confronto continuo e scambio reciproco di idee e metodologie.

Gli input strategici indicati da Segretario Generale e Dirigenti sono stati rielaborati e sintetizzati al fine di ottenere un report quanto più puntuale, completo e organico.

L'unione dei ruoli, ciascuno con peculiari responsabilità, ha rappresentato la combinazione vincente per la commistione di competenze, esperienze, e prospettive oltre ad aver permesso la creazione di un elaborato da cui partire per lo sviluppo futuro del progetto.

Il team di progetto nato per la redazione del primo Report di Sostenibilità si affianca ad altri team costituiti all'interno dell'Ente con funzione trasversale rispetto alle molteplici attività presenti nei vari settori. L'obiettivo finale risponde alla necessità di mettere a sistema e comunicare tutto il lavoro tecnico e amministrativo portato avanti nei diversi uffici e che concorre al raggiungimento degli obiettivi complessivi dell'Ente. Per tale motivo, ADBPO si è dotata di un gruppo di comunicazione interno che si riunisce periodicamente per condividere progetti, iniziative e informazioni utili agli stakeholders che risulta importante comunicare verso l'esterno. Non solo, il gruppo di comunicazione facilita lo scambio di informazioni all'interno dei vari settori, migliorando anche l'organizzazione delle attività tra gli uffici e valorizzando l'interdisciplinarietà del lavoro in corso. La comunicazione verso gli stakeholders esterni è stata ulteriore oggetto di attenzione attraverso l'affidamento di incarichi esterni per individuare i messaggi importanti da veicolare, i destinatari specifici e i mezzi più opportuni per dialogare con essi. La varietà di interlocutori con cui ADBPO deve relazionarsi rappresenta un valore aggiunto oltre che una sfida, andando a rafforzare la collaborazione a vari livelli istituzionali, orizzontali e verticali, in tutto il territorio di competenza del distretto del fiume Po. In questo senso la comunicazione è un aspetto fondamentale sul quale continuare a lavorare.

Un altro progetto correlato al Report di Sostenibilità è il Sistema di gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015.

La governance di tale progetto è strutturata secondo tre distinti ruoli:

- il primo ha la funzione di direzione ed è rappresentato dal Comitato Guida composto dal Segretario Generale e dai Dirigenti;
- il secondo ha la responsabilità del Sistema di gestione per la Qualità ed è ricoperto dal Responsabile Qualità;

- il terzo ed ultimo ha il compito di gestire operativamente il Sistema di gestione per la Qualità ed è esercitato dal Gruppo Facilitatori, coordinato dal Coordinatore Qualità.

Il team di progetto è stato supportato nella fase di impostazione e redazione del Sistema stesso da un consulente esterno in qualità di figura professionale esperta.

## 1.3 Struttura organizzativa

L'attuale articolazione organizzativa che caratterizza l'Autorità è stata definita dalla CP tramite un'apposita deliberazione del novembre 2019; nel corso del 2023, inoltre, c'è stato un aggiornamento della struttura con una diversa ripartizione di alcune competenze e una definizione più puntuale di alcune funzioni.

L'assetto organizzativo dell'Ente è stato sviluppato affinché si riesca a garantire:

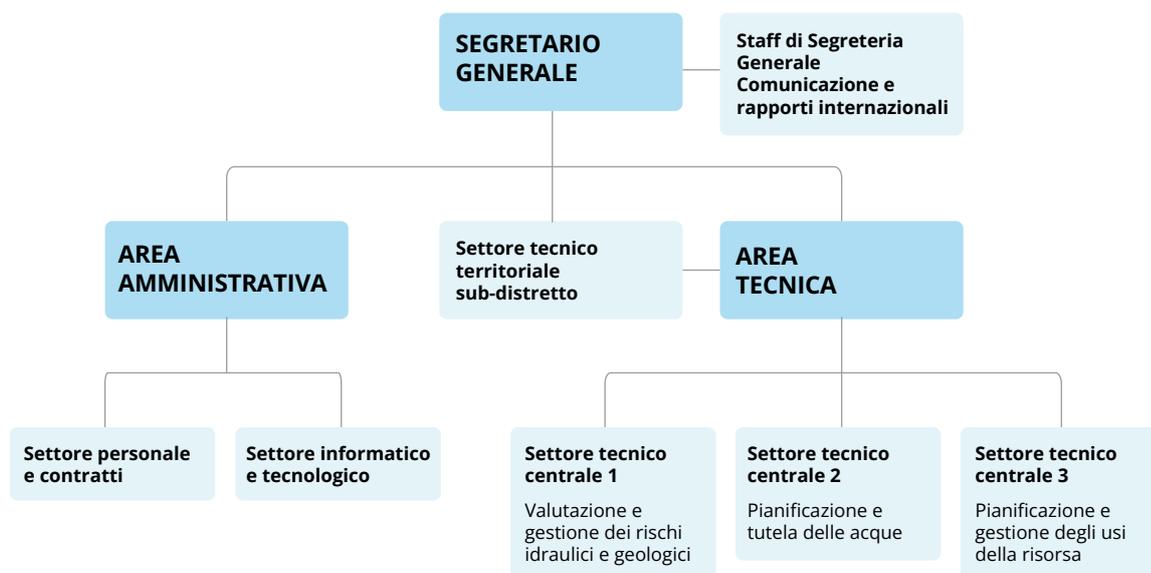
- coerenza ed attinenza tra funzioni ricoperte da uno stesso Ufficio;
- collaborazione, comunicazione e dialogo tra diversi Uffici e all'interno degli stessi anche sfruttando le dotazioni tecnologiche;
- comunicazione e trasparenza verso l'esterno;
- engagement e consapevolezza delle risorse umane;
- flessibilità organizzativa;
- rispetto della privacy e della riservatezza delle persone fisiche e giuridiche.

Quindi, al 31.12.2023, ADBPO vede una struttura che si suddivide in due grandi aree:

- Area Amministrativa sotto cui ricadono il Settore Personale e Contratti e il Settore Informatico e Tecnologico;
- Area Tecnica che comprende, oltre al Settore tecnico territoriale sub-distretto, tre diversi settori tecnici: Settore Tecnico Centrale
  1. Valutazione e gestione dei rischi idraulici e geologici, Settore Tecnico Centrale
  2. Pianificazione e tutela delle acque e Settore Tecnico Centrale
  3. Pianificazione e gestione degli usi della risorsa.

A queste due aree si aggiunge lo Staff di Segreteria Generale, Comunicazione e Rapporti Istituzionali che supporta SG nelle proprie funzioni e svolge un'importante attività di dialogo e coordinamento tra le strutture dirigenziali e tecnico-operative.

Di seguito l'organigramma di ADBPO, a partire dal 1° maggio 2023.



## 1.4 Mappa degli stakeholder e analisi di materialità

### METODOLOGIA

Come già riportato in premessa, il presente Report di Sostenibilità di ADBPO, prima edizione per l'Ente, è stato costruito utilizzando gli standard del Global Reporting Initiative (GRI), e tenendo parzialmente in considerazione anche le disposizioni della Direttiva UE 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

Sia il GRI che la CSRD individuano nell'analisi di materialità il punto di partenza per la rendicontazione di sostenibilità: tale fase risulta la più importante ai fini dello sviluppo del Report e consiste nell'individuazione e nella prioritizzazione dei temi materiali per l'Ente e i suoi stakeholder, i quali successivamente troveranno nel Report di Sostenibilità uno strumento di rendicontazione e monitoraggio degli impegni assunti e delle azioni realizzate relativamente ai singoli temi materiali.

I temi materiali sono definiti dal Global Reporting Initiative come: *"argomenti che riflettono gli impatti più significativi dell'organizzazione sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi sui diritti umani"*.

La CSRD ha introdotto, nell'ambito di analisi di materialità (denominata rilevanza in questo contesto), il concetto di doppia rilevanza: infatti, oltre alla classica prospettiva *"inside out"*, riguardante cioè gli impatti dell'organizzazione sulle questioni di sostenibilità ambientale e sociale, si è aggiunta la prospettiva *"outside in"*, ossia di come l'ambiente esterno all'ente (in tutte le sue componenti ESG – Ambiente, Società e Governance) possa impattare sull'andamento dell'organizzazione e sulla sua stabilità economico-finanziaria (concetto di rischio e opportunità).

Anche il GRI, nel nuovo aggiornamento del 2021, ha integrato la classica visione della materialità d'impatto che inizialmente lo contraddistingueva, per allinearsi a questa prospettiva allargata di materialità: lo stesso standard specifica tra l'altro che i temi materiali sono queglii *"argomenti che hanno un impatto diretto o indiretto sulla capacità di un'organizzazione di creare, preservare o erodere il valore economico, ambientale e sociale per sé stessa, i suoi stakeholder e la società in generale"*.

L'Autorità ha sviluppato la propria analisi di materialità, tenendo in considerazione le disposizioni sopra citate, includendo anche gli stakeholders.

Il primo passo è stato quello di individuare, attraverso le figure dirigenziali, gli interessi principali coerenti con la *mission* istituzionale dell'Ente. Tale passaggio ha prodotto quale output l'elenco dei principali portatori d'interesse, le loro aspettative nei confronti dell'Autorità e le principali modalità di dialogo utilizzate per promuovere il confronto attivo e partecipato necessario per supportare e dare attuazione alla pianificazione distrettuale. Sono stati intervistati, quindi, i seguenti Dirigenti:

- Marta Segalini (Resp. Area Amministrativa);
- Michela Guasti (Resp. Settore Personale e Contratti);
- Fernanda Moroni (Resp. Settore Tecnico Centrale 2);
- Francesco Tornatore (Resp. Settore Tecnico Centrale 3);
- Morgan Chirici (Resp. Settore Informatico e Tecnologico);
- Andrea Colombo (Resp. Area Tecnica e Settore Tecnico Centrale 1).

Tramite le interviste, inoltre, sono stati indagate le tematiche rilevanti afferenti alle questioni di sostenibilità presidiate da ogni Responsabile e i principali rischi per l'organizzazione in termini di impatti subiti.

Successivamente si sono coinvolti gli stakeholder esterni attraverso due modalità:

A) interviste individuali ad alcuni portatori di interessi esterni dove si sono indagate in primis le tematiche rilevanti afferenti alla sostenibilità, analizzando due questioni: la prima attenente agli impatti delle attività di ADBPO rispetto all'organizzazione/funzione da questa rappresentata; la seconda riguardante le informative che avrebbero dovuto essere sviluppate all'interno del presente Report.

Sono stati quindi ascoltati dei soggetti referenti delle seguenti organizzazioni:

- ARPA Emilia-Romagna
- Regione Piemonte
- Regione Emilia-Romagna
- WWF Italia
- Regione Veneto
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- Coldiretti
- Legambiente
- Regione Lombardia
- UTILITALIA
- Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

B) Questionario anonimo rivolto ad altri stakeholder, ai quali è stato richiesto un giudizio su una serie di tematiche predefinite afferenti alle questioni ESG e specifiche per l'Autorità, attraverso l'indicazione di un punteggio da 1 a 5 (dal grado di rilevanza minore a quello maggiore) che esprimesse gli interessi e le aspettative percepite dalla categoria rappresentata nei confronti degli stakeholder.

Dai diversi punti di vista, seguendo le linee guida GRI e ESRS è stata elaborata la matrice di materialità di ADBPO.

## MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER

Durante la prima fase dell'analisi di materialità, l'Autorità ha individuato una serie di categorie di stakeholder, le quali sono state allineate con la precedente mappatura effettuata dall'Ente nell'ambito del Sistema di gestione per la Qualità (SGQ) certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015. Ne deriva che le principali categorie di stakeholder sono raggruppabili in 6 macrocategorie:

1. Dipendenti,
2. Fornitori,
3. Istituzioni,
4. Usi,
5. Interessi,
6. Portatori di conoscenza.

Di seguito nella tabella, il dettaglio per ogni macrocategoria.

STAKEHOLDER - MACROCATEGORIE	STAKEHOLDER - CATEGORIE
<b>STAKEHOLDER INTERNI</b>	
Dipendenti	Dipendenti e collaboratori Sindacati
Fornitori	Fornitori di beni e servizi
<b>STAKEHOLDER ESTERNI</b>	
Istituzioni	MASE, Ministeri ed Istituzioni nazionali Regioni e Provincia Autonoma di Trento Autorità di bacino distrettuali, AIPO, agenzie di protezione civile ISPRA/ARPA/APPa regionali Province, Enti locali Enti gestori di aree protette (parchi, Riserve, siti RN 2000), Consorzi di bonifica ed irrigui ed Enti gestori dei Grandi laghi prealpini
Usi	Consorzi irrigui e di bonifica Enti gestori dei Sistemi Idrico Integrato (potabile, depurazione, rifiuti) Organizzazioni ed associazioni del Settore Agricoltura Enti di produzione energia Organizzazioni e associazioni del Settore Itticoltura, Pesca Sportiva; Sport; Turismo; Cultura Settore industriale: Industrie e Poli industriali, privati e aziende del territorio
Interessi	Organizzazioni e associazioni ambientaliste, locali e di cittadini Organizzazioni e associazioni di categorie economiche, Sindacati
Portatori di conoscenza	Comunità scientifica: Università/Enti/Centri/Istituti di ricerca Scuole Ordini Professionali Associazionismo

## TEMI MATERIALI E MATRICE DI MATERIALITÀ

Il processo di analisi di materialità ha portato all'identificazione dei seguenti temi materiali per l'Autorità e i suoi stakeholder:

- **collaborazione consapevole e responsabile** tra le Istituzioni **per la pianificazione** distrettuale;
- **protezione e tutela** della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici;
- sicurezza del territorio e **riduzione del rischio** idrogeologico;
- misure perequative e compensative per il **bilancio della risorsa idrica**;
- **ricerca & sviluppo** per l'ampliamento delle **conoscenze** e per l'individuazione di **soluzioni tecnologiche e innovative**;
- percorsi partecipati per l'**uso e la fruizione sostenibile** del fiume Po;
- **educazione e sensibilizzazione** sull'uso della risorsa idrica;
- **digitalizzazione** organizzativa, **innovazione tecnologica** e **sicurezza informatica**;
- **qualità dell'ambiente di lavoro** e bilanciamento tra vita privata e lavorativa;
- **attrattività** dell'ente per i **profili professionali** con competenze specialistiche;
- svolgimento dell'attività istituzionale secondo i principi di **etica e legalità**.

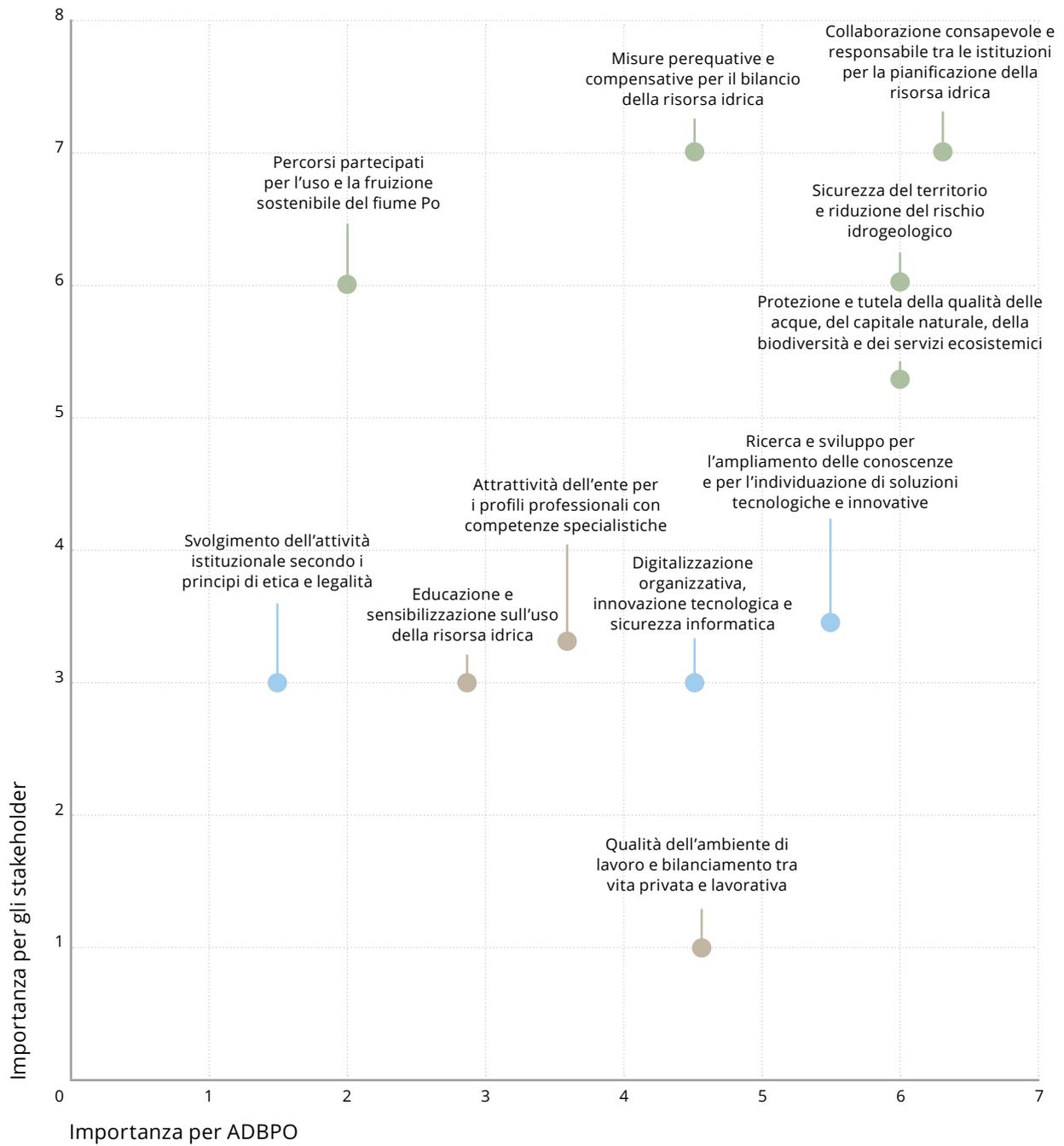
I temi vengono rappresentati di seguito nella matrice di materialità che raffigura quelli rilevanti sia per ADBPO che per gli stakeholder.

La matrice, approvata dalla Dirigenza, è composta da un asse verticale (asse «Rilevanza per gli stakeholder») e da un asse orizzontale (asse «Rilevanza per ADBPO») dove si misurano, rispettivamente, la rilevanza dei vari temi per gli stakeholder e per l'organizzazione, nell'ottica della creazione di ambiti di valore condiviso.

Gli argomenti della matrice sono stati suddivisi per le tre categorie di appartenenza – ambientale, sociale e di governance – rispettivamente caratterizzati dai colori verde, beige e azzurro.

## MATRICE DI MATERIALITÀ

● Tema ambientale   ● Tema sociale   ● Tema governance



Di seguito una tabella che mostra la correlazione tra i temi materiali di ADBPO e le macro-categorie tematiche che ci vengono indicate dagli ESRS: alcune tematiche proprie dell'Autorità, avendo carattere molto trasversale, sono indicate più volte per ciascuna area di afferenza.



TEMI ESRS	TEMI ADBPO
ESRS E1- Cambiamenti climatici	Sicurezza del territorio e riduzione del rischio idrogeologico Gestione ed utilizzi delle risorse idriche
ESRS E2- Inquinamento	Protezione e tutela della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici
ESRS E3- Acque e risorse marine	Protezione e tutela della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici Misure perequative e compensative per il bilancio della risorsa idrica
ESRS E4- Biodiversità ed ecosistemi	Protezione e tutela della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici Sicurezza del territorio e riduzione del rischio idrogeologico Gestione ed utilizzi delle risorse idriche
ESRS E5- Economia circolare	Plastiche
ESRS S1- Forza lavoro propria	Qualità dell'ambiente di lavoro e bilanciamento tra vita privata e lavorativa
ESRS S2- Lavoratori nella value chain	
ESRS S3- Comunità interessate	Educazione e sensibilizzazione sull'uso della risorsa idrica Attrattività dell'ente per i profili professionali con competenze specialistiche
ESRS E4- Biodiversità ed ecosistemi	Protezione e tutela della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici
ESRS G1- Condotta delle imprese	Collaborazione consapevole e responsabile tra le istituzioni per la pianificazione della risorsa idrica Ricerca & sviluppo per l'ampliamento delle conoscenze e per l'individuazione di soluzioni tecnologiche e innovative Percorsi partecipati per l'uso e la fruizione sostenibile del fiume Po Digitalizzazione organizzativa, innovazione tecnologica e sicurezza informatica Svolgimento dell'attività istituzionale secondo i principi di etica e legalità

## 1.5 Anticorruzione e sistemi di gestione certificati

L'Autorità, in ottemperanza alla legislazione nazionale (Legge 190/2012), si dota di un sistema di prevenzione della corruzione con lo scopo di:

- evitare *maladministration* e comportamenti individuali e collettivi che possono aumentare i rischi di episodi di corruzione;
- sviluppare la cultura dell'integrità per creare un ambiente poco incentivante per il manifestarsi di fenomeni corruttivi;
- sviluppare le capacità e le competenze adeguate a intercettare eventuali episodi corruttivi.

Pertanto, nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione viene valutato il contesto esterno nel quale l'Ente si ritrova ad operare, vengono mappate le procedure, i processi e le attività dell'Autorità, ne viene valutato il grado di rischio a cui sono soggetti e viene prevista l'implementazione di misure di prevenzione. Inoltre, viene effettuata anche della formazione sui temi legati all'etica, all'integrità, alla trasparenza nonché sulla normativa cogente.

Come richiesto dalla normativa è stato nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPTC): l'Autorità ha designato nel dicembre 2023 la dott.ssa Fernanda Moroni, la quale ha la responsabilità di sviluppare, gestire e implementare il sistema di prevenzione.

Nel corso del 2023, pur non essendo stati rilevati fatti corruttivi, l'Autorità è stata oggetto di un'indagine della Guardia di Finanza per un'ipotesi di peculato d'uso da parte di un amministratore che tuttavia non ha prodotto conseguenze giudiziarie o provvedimenti cautelari.

L'Autorità, inoltre, ottemperando ai Decreti Legislativi 150/2009 e 33/2013, garantisce l'accessibilità a tutta la documentazione amministrativa nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale.

L'Autorità, in merito alla segnalazione di episodi corruttivi e illeciti, ha implementato una nuova piattaforma di whistleblowing online, nel rispetto del nuovo Decreto Legislativo 24/2023 e delle relative prescrizioni di ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione), che permette di comunicare in forma anonima e confidenziale eventuali illeciti riguardanti l'organizzazione di cui si è venuto a conoscenza.

Nel febbraio 2022, l'Autorità ha intrapreso il percorso di certificazione del Sistema di gestione per la qualità, al fine di costruire procedure organizzative informatizzate, nonché per favorire la condivisione delle competenze e l'onboarding dei nuovi assunti.

In coerenza con la mission istituzionale di "difesa delle acque e dalle acque", il Comitato Guida ha approvato il documento di indirizzo strategico programmatico denominato Politica per la Qualità, che definisce i valori e le direttrici fondamentali lungo cui l'Autorità intende muoversi in armonia con il contesto e gli indirizzi di governance.

Nell'arco temporale di 18 mesi, Comitato Guida e Gruppo Facilitatori, con il supporto del consulente esterno, hanno collaborato per la definizione, mappatura e attuazione dei processi dell'Ente.

In data 20 luglio 2023 l'Autorità ha conseguito la Certificazione del Sistema di gestione per la qualità conformemente alla norma UNI EN ISO 9001:2015.

Tale strumento permette il continuo monitoraggio dei processi e delle attività istituzionali dell'Ente, nell'ottica di assicurare il soddisfacimento dei propri stakeholder in termini di qualità, efficienza, riconoscibilità e autorevolezza.



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO:  
IDENTITÀ, STRATEGIE E ORGANIZZAZIONE





# 2

## LA SOSTENIBILITÀ DI ADBPO: IMPATTI DIRETTI

## 2.1 Dimensione sociale

### POLITICHE E AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Le questioni di sostenibilità sociale su cui l’Autorità ha un’influenza diretta riguardano soprattutto la gestione delle risorse umane e lo sviluppo organizzativo complessivo dell’Ente.

Nelle sezioni che seguono si fornirà una panoramica complessiva sulle principali politiche e azioni a favore del personale dell’Autorità e si darà uno spaccato dell’attuale composizione dell’Ente.

Non solo, ADBPO svolge attività di formazione e sensibilizzazione su varie tematiche di sua competenza, rivolte sia a studenti tramite incontri didattici nelle scuole, che ad un pubblico adulto attraverso la realizzazione di convegni ed eventi. Tali iniziative sono di assoluta rilevanza nel contesto delle attività svolte dall’organizzazione e si è ritenuto doveroso inserirle e approfondirle nel capitolo 3.5 “ADBPO per l’innovazione, la ricerca e la diffusione della conoscenza”.

### RISORSE UMANE

L’Autorità per svolgere la propria funzione dovrebbe raggiungere, secondo le disposizioni normative nazionali, una dotazione del personale di 140 unità. Allo stato attuale l’Ente non ha ancora raggiunto la soglia indicata ma sta incrementando di anno in anno il numero del personale alle proprie dipendenze: al 31 dicembre 2023 il numero dei collaboratori è di 73 unità, di cui 68 dipendenti, 2 somministrati e 3 persone assunte con un contratto di formazione lavoro.

ADBPO, considerata l’importanza delle risorse umane, si impegna a selezionare determinate figure professionali, su tutti i profili tecnici e specialistici, al fine di implementare competenze atte a garantire approcci multidisciplinari ai problemi complessi da affrontare nell’ambito della propria mission istituzionale. Per rafforzare l’attrattività nei confronti di tali figure professionali, ADBPO ha valutato opportuno implementare nel corso dei prossimi mesi alcune misure:

- valorizzazione dei rapporti in essere con le Università, al fine di attivare progetti formativi di tirocinio curriculare ed extra-curriculare, nonché periodi di studio e ricerca dei dottorandi assegnatari di borsa di dottorato al fine di far conoscere l’Autorità alla platea di laureati, dottorandi e dottorati potenzialmente interessati ad un percorso professionale nell’Ente;
- utilizzo della somministrazione come strumento di attrazione e inserimento di personale;
- utilizzo dei contratti di formazione e lavoro per inserire personale giovane da formare.

Al fine, invece, di trattenere le risorse umane già arruolate è in corso la valutazione di fattibilità di alcuni incentivi come:

- sviluppo di un piano di welfare integrativo per i dipendenti che preveda il rimborso di quota parte del costo sostenuto per l’utilizzo del trasporto pubblico locale per il commuting casa-lavoro;
- consentire ai dipendenti, attualmente assegnati alla sede centrale di ADBPO a Parma, di prestare servizio nella sede decentrata a loro più vicina.

Di seguito il dettaglio delle risorse umane, registrate al 31.12 di ogni anno, di cui si è avvalso l'Ente nel triennio 2021-23.

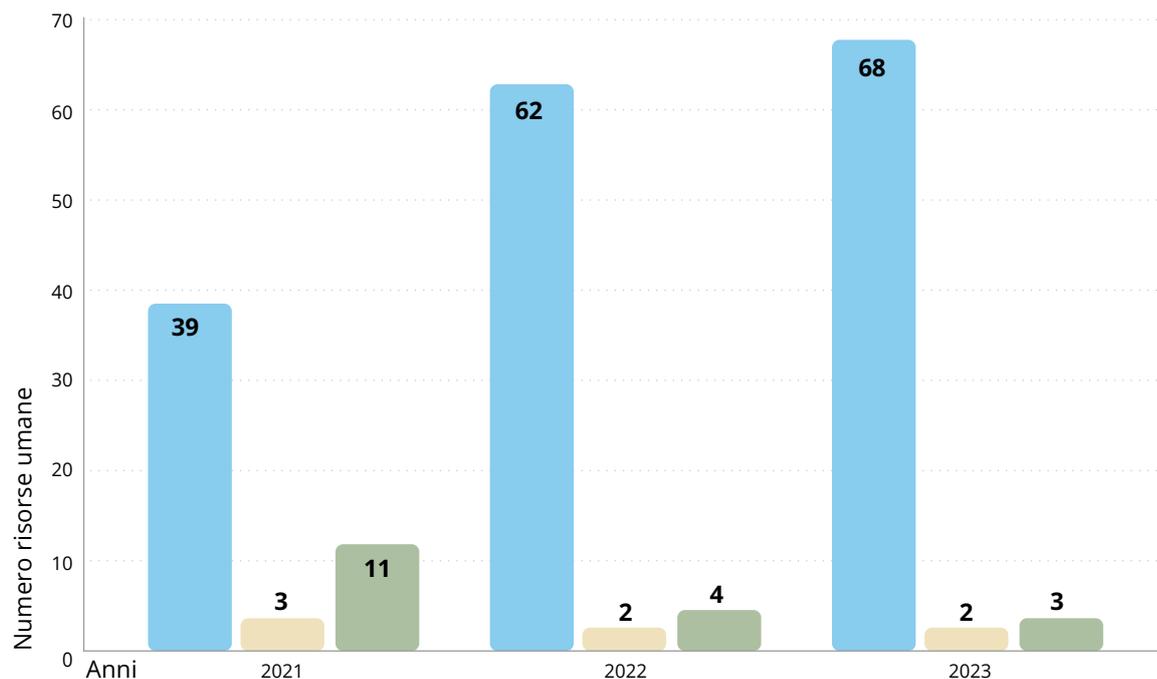
	2021	2022	2023
Dipendenti	39	62	68
Somministrati	3	2	2
Contratti formazione lavoro	11	4	3
<b>Totale personale</b>	<b>53</b>	<b>68</b>	<b>73</b>

Come si può notare dalla tabella sopra e come anticipato all'inizio di questo paragrafo, ADBPO, pur dovendo affrontare non poche difficoltà, sta incrementando di anno in anno l'organico per arrivare alla soglia stabilita dal Ministero e permettere in questo modo lo svolgimento ottimale dell'attività amministrativa ed istituzionale.

Con riferimento alle 3 categorie attraverso le quali si è distinto il personale – dipendenti, somministrati e personale con contratto di formazione lavoro – occorre specificare che, coloro che vengono ingaggiati dall'organizzazione attraverso un contratto di formazione lavoro, successivamente, superata positivamente la valutazione individuale, vengono inseriti a tutti gli effetti nell'organico dell'Ente tramite la stipula di un contratto a tempo indeterminato. Il numero crescente di dipendenti nel corso dei tre anni, come evidenziato dalla tabella, riflette infatti le nuove risorse in entrata unitamente al passaggio interno di risorse precedentemente inquadrare con un contratto di formazione lavoro.

#### FORZA LAVORO PRESSO ADBPO

● Dipendenti ● Somministrati ● Contratti formazione lavoro



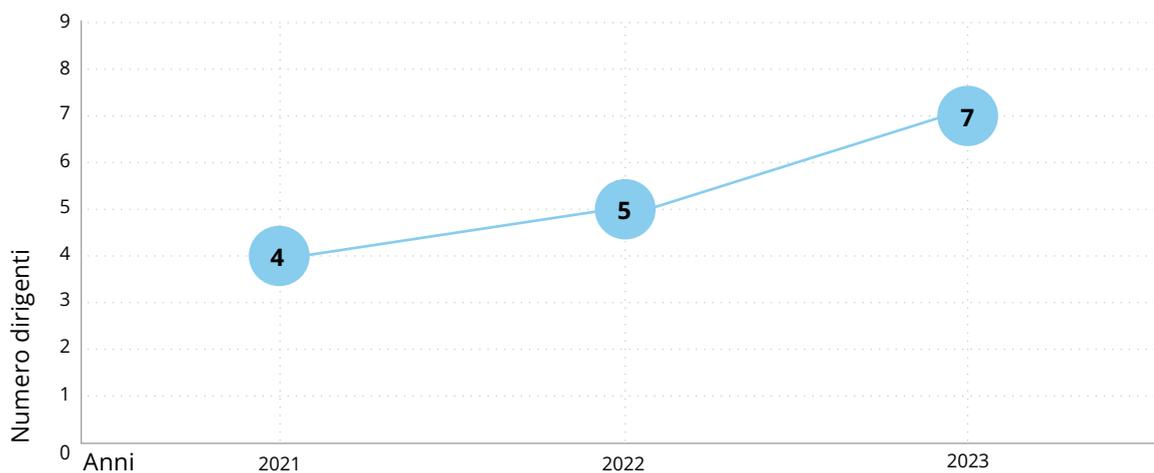
Di seguito la forza lavoro nel 2023 suddivisa per categoria professionale.

<b>ASSISTENTI</b>	<b>13</b>
B1	12
B2	
B3	
FORMAZIONE E LAVORO	1
<b>FUNZIONARI</b>	<b>49</b>
C1	47
C1 - somministrati	
C1 - formazione e lavoro	
C2	
C3	
C4	
C5	
FORMAZIONE E LAVORO	2
<b>DIRIGENTI</b>	<b>7</b>

Come si può notare dalla tabella di cui sopra, a conferma dell'importanza della qualificazione professionale necessaria per il funzionamento dell'Ente, il personale assunto presso ADBPO è inquadrato nelle categorie più elevate e non ci sono profili operativi generici.

Al livello apicale si trovano i Dirigenti: sono attualmente 7, di cui 1 in aspettativa, hanno un'età compresa tra i 50 e i 60 anni e hanno tutti conseguito la laurea.

#### DIRIGENTI ADBPO

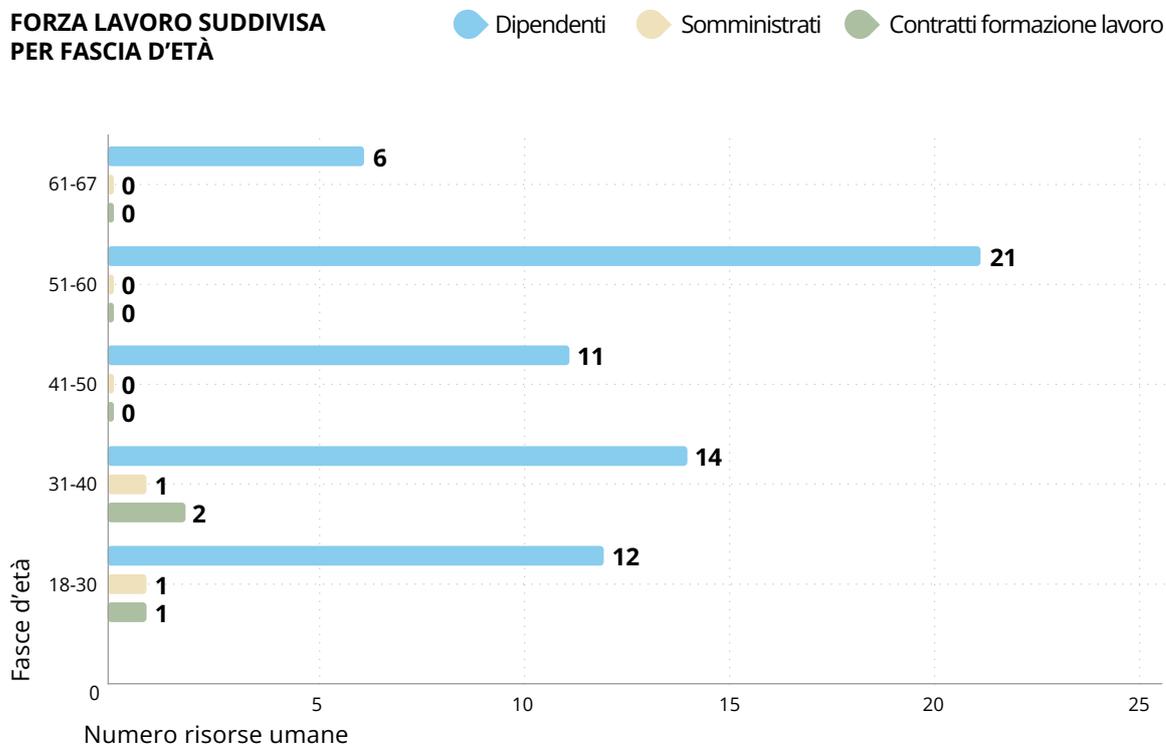


Di seguito, invece, la ripartizione dei dipendenti per Aree e settori.

<b>AREA AMMINISTRATIVA</b>	
DIPENDENTI	11
SOMMINISTRATI	
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	
<b>SETTORE PERSONALE E CONTRATTI</b>	
DIPENDENTI	6
SOMMINISTRATI	1
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	
<b>SETTORE INFORMATICO E TECNOLOGICO</b>	
DIPENDENTI	14
SOMMINISTRATI	1
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	
<b>AREA TECNICA/SETTORE TECNICO 1</b>	
DIPENDENTI	16
SOMMINISTRATI	
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	
<b>SETTORE TECNICO 2</b>	
DIPENDENTI	11
SOMMINISTRATI	1
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	1
<b>SETTORE TECNICO 3</b>	
DIPENDENTI	8
SOMMINISTRATI	
CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO	1
<b>STAFF DI SEGRETERIA GENERALE</b>	
	2

Il personale attualmente vede una composizione abbastanza eterogenea tra giovani e soggetti con maggior esperienza. L'Ente punta a creare un giusto mix al fine di affiancare persone giovani, motivate e capaci di portare innovazione all'interno dell'Ente a personale professionalmente più maturo che garantisce affidabilità e competenze. Di seguito la ripartizione del personale per fasce d'età.

#### FORZA LAVORO SUDDIVISA PER FASCIA D'ETÀ



L'Autorità, inoltre, privilegia il reclutamento di figure professionali dotate di competenze e conoscenze di base molto solide: per tale ragione oltre il 90% dei dipendenti ha conseguito la laurea.

TITOLO DI STUDIO	FORZA LAVORO
Scuola dell'obbligo	1
Diploma Scuola Superiore	6
Laurea breve	2
Laurea	64

L'Autorità si mostra anche attenta ai principi e valori dell'inclusività e della valorizzazione delle diversità: in organico, infatti, si trovano 4 persone affette da disabilità.

	2021	2022	2023
Totale	3	3	4
% sul totale dipendenti	7,69% (sui 39 dip.)	4,83% (sui 62 dip.)	5,88% (sui 68 dip.)

L'Autorità privilegia instaurare rapporti con i propri collaboratori stabili e duraturi: per questo la maggior parte dei dipendenti è legata professionalmente all'Ente con un contratto a tempo indeterminato.

	2021	2022	2023
Tempo indeterminato	36	61	66
Tempo determinato	3	1	2
Somministrazione	3	2	2
CFL	11	4	3

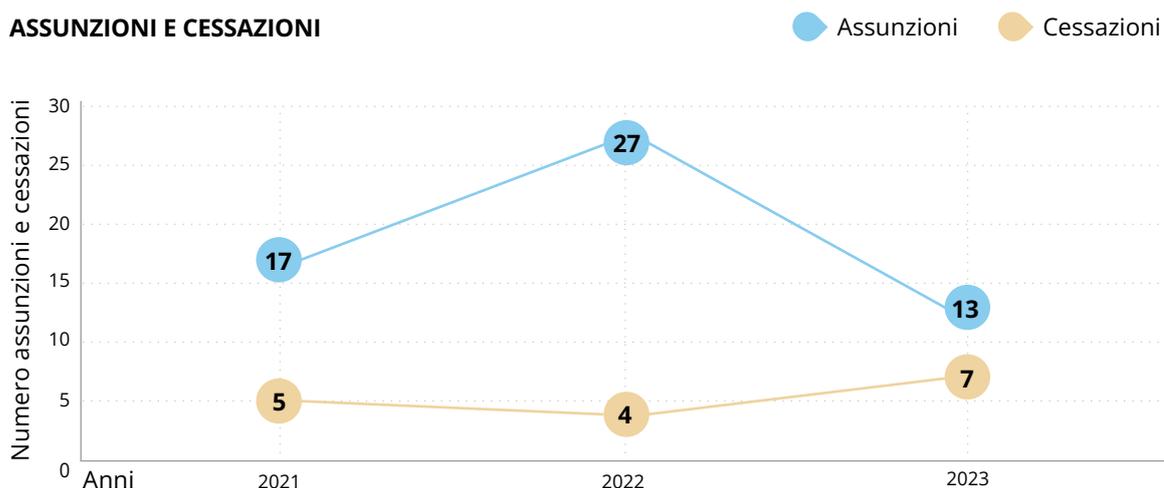
L'Autorità, inoltre, nel rispetto delle disposizioni normative in materia, va incontro ai propri collaboratori in base alle loro esigenze e necessità: a tal fine a 3 dipendenti è concesso lavorare ad orario ridotto.

	2021	2022	2023
Part-time	3	3	3
Full-time	36 dip + 11CFL + 3 somm	59 dip + 2somm + 4CFL	65 dip + 2somm + 3CFL

L'Autorità sta aumentando gradualmente il proprio organico, al fine di raggiungere la quota ottimale di 140 unità per lo svolgimento delle proprie funzioni. Nel 2023 sono stati indetti 5 concorsi pubblici, attraverso i quali sono stati reclutati 1 assistente, 3 Funzionari e 1 Dirigente. Nel dettaglio le assunzioni e le cessazioni, i concorsi indetti e i trasferimenti di personale interni effettuati nel corso del triennio 2021-2023.

	2021	2022	2023
<b>Assunzioni</b>	<b>17</b>	<b>27</b>	<b>13</b>
Dirigenti	3	2	2
Dipendenti	12	23	6
Contratti formazione e lavoro	2	2	1
Progressioni verticali			4
<b>Cessazioni</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>7</b>
Dirigenti	1	1	
Dipendenti	6	3	3
Contratti formazione e lavoro			
Progressioni verticali			4

## ASSUNZIONI E CESSAZIONI



	2021	2022	2023
Concorsi Pubblici	11	5	5
Numero di trasferimenti interni		6	6

Di particolare rilevanza, in questo periodo di sviluppo dell'Autorità durante il quale il numero di neoassunti è particolarmente importante, risulta il tema dell'onboarding delle nuove leve finalizzato ad una veloce ed efficiente integrazione dei neoassunti con l'obiettivo di rendere queste risorse operative in breve tempo per lo svolgimento delle mansioni richieste. In particolare, nell'arco del 2022 quando ci sono state 27 nuove assunzioni, l'attività di onboarding è risultata fondamentale ai fini di un rapido inserimento dei neoassunti.

Di seguito il conseguente tasso di turnover complessivo dato dal rapporto percentuale tra il numero di nuovi assunti e il numero di rapporti cessati per l'organico medio durante l'anno di riferimento.

	2021	2022	2023
Tasso Turn Over	61,53%	50%	23,52%

## POLITICHE, AZIONI, OBIETTIVI PER IL PERSONALE E SISTEMA DI WELFARE

ADBPO si impegna per attrarre risorse umane di talento, qualificate con il fine di metterle nelle migliori condizioni possibili affinché possano esprimere il loro potenziale e le loro competenze. Perciò l'Ente cerca di costituire un ambiente di lavoro piacevole e stimolante che assicuri il benessere ad ogni dipendente, promuova la collaborazione tra le risorse del personale e favorisca lo svolgimento efficiente delle attività.

Al fine della creazione di un ambiente di lavoro ottimale concorre la realizzazione di un clima interno positivo e l'Autorità ha adottato una serie di iniziative per favorire la comunicazione interna e la trasparenza: a partire dal 2022 è stato attivato un percorso di formazione in house a favore di tutti i dipendenti riguardante le seguenti tematiche:

- comunicazione efficace;
- gestione delle relazioni interpersonali;
- tecniche di comunicazione interna: sono state previste sia della formazione di stampo teorico sia delle esercitazioni pratiche; nell'ambito dell'inquadramento teorico è stata individuata una sezione specifica "l'arte del comunicare" e la rispettiva sezione pratica basata sull'iterazione e la condivisione di gruppi di lavoro;
- intelligenza emotiva in azione.

L'Autorità nel 2023 ha anche condotto un'analisi sul clima interno organizzativo tramite la somministrazione a tutto il personale di un apposito questionario (per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.1.7) con lo scopo di definire ambiti di miglioramento e misure da adottare.

L'Ente, poi, sempre nell'ottica di promuovere il benessere e la soddisfazione del tempo trascorso a lavoro per i dipendenti e il work-life balance, cerca di andare incontro alle esigenze di ciascun collaboratore: ADBPO concede, in accordo con le disposizioni normative, la possibilità di effettuare una prestazione lavorativa in modalità part-time e il personale fruisce dei permessi lavorativi stabiliti dal CCNL di riferimento o dalla legge.

		2021	2022	2023
Titolari di part time (con divisione per genere)	Femmine	1	1	1
	Maschi	2	2	2
Titolari di permessi ex Legge 104/1992 (con divisione per genere)	Femmine	2	2	3
	Maschi	2	2	2
Numero medio di gg fruiti su base annuale permessi ex Legge 104	N°	15gg	16gg	17gg

Nel triennio di riferimento non si segnalano richieste ricevute per congedi parentali.

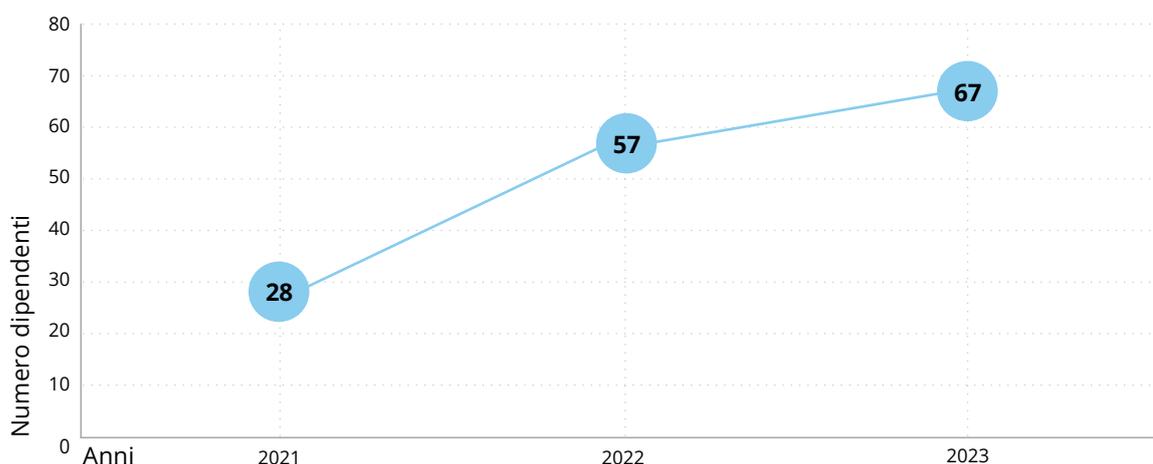
Un'importante iniziativa, sempre in tema di welfare da segnalare, riguarda l'attivazione a decorrere dal 01.01.2023 di una polizza sanitaria integrativa a favore del personale che consente una copertura maggiore di determinate spese mediche (odontoiatriche e fisioterapiche) rispetto alla polizza sanitaria precedente.

Per quanto concerne, invece, la promozione della conciliazione tra vita professionale e vita privata, oltre che garantire una certa flessibilità organizzativa, autonomia e favorire la responsabilità nei dipendenti, l'Autorità consente il ricorso allo smart-working: nel 2023, 67 dipendenti hanno fatto ricorso al lavoro agile.

Tale modalità di lavoro, introdotta in via emergenziale durante il recente periodo pandemico, è stata confermata negli anni successivi e si sta gradualmente consolidando; per tutti i dipendenti (inclusi coloro che hanno un contratto di formazione lavoro) è possibile richiedere di effettuare la prestazione lavorativa in modalità agile, previa autorizzazione del Dirigente di riferimento sino a 2 giorni a settimana. Di seguito il dettaglio nel triennio di riferimento. Le disposizioni sullo smart working sono contenute nel PIAO ed è consentito di fruire di tre giornate settimanali di smart al personale con particolari problematiche di salute attestate dal medico aziendale.

	2021	2022	2023
Femmine	16	32	41
Maschi	12	25	26

#### DIPENDENTI CHE HANNO USUFRUITO DELLO SMART WORKING



Per ciascun lavoratore agile, l'Autorità fornisce un PC e tutti i dispositivi hardware e software necessari.

## FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione e l'aggiornamento del personale assumono per l'Ente un ruolo strategico per garantire l'efficacia, l'efficienza e la qualità delle attività svolte, oltre che fornire al personale tutti gli strumenti per operare al meglio e consentire al contempo la crescita professionale. Viene erogata una formazione di base alla totalità dei dipendenti, con una particolare attenzione al personale neoassunto, mentre una formazione specifica è rivolta ai collaboratori in base al ruolo ricoperto e alle relative mansioni. Viene, in aggiunta, erogata la formazione sulla sicurezza sul lavoro come previsto dalla normativa cogente.

I corsi si svolgono sia in presenza che on-line, in modalità e-learning, con la possibilità, in quest'ultimo caso, per i dipendenti, di gestirsi autonomamente e poter scegliere il momento più adatto per fruire dei corsi di formazione, alcuni dei quali registrati e disponibili online.

La formazione e l'aggiornamento di tutto il personale avvengono nel rispetto dell'inclusività, delle pari opportunità e nello specifico della parità di genere nei confronti dei lavoratori, senza nessuna tipologia di discriminazione.

Di seguito la formazione erogata al personale nel corso del triennio 2021-2023, con suddivisione per tipologia.

2021	ORE DI FORMAZIONE EROGATA	NUMERO DI PARTECIPANTI
Formazione tecnico-specialistica	380	22
Formazione su salute e sicurezza sul lavoro	12	4
Formazione in materia anticorruzione	8	36
Formazione in materia lavoro agile e digitalizzazione informatica	10	10
Formazione in materia di parità di genere		

2022	ORE DI FORMAZIONE EROGATA	NUMERO DI PARTECIPANTI
Formazione tecnico-specialistica	783,50	67
Formazione su salute e sicurezza sul lavoro	34	29
Formazione in materia anticorruzione	18	19
Formazione in materia lavoro agile e digitalizzazione informatica	37,50	38
Formazione in materia di parità di genere	4	18

2023	ORE DI FORMAZIONE EROGATA	NUMERO DI PARTECIPANTI
Formazione tecnico-specialistica	852	70
Formazione su salute e sicurezza sul lavoro	21	12
Formazione in materia anticorruzione	37	60
Formazione in materia lavoro agile e digitalizzazione informatica	14	70
Formazione in materia di parità di genere	4	13

## SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ADBPO garantisce la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro ottemperando alle disposizioni del “Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro” (Decreto Legislativo n.81 del 2008): le attività e i processi dell’Ente sono mappati e classificati in base al grado di rischio che viene valutato e ciò sfocia nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) che viene prodotto.

Le attività di prevenzione e protezione sono poi coordinate da un RSSP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), mentre i lavoratori vengono coinvolti nelle questioni in materia di salute e sicurezza tramite un loro rappresentante – RLS, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. A tutto il personale viene erogata della formazione in materia, come previsto dal Decreto.

Tra il 2022 e il 2023, inoltre, c’è stata una ristrutturazione e degli adeguamenti di tutti i locali della sede centrale di Parma per migliorarne la funzionalità e la sicurezza.

Nel triennio non sono avvenuti infortuni sul luogo di lavoro ma, relativamente al 2023, si sono registrati 2 infortuni in itinere, che hanno comportato un’assenza complessiva di 29 giorni dei lavoratori.

	2021	2022	2023
Numero di infortuni	0	0	2*

\* in itinere

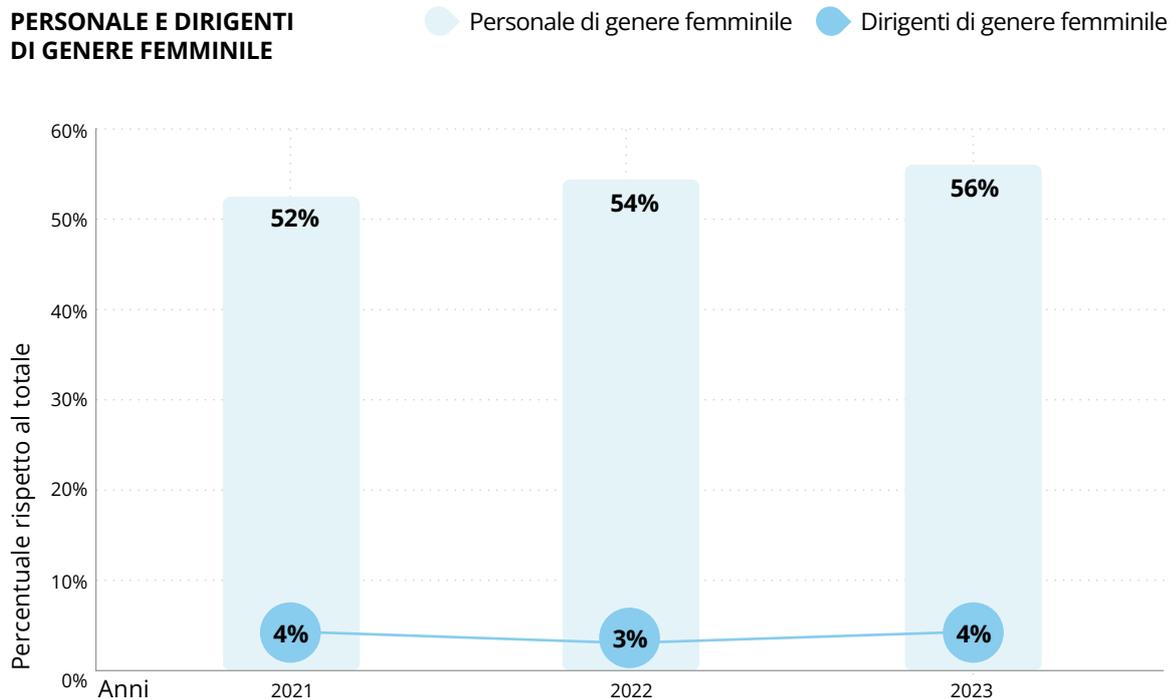
## PARI OPPORTUNITÀ E GENERE

L'Autorità ripudia ogni forma di discriminazione e si impegna a garantire pari opportunità professionali a tutti i dipendenti e collaboratori, valorizzando le diversità individuali di ognuno e prevenendo qualsiasi forma di comportamento discriminatorio che sia basato sulle caratteristiche fisiche, sul genere, sull'etnia, sull'origine geografica dei lavoratori e non tenendo in considerazione orientamenti sessuali, politici, religiosi o sociali.

L'organizzazione opera nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori, promuovendo un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso, privo di comportamenti che possano ledere la dignità o l'integrità fisica e morale delle persone. Fin dalle fasi iniziali di selezione e assunzione, l'Ente adotta procedure di gestione dei concorsi pubblici trasparenti e imparziali, ottemperando alle normative: in tutte le Commissioni esaminatrici di concorsi e selezioni per l'assunzione di personale si assicura, salvo motivata impossibilità, la presenza di entrambi i generi e nei bandi di selezione per l'assunzione di personale viene garantita la tutela delle pari opportunità tra UoMini e donne. Anche la crescita professionale e le progressioni di carriera vengono promosse indistintamente dal genere e dal fatto di operare part-time per determinati impegni di natura familiare; l'Autorità inoltre ha implementato sistemi premianti che valorizzano i dipendenti senza distinzione di genere. Infine, tutte le varie misure precedentemente elencate a favore della conciliazione tra vita privata e vita professionale vengono concesse nel rispetto del principio a garanzia delle pari opportunità per tutti i lavoratori.

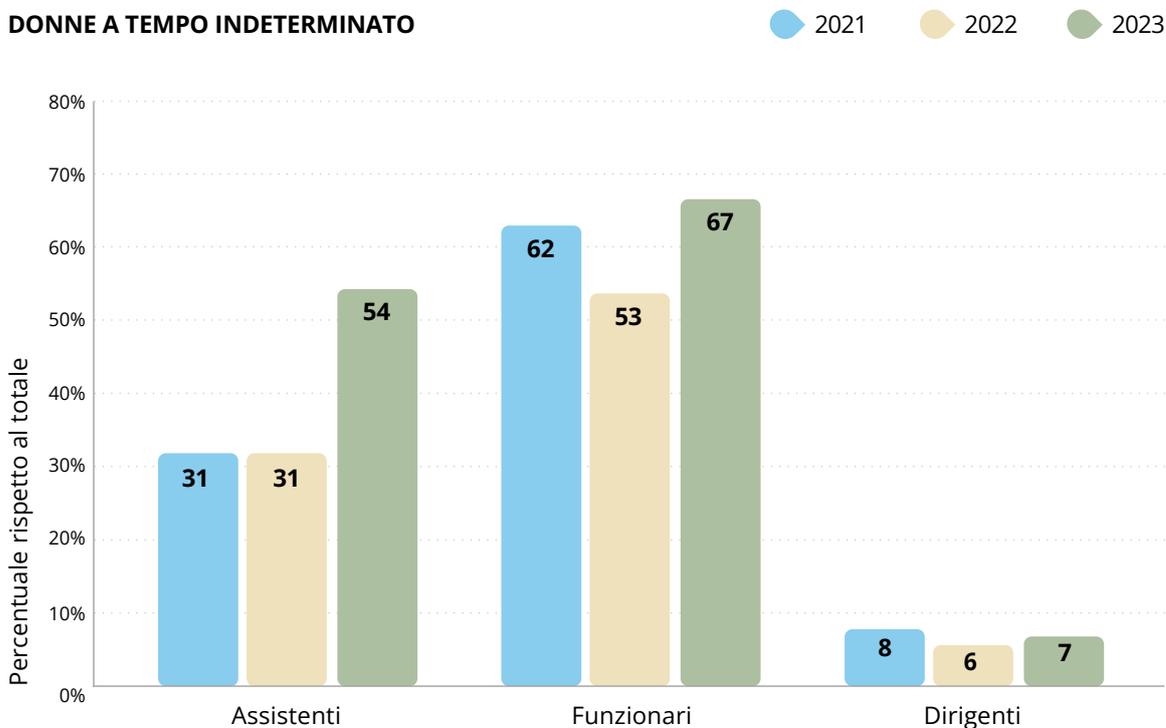
Nel corso del triennio di riferimento il personale di genere femminile è risultato in aumento, mentre stabile e su valori ancora modesti è il numero di Dirigenti donne.

### PERSONALE E DIRIGENTI DI GENERE FEMMINILE



Anche la tipologia di rapporto lavorativo stabile e duratura (tempo indeterminato) risulta in aumento nel personale.

#### DONNE A TEMPO INDETERMINATO



#### COMUNICAZIONE INTERNA

L'Autorità nel 2023 ha implementato una nuova pagina Intranet dell'Ente, la quale contiene:

- news generali e specifiche dei vari settori, news sulla rassegna stampa;
- promemoria degli eventi, interni ed esterni, in cui ADBPO è protagonista;
- disposizioni di natura organizzativa (prenotazione per l'utilizzo di sale e autovetture dell'organizzazione);
- documenti, atti, modelli ufficiali. Inoltre, si potrà accedere all'area cloud di Conferenza Istituzionale Permanente e Conferenza Operativa e si potranno visionare i corsi di formazione svolti e opportunamente archiviati.

Tale strumento di archiviazione e condivisione di risorse è fondamentale per il dialogo e il coordinamento tra i vari settori dell'organizzazione e funzionale all'attività istituzionale e amministrativa.

Inoltre, nel corso del 2023, c'è stato un ampio coinvolgimento del personale con l'obiettivo di valutare il clima interno organizzativo, le necessità formative e l'individuazione di eventuali criticità organizzative, al fine di migliorare le strategie gestionali e incrementare la performance organizzativa, il tutto inserito nel contesto più ampio della definizione di un Piano di sviluppo che dovrà accompagnare l'Ente nei prossimi anni.

L'indagine, che ha coinvolto 64 dipendenti tra luglio e settembre 2023, si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario online il quale, compilabile volontariamente e in forma anonima, attraverso una serie di domande a risposta multipla e risposta aperta, indagava:

- le percezioni sul ruolo e le mansioni specifiche del soggetto indagato,
- il rapporto con i colleghi,
- il contesto organizzativo,
- il management,
- la comunicazione e l'informazione,
- lo Sviluppo di un piano strategico di sviluppo dell'Autorità.

Successivamente, si sono svolti:

- interviste individuali ai dipendenti,
- workshop volti all'approfondimento dei temi "Trasversalità tra aree/settori" e le "Relazioni esterne e gestione degli stakeholders" con lo scopo di definire delle linee guida condivise sul processo decisionale partecipativo dell'Autorità,
- rilevazione delle attività e dei tempi di lavoro attraverso la compilazione di moduli appositamente predisposti (sono stati coinvolti anche i Dirigenti).

Tale percorso di coinvolgimento e sensibilizzazione del personale, che si esaurirà nel corso del 2024, è molto importante per la definizione di un Piano di sviluppo organizzativo coerente anche con la visione e le aspettative delle risorse umane, le quali vengono in questo modo motivate e incentivate alla causa dell'Ente.

## 2.2 Dimensione ambientale

### **POLITICHE, DIMENSIONI, OBIETTIVI PER LA MITIGAZIONE E L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

L'Autorità, sebbene non svolga attività particolarmente impattanti, è consapevole che ogni organizzazione deve fare la propria parte al fine di limitare l'impatto dal punto di vista ambientale causato dai propri processi e operazioni, nonché contribuire – nei limiti delle proprie possibilità – alla mitigazione dei cambiamenti climatici in atto.

In tal senso, ADBPO intende perseguire le suddette finalità attraverso una gestione virtuosa delle proprie sedi, in particolare tramite:

- gestione efficiente delle risorse energetiche e investimento in misure di efficientamento;
- ricorso sempre crescente all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili;
- consolidamento della differenziazione dei rifiuti;
- gestione efficiente della risorsa idrica.

Inoltre, ADBPO intende operare per favorire una gestione efficiente della mobilità dei dipendenti nel tragitto casa – lavoro e, in generale, negli spostamenti del personale e dei Dirigenti per la partecipazione a riunioni ed eventi, incentivando – anche attraverso misure di welfare aziendale – l'utilizzo del trasporto pubblico o di mezzi per la mobilità sostenibile quali biciclette e servizi di sharing.

## CONSUMI ENERGETICI E MISURE DI CONTENIMENTO

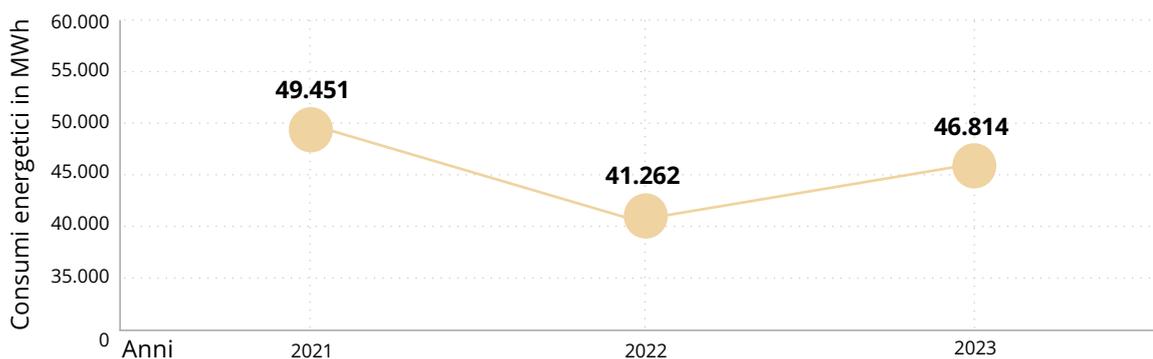
### CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

I consumi di energia elettrica sono derivanti dall'utilizzo delle sedi, nello specifico per l'illuminazione e per l'uso di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

I dati, di seguito indicati nella tabella, rappresentano l'andamento dei consumi per la sede centrale di Parma nel triennio 2021-2023. Si nota una diminuzione dei consumi nel 2022, ascrivibile all'attività di cantiere che ha limitato la presenza di personale in sede e alla conseguente maggior fruizione di giornate di smart working (come specificato nella Sezione "Organizzazione del lavoro agile" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023/25).

2021	2022	2023
49.451	41.262	46.814

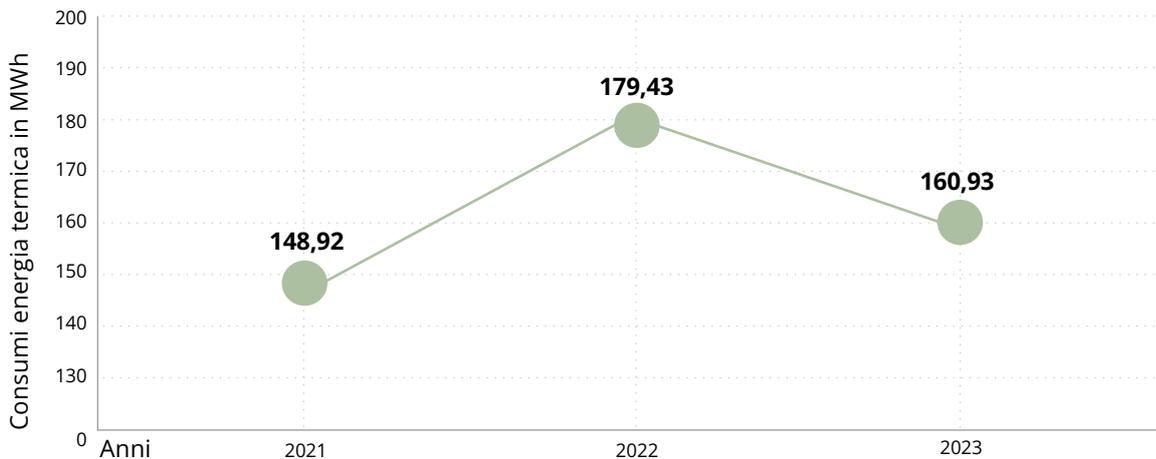
### CONSUMI ENERGETICI



### CONSUMI DI ENERGIA TERMICA

I consumi di energia termica sono riconducibili al riscaldamento delle sedi: l'andamento è condizionato dalla stagionalità. Di seguito i consumi di riferimento, in MWh, per la sede di Parma.

2021	2022	2023
148,92	179,43	160,93

**CONSUMI ENERGIA TERMICA****MISURE DI RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI**

Si sono attivate misure di efficientamento degli infissi e, a livello condominiale, si attuano procedure di controllo dei consumi.

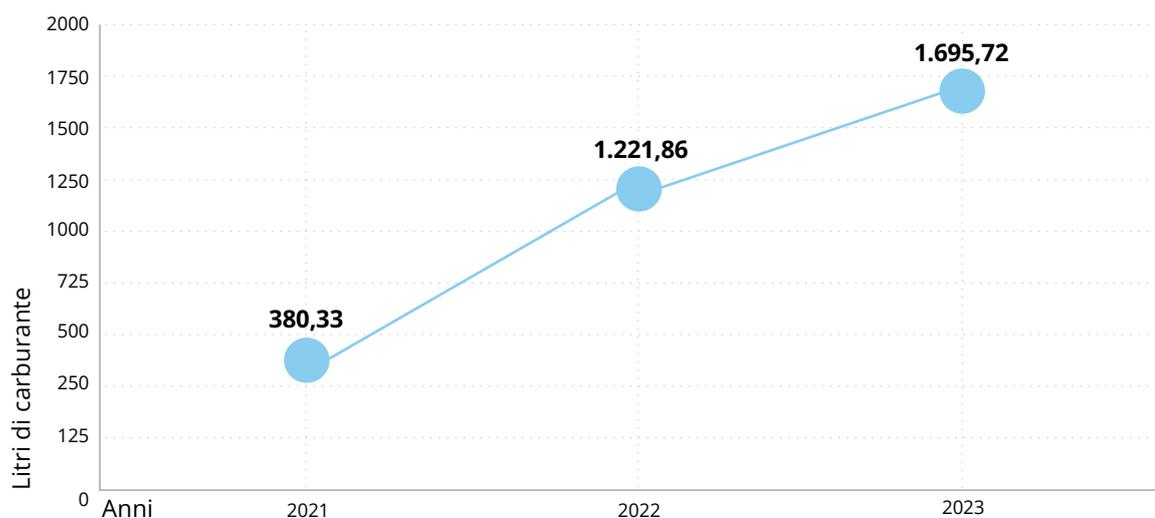
## **FLOTTA AZIENDALE E GESTIONE DELLA MOBILITÀ**

**FLOTTA AZIENDALE**

L'Autorità dispone di due auto a noleggio che vengono utilizzate da tutto il personale per effettuare gli spostamenti non realizzabili attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico.

In particolare, tali mezzi vengono utilizzati per effettuare trasferte presso Enti ovvero sopralluoghi sul territorio al fine di monitorare fenomeni specifici o acquisire informazioni circa opere idrauliche o altro. Si tratta di automobili alimentate a gasolio appartenente alla classe Euro 6, quindi uno degli standard più elevati che garantiscono emissioni di sostanze inquinanti e di CO2 in linea con le specifiche normative di settore. Nel triennio, i consumi di carburante associati ai due mezzi sono nel complesso aumentati, fatta salva la particolarità del 2021 ancora pesantemente condizionato dalle limitazioni COVID; difatti, l'incremento del personale ha consentito di essere più presenti alle iniziative divulgative e di confronto sul territorio, nonché di avviare sopralluoghi mirati sia a scopo conoscitivo che formativo. Di seguito il dettaglio per singola annualità.

## CONSUMI DI CARBURANTE DELLA FLOTTA AZIENDALE



### POLITICHE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

ADBPO – con il rinnovo della locazione di uno dei mezzi – si è dotata di una vettura ibrida, atteso che quelle elettriche al momento non sono in grado di garantire la necessaria autonomia per effettuare gli spostamenti del personale su un territorio talmente vasto da comportare talvolta la necessità di effettuare anche 600/700 km nella stessa giornata.

Rientra nelle politiche per una mobilità sostenibile l’incentivo economico al personale che utilizza i mezzi di trasporto pubblico per recarsi al lavoro.

### EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

L’attività di ADBPO ha determinato nel corso dell’anno 2023 l’emissione di gas ad effetto serra per complessive 62,26 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, di cui la maggior parte (54%) dovuta ai consumi di energia elettrica nelle sedi, il 36% ai consumi di energia termica per il riscaldamento e il 10% ai consumi di combustibile della flotta aziendale. Di seguito il dettaglio delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente, in tonnellate, per fonte e per anno. Il dato relativo alla flotta aziendale è disponibile solo per l’anno 2023.

CONSUMI	EMISSIONI (TON DI CO <sub>2</sub> EQUIVALENTE)		
	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Consumi di energia elettrica	23,69	19,76	22,42
Consumi di energia termica	31,35	37,78	33,88
Totale	55,04	57,54	56,31
Consumi di combustibile flotta aziendale	Nd	Nd	5,95
Totale complessivo	55,04	57,54	62,26

## ● ATTREZZATURE UTILIZZATE

ADBPO fornisce ad ogni dipendente un Pc portatile da utilizzare sia in sede che per lo smart working (quindi 73 portatili), inoltre sono disponibili 5 work station per le elaborazioni dati e cartografiche.

Sono installate in sede 4 multifunzioni a noleggio che consentono di stampare, fotocopiare e scansare la documentazione.

Non sono presenti sale CED o data center proprietari, poiché l'Ente si appoggia al Data Center di Lepida nel quale è installata l'Infrastruttura Tecnologica in hosting di ADBPO, inoltre è stato attivato un contratto triennale di noleggio piattaforma in Cloud (IaaS) di Amazon Web Services tramite adesione ad Accordo Quadro Consip.

## 2.3 Dimensione economica

### ● POLITICHE E AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

La gestione economica di ADBPO avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia e responsabilità tramite il Segretario Generale che assegna le risorse economiche, pervenute all'Ente, ai vari Settori, affidando la gestione ai Dirigenti preposti. L'Autorità ha destinato notevoli investimenti per promuovere la digitalizzazione dei processi, l'eliminazione dei server fisici e il ricorso ai servizi in cloud per garantire e migliorare l'efficienza organizzativa e lo svolgimento ottimale delle attività istituzionali e amministrative.

### ● RISORSE ECONOMICHE E INVESTIMENTI

#### **FINANZIAMENTI E SUSSIDI**

L'Autorità riceve i maggiori finanziamenti per lo svolgimento dell'attività istituzionale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE); nel 2023 le risorse ricevute dal MASE sono pari a € 12.279.113,85, altri finanziamenti (€ 614.000) sono pervenuti da Regioni e altri Enti Pubblici a cui si aggiungono altri € 3.305.488,72 di finanziamenti correnti per un totale di € 16.198.602,57.

Nella tabella sottostante vengono rappresentati per fonte i finanziamenti ricevuti da ADBPO nel 2022 (primo esercizio di contabilità ordinaria dell'Ente) e nel 2023.

<b>ENTRATE</b>		
	2022	2023
MASE entrate correnti	27.907.108,00	9.576.113,85
MASE entrate in conto capitale	13.457.985,57	2.703.000,00
Regioni entrate correnti	196.017,18	89.000,00
Altri Enti Pubblici entrate correnti	414.399,81	525.000,00
Altri Enti Pubblici entrate in conto capitale	83.811,90	
Altri finanziamenti correnti	242.537,97	3.305.488,72
<b>Totale finanziamenti ricevuti</b>	<b>42.301.860,43</b>	<b>16.198.602,57</b>

A partire dal 2023, si è assistito ad una diminuzione dei finanziamenti ricevuti dal MASE. Tuttavia occorre precisare che il confronto dei dati 2023 con le risultanze del 2022 non è significativo in quanto il rendiconto 2022, primo dell'Autorità, recepiva le risorse disponibili nelle contabilità speciali al 31.12.2021, pertanto non rappresenta una situazione strutturale.

#### **CAPACITÀ DI SPESA**

La capacità di spesa di ADBPO per gli anni di riferimento ammonta a una media di € 11.912.884,00.

<b>SPESA 2023</b>	
<b>Costi della produzione</b>	<b>Valori 2023</b>
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	44.875,28
Personale	3.988.207,13
Ammortamenti	43.776,43
Prestazioni di servizi	839.549,53
Utilizzo beni di terzi	418.994,56
Trasferimenti correnti	7.620.899,47
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	2.089.229,80
Oneri diversi di gestione	3.348.572,56
<b>Totale</b>	<b>18.394.104,76</b>

## INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE ORGANIZZATIVA

ADBPO ha avviato da alcuni anni un intenso processo di digitalizzazione dei processi e di innovazione tecnologica che porterà a una riduzione dell'utilizzo di risorsa cartacea – per il 2023 si stima un risparmio di circa 25 kg – oltre che a una diminuzione dei costi, una migliore gestione dei dati e delle informazioni, e una facilitazione per la collaborazione sia interna tra i Settori che tra l'Autorità e gli altri Enti con i quali l'organizzazione collabora e condivide periodicamente informazioni.

Nel corso del triennio sono stati digitalizzati i processi relativi alla contabilità, agli atti amministrativi, alla gestione delle presenze dei dipendenti e al protocollo ed è stato implementato il sistema di collegamento con la sezione "Amministrazione Trasparente" per l'inserimento automatico in rete di dati, documenti, atti e informazioni richiesti dalla normativa vigente. Inoltre, sempre nell'ambito dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione, sono da evidenziare le seguenti novità, relative al 2023:

- sviluppo del portale "Geoportale" (<https://webgis.adbpo.it/>) che raccoglie e rende accessibili, anche agli utenti esterni, i dati geografici e spaziali che riguardano l'area di competenza dell'Autorità; oltre alla realizzazione di sistemi web per la ricerca e la visualizzazione dei dati geografici, integrando differenti piattaforme preesistenti;
- completamento di una piattaforma per la gestione dei pareri e delle varianti legate al PAI nell'ambito dello sviluppo di un sistema informativo integrato che consenta la gestione efficiente e automatizzata dei dati e degli atti programmatici dell'Autorità (Piani di Bacino);
- implementazione di una piattaforma di business analysis per l'avvio dello sviluppo di un applicativo di Business Intelligence per l'analisi dei dati;
- attivazione della rete intranet privata dell'Autorità denominata "POrtale", accessibile ai soggetti interni all'organizzazione per la fruizione di tutte le informazioni, gli strumenti e i servizi indispensabili per lo svolgimento delle attività amministrative e istituzionali;
- acquisizione della documentazione relativa alle ex Autorità di Bacino, che negli anni avvenire sarà oggetto di un processo di digitalizzazione;
- consolidamento dell'utilizzo della piattaforma cloud Microsoft 365 che permette lo svolgimento dell'attività dei dipendenti oltre che facilitare il lavoro di squadra;
- affidamento ad una società esterna del processo di rinnovamento e aggiornamento del sito web istituzionale. Relativamente a quest'ambito, si segnala inoltre la fornitura delle apposite dotazioni informatiche ai dipendenti per permettere sia il lavoro in sede che da remoto in smart-working, nonché l'implementazione di una piattaforma centralizzata per il controllo antivirus e la profilazione/tracciamento della navigazione in rete effettuata tramite i dispositivi aziendali.

## FORNITORI E CRITERI PER GLI ACQUISTI

ADBPO si è avvalsa nel 2023 di 77 fornitori di cui 75 individuati tramite affidamento diretto sulla base di analisi di mercato per individuare gli operatori economici specializzati in grado di assicurare i servizi specialistici di cui l'Ente ha necessità. Di seguito il dettaglio dei fornitori per annata.

2021	2022	2023
76	86	77

L'Autorità, per gli approvvigionamenti di beni e servizi di funzionamento (stampe, manutenzioni, materiale di consumo), si affida anche a fornitori del territorio per promuovere lo sviluppo economico dell'indotto locale e al contempo limitando l'impatto ambientale generato dalle attività di distribuzione. I fornitori locali nel 2023 sono pari al 30% rispetto all'intero gruppo.

	2021	2022	2023
Numero di fornitori locali	19	30	23
Percentuale rispetto al totale	25%	35%	30%

L'Ente partecipa alla strategia nazionale che prevede di sviluppare procedure di acquisto orientate alla sostenibilità e seleziona dei fornitori sulla base di criteri di stampo ambientale e sociale, applicando criteri di premialità basati sul possesso di certificazioni ambientali e procedure gestionali sostenibili.

Inoltre, per alcune gare vengono applicati i CAM (Criteri Ambientali Minimi) la cui integrazione nelle procedure d'acquisto per la Pubblica Amministrazione è resa vincolante dalla normativa nazionale (D. lgs. 31 marzo 2023, n. 36): tali requisiti riguardano le varie fasi del processo di acquisto e sono volti ad individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato.

	2021	2022	2023
Fornitori selezionati sulla base di criteri ambientali	0	0	0
Fornitori selezionati sulla base di criteri sociali	1	0	0
Numero di gare a cui sono state applicati i CAM	2	2	2







# 3

## LA SOSTENIBILITÀ DI ADBPO: IMPATTI INDIRETTI

## 3.1 ADBPO per la tutela del territorio

### PIANIFICAZIONE PER LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI IDRAULICI E PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO



Uno degli obiettivi dell'Autorità è quello di contribuire alla difesa idrogeologica e della rete idrografica. L'attività pianificatoria di ADBPO in questo contesto riguarda i seguenti ambiti:

- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili.

In relazione ai rischi idraulici, negli ultimi decenni, gli eventi naturali maggiormente frequenti nell'Unione europea e in particolare in Italia sono stati le inondazioni e i dissesti da frana: tali eventi, oltre a causare gravi danni alle persone e alle infrastrutture, generano pesanti ripercussioni anche dal punto di vista economico.

La frana è un fenomeno che indica un "movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante" (Dipartimento della protezione civile), le cui cause possono essere molteplici, complesse e spesso tra loro legate: particolari caratteristiche climatiche del luogo, precipitazioni atmosferiche abbondanti sotto forma di pioggia o neve, disboscamenti e interventi di costruzione di edifici o strade, incendi, instabilità di un versante data la sua struttura naturale, ecc.

L'alluvione, invece, è l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d'acqua temporanei mediterranei, e le inondazioni marine delle zone costiere e può escludere gli allagamenti causati dagli impianti fognari (art. 2, Direttiva 2007/60/CE).

I cambiamenti climatici in atto stanno contribuendo ad un maggior rischio di alluvioni ed eventi franosi. Il rischio di alluvioni è aumentato nel corso degli ultimi anni per:

- eventi atmosferici più violenti e concentrati in periodi di tempo brevi;
- aumento della vulnerabilità del territorio che diventa sempre più antropizzato (popolazione maggiore, centri urbani più estesi, infrastrutture molto più capillari nel territorio) e che progressivamente vede un insediamento della popolazione in zone sempre più prossime ai corsi d'acqua;
- graduale urbanizzazione e sfruttamento agricolo dei terreni, i quali trattengono con più difficoltà l'acqua; si registra inoltre anche il fenomeno della subsidenza, un abbassamento dei terreni favorito dalle bonifiche e dal prelievo idrico dai pozzi;
- sistema idraulico artificializzato il cui obiettivo principale è l'allontanamento dell'acqua dai centri abitati (rettificazione dei fiumi e sviluppi di argini vicini agli alvei fluviali).

Il fenomeno dell'alluvione è quindi legato al livello massimo raggiunto dall'acqua di un determinato corso d'acqua (colmo di piena) in un determinato lasso di tempo: gli interventi idraulici sviluppati sino ad ora favoriscono una maggiore velocità di afflusso dell'acqua nei periodi di precipitazioni molto intense e non consentono l'espansione nelle aree laterali dei fiumi, mentre le condizioni del territorio circostante diventano sempre più inadeguate a rispondere a determinate situazioni e ciò determina fenomeni alluvionali sempre più frequenti.

Anche i fenomeni franosi sono in aumento a causa dei cambiamenti e, in particolare, per l'alterazione dei fenomeni precipitativi: le frane, infatti, sebbene siano fenomeni naturali, vedono nelle piogge una delle cause scatenanti; l'intensificazione delle precipitazioni e la diversa distribuzione geografica delle stesse, possono così provocare frane anche in zone prima ritenute più sicure.

L'Autorità, ottemperando a disposizioni legislative nazionali e comunitarie esegue un'attività programmatica rispetto a questi fenomeni, che sfocia in particolare nel:

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

## PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

### COS'È E DI COSA SI OCCUPA

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (di seguito PGRA) è un atto programmatico attraverso il quale, in primo luogo, si pianificano, ogni 6 anni, le azioni e le misure necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali necessarie per le aree considerate a maggior rischio alluvione e, in secondo luogo, si stabiliscono le finalità di sicurezza e gli interventi prioritari da eseguire nel Distretto.

Nel PGRA, più nel dettaglio, viene eseguita una valutazione preliminare del rischio alluvionale, vengono elaborate delle mappe di pericolosità del rischio e vengono definite delle strategie di gestione del rischio e le misure di mitigazione per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Nel PGRA si stabiliscono degli interventi per le Aree a Potenziale Rischio Significativo (di seguito APSFR), organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, nonché si definiscono gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico.

Nel distretto del Po, le APSFR sono state così suddivise:

- 22 APSFR distrettuali, che corrispondono ad aree di rilevanza strategica a scala di distretto che richiedono misure di mitigazione complesse per le quali è necessario il coordinamento delle politiche di più Regioni. Le APSFR distrettuali riguardano le grandi città (Milano, Torino, Alessandria, Novara, Brescia, Mantova, Lodi, ecc.), i principali fondovalle alpini (Val d'Aosta, Val d'Ossola, Valtellina, ecc.), il fiume Po da Torino al mare, i suoi affluenti emiliani nei tratti arginati, il Reno ed infine la costa marina nell'intero territorio del distretto;
- 132 APSFR regionali, che corrispondono ad aree in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato richiedono il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino. Le APSFR regionali riguardano tratti critici, più o meno estesi, di corsi d'acqua principali e secondari in pianura o in ambito montano, ovvero riguardanti città o agglomerati urbani caratterizzati da elevate condizioni di rischio.

Al fine di adempiere alle disposizioni della Direttiva Alluvioni, ADBPO è stata nominata Autorità Competente per l'attuazione della Direttiva, insieme alle 8 regioni del Distretto, alla Provincia Autonoma di Trento, al Ministero dell'Ambiente, al Dipartimento della Protezione Civile, all'Istituto per la Protezione dell'Ambiente e la Ricerca Ambientale. Sono inoltre state designate delle Units of Management (UoM) sulle quali ricade il potere dell'Autorità e delle altre Autorità Competenti. Di seguito le UoM e il numero delle APSFR suddivise per le diverse UoM del distretto.

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>
ITN008	Po
ITI021	Reno
ITI026	Fissero-Tartaro-Canalbianco
ITR081	Bacini Romagnoli
ITI01319	Marecchia Conca

<b>UoM</b>	<b>N° APSFR DISTRETTUALI</b>	<b>N° APSFR REGIONALI</b>
ITN008 Po	21	95
ITI021 Reno	1	10
ITI026 Fissero-Tartaro-Canalbianco	0	0
ITR081 Bacini Romagnoli	0	19
ITI01319 Marecchia Conca	0	8

Il PGRA è suddiviso in due parti:

1. la Parte A che viene sviluppata congiuntamente fra l’Autorità e le Regioni territorialmente interessate; qui sono riportate le misure di prevenzione, protezione e valutazione post evento, di competenza del sistema operativo della difesa del suolo;
2. la Parte B a cura delle medesime Regioni d’intesa con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile; qui vengono inserite le misure di preparazione, ricostruzione e valutazione post evento, di competenza del sistema della Protezione Civile.

Il primo PGRA è stato sviluppato nel 2015 (primo ciclo di pianificazione 2015-2021), mentre il secondo ciclo di pianificazione comprende il periodo 2021-2027.

## **PROCESSI PRESIDATI**

Nell’ambito del PGRA, i processi presidiati dall’Autorità riguardano l’aggiornamento del Piano e il monitoraggio delle misure. I processi si articolano nelle seguenti fasi:

### **AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

1. valutazione preliminare del rischio;
2. aggiornamento delle mappe di pericolosità del rischio;
3. aggiornamento del Piano di gestione del rischio.

**MONITORAGGIO MISURE PGRA**

1. aggiornamento del grado di raggiungimento delle misure di competenza (in collaborazione con le Regioni) e monitoraggio annuale;
2. pubblicazione sul portale.

**OBIETTIVI E STRATEGIE**

La Direttiva 2007/60/CE esplicita quattro grandi finalità che mira a raggiungere:

- riduzione del rischio sociale;
- riduzione del rischio per attività economiche;
- riduzione del rischio per i beni culturali;
- riduzione del rischio per l'ambiente. A ciascun obiettivo di portata ampia e generale sono associati dei sub-obiettivi specifici per il Distretto del Po.

Di seguito, nella tabella, i sub-obiettivi in relazione alle finalità generali espresse dalla normativa europea.

OBIETTIVO	SUB-OBIETTIVI
Riduzione del rischio sociale	Riduzione del rischio per la salute umana Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale
Riduzione del rischio per attività economiche	Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.) Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade-ferrovie...) Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali Riduzione del rischio per le attività agricole e la zootecnia Riduzione del rischio per le proprietà immobiliari/residenziale
Riduzione del rischio per i beni culturali	Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali Riduzione del rischio per il paesaggio
Riduzione del rischio per l'ambiente	Riduzione del rischio per lo stato dei corpi idrici ai sensi della WFD Riduzione del rischio da fonti di inquinamento Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD

Inoltre, il PGRA si basa sulle seguenti linee strategiche.

1. **Migliorare la conoscenza del rischio:** una politica di gestione delle alluvioni richiede uno sviluppo della cultura del rischio che deve basarsi su un'attività conoscitiva puntuale e dettagliata; per questo motivo, serve sviluppare un'ampia collaborazione tra enti e strutture tecniche affinché vengano rese disponibili e riorganizzate le informazioni sugli eventi alluvionali del passato, vengano raccolti e sistematizzati, tramite procedure condivise, i dati territoriali e ambientali e avvenga l'elaborazione di carte tematiche di sintesi. La capacità di conoscenza richiesta non è sempre agevole a causa di una complessa integrazione tra tutti gli attori della filiera, dagli enti di pianificazione sino agli enti di effettivo sviluppo e implementazione delle misure. In particolare, risultano deficitari: il dialogo e il coordinamento tra gli attori, la frammentazione delle competenze tecniche fondamentali per la capacità di analisi delle informazioni e per la realizzazione di misure coerenti tra loro, la conoscenza delle specifiche realtà e la condivisione delle informazioni.
2. **Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti:** molte opere di difesa già costruite nel territorio, soprattutto arginature nei fiumi principali e altre opere sui reticoli minori, devono essere sottoposte a sorveglianza, manutenzione, integrazione e adeguamento – tramite programmazione e fornitura di risorse economiche – al fine di evitare degrado, abbandono e perdita di funzionalità. Inoltre, risulta necessario al miglioramento della performance anche il monitoraggio dello stato di qualità ambientale dei fiumi e delle rispettive aree di piena.
3. **Ridurre l'esposizione al rischio:** al fine di giungere a delle politiche di prevenzione efficaci, in molti luoghi considerati a rischio si devono privilegiare misure per la riduzione della vulnerabilità del luogo e dell'esposizione al rischio, anziché prevedere interventi di natura strutturale per lo sviluppo di opere di protezione.
4. **Assicurare maggiore spazio ai fiumi:** le politiche di difesa idraulica del recente passato erano incentrate sulla rettificazione dei fiumi e l'elevazione di imponenti argini che tuttavia non si stanno dimostrando sempre efficaci nella protezione dagli eventi alluvionali. La strategia per il futuro richiede di fare un passo indietro: ripristino e rivitalizzazione della funzionalità geomorfologica ed ecologica dei sistemi fluviali, la quale a cascata porterebbe ad ulteriori benefici come la promozione di un uso del suolo consapevole, il miglioramento della diversità di habitat e paesaggi e la salvaguardia di determinati servizi ecosistemici.
5. **Difesa delle città e delle aree metropolitane:** città e aree metropolitane rappresentano territori estremamente fragili e, allo stesso tempo, molto rilevanti dal punto di vista sociale, economico e politico. Le conseguenze di alluvioni, sempre più frequenti in questi luoghi anche a causa dei cambiamenti climatici, sono molto gravi e le ricadute possono essere a scala regionale o nazionale. Risulta pertanto fondamentale la gestione del rischio alluvionale in questi contesti, la quale richiede la realizzazione di azioni complesse per la mitigazione delle condizioni di rischio presenti e per il miglioramento della resilienza in relazione ai cambiamenti climatici; diviene quindi necessario prevedere l'attivazione di adeguati modelli di governance, con il coinvolgimento di tutte le forze economiche e sociali.

## MISURE PREVISTE

Nel PGRA vengono pianificate misure strutturali e non strutturali di prevenzione, protezione, preparazione agli eventi e di ricostruzione e valutazione post evento.

Le misure non strutturali riguardano l'aggiornamento delle conoscenze e della pianificazione per la gestione del rischio alluvionale, mentre le misure strutturali fanno riferimento allo sviluppo di opere di mitigazione del rischio di alluvione (opere di difesa, manutenzione, gestione sedimenti e vegetazione, miglioramento della capacità di laminazione) e, laddove possibile, di contestuale miglioramento dello stato morfologico ed ambientale dei corsi d'acqua (misure win-win).

Di seguito le misure previste nel PGRA 2021, suddivise per sottobacini incaricati del monitoraggio (Units of Management- UoM) e distinte tra misure di Parte A e misure di Parte B.

UoM	MISURE PARTE A	MISURE PARTE B	TOTALE MISURE
ITN008 Po	527	218	745
ITI01319 Marecchia Conca	83	36	119
ITI021 Reno	82	23	105
ITR081 Bacini Romagnoli	80	22	102
ITI026 Fissero-Tartaro-Canalbiano	58	28	86
<b>Totale</b>	<b>830</b>	<b>327</b>	<b>1157</b>

Un particolare focus meritano le misure win-win, interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. Tali misure consentono, da un lato, il raggiungimento di alcuni obiettivi di salvaguardia ambientale stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) e, dall'altro, di contribuire alla mitigazione del rischio alluvionale.

Di seguito, il numero di misure win-win contenute nel PGRA 2021 distinte per l'ente regionale a cui spetta il monitoraggio.

	AUTORITÀ DISTRETTO	LOMBARDIA	LIGURIA	MARCHE	PIEMONTE	TOSCANA	VALLE D'AOSTA	VENETO	EMILIA ROMAGNA	PROVINCIA TRENTO	TOTALE MISURE WIN WIN
win win A	21	104	5	0	9		1		148	2	290
win win B	1	5						6			12
<b>Tot misure win win</b>	<b>22</b>	<b>109</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>148</b>	<b>2</b>	<b>302</b>
<b>Tot misure PGRA 2021</b>	<b>37</b>	<b>197</b>	<b>33</b>	<b>30</b>	<b>176</b>	<b>26</b>	<b>20</b>	<b>128</b>	<b>484</b>	<b>26</b>	<b>1157</b>

## IMPATTI ATTESI

ADBPO – grazie alla collaborazione con Università e Centri di Ricerca – ha valutato il danno atteso in caso di alluvione nelle aree APSFR, in ottemperanza alla Direttiva Alluvioni, al fine di migliorare le strategie di mitigazione del rischio e arrivare a definire un'analisi costi-benefici o multicriterio.

Il danno alluvionale atteso è stato valutato in termini quantitativi o qualitativi (a seconda dei casi) ed è stata valutata la sua distribuzione dal punto di vista spaziale all'interno delle aree di riferimento, per ognuno dei seguenti elementi:

- popolazione;
- infrastrutture e strutture strategiche;
- beni culturali e ambientali;
- attività economiche;
- impianti a rischio di inquinamento accidentale da alluvione.

Per alcune di queste categorie, la valutazione del danno alluvionale è stata sostituita dalla valutazione del danno esposto, ovvero il massimo danno possibile in caso di perdita del bene.

## STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE

Il monitoraggio delle misure del PGRA è effettuato attraverso la piattaforma ReNDiS, che consente ai soggetti incaricati, previamente informati dai soggetti attuatori, di effettuare il monitoraggio delle misure pianificate e di inserire i dati sull'attuazione degli interventi, integrandoli in modo dinamico con le informazioni già presenti per le misure già finanziate o proposte dalle Regioni nell'area istruttoria per il finanziamento. Per ogni misura, pertanto è possibile rintracciare:

- lo stato di avanzamento e la relativa descrizione,
- la data di inizio e fine,
- il costo della misura in euro ed il metodo di stima del costo,
- le principali criticità riscontrate nell'attuazione della misura,
- il raggiungimento degli obiettivi,
- l'eventuale collegamento con interventi inseriti in ReNDiS o l'indicazione del finanziamento con altra fonte.

Di seguito i soggetti incaricati del monitoraggio delle misure e i soggetti attuatori (per ambito territoriale).

UoM	MISURE PARTE A	MISURE PARTE B
Autorità di distretto	36	1
Lombardia	163	34
Liguria	13	20
Marche	16	14
Piemonte	85	91
Toscana	15	11
Valle d'Aosta	17	3
Veneto	77	51
Emilia-Romagna	394	90
Provincia Trento	14	12
<b>Totale misure</b>	<b>830</b>	<b>327</b>

## STRUMENTI E MODALITÀ DI GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

Il secondo ciclo di pianificazione del PGRA ha visto l'Autorità relazionarsi con le Regioni del Distretto e i principali Enti attuatori, quali l'Agenzia interregionale del fiume Po (AIPO), i Consorzi di Bonifica e Irrigazione, gli Enti proprietari/gestori di infrastrutture, i Comuni.

Ogni piano di Distretto, poi, prevede il dialogo, la collaborazione e la partecipazione con gli stakeholder principali che portano alla luce le loro esigenze e richieste: la partecipazione pubblica avviene attraverso la fornitura di informazioni, l'attuazione della consultazione pubblica e l'incoraggiamento ad una partecipazione attiva. È previsto un percorso integrato per i piani PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), PDGPO (Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po) e PBI (Piano per il Bilancio Idrico), al fine di affrontare congiuntamente le tematiche trasversali a tali piani.

Il modello partecipativo si articola su 3 livelli: distrettuale, regionale e locale/specialistico.

Considerando l'attuale ciclo di pianificazione, sono stati svolti 25 incontri partecipativi specifici per il PGRA e 10 incontri di partecipazione integrata.

Gli stakeholder coinvolti possono essere ricondotti alle seguenti categorie:

- soggetti istituzionali responsabili di decisioni di livello nazionale, regionale e locale;
- comunità scientifica;
- portatori di interesse, ossia coloro che possono influenzare le decisioni o essere soggetti alle decisioni;
- pubblico (soggetti partecipanti che spontaneamente hanno preso parte) e associazionismo (associazioni, comitati, ordini professionali).

L'Autorità ha consentito l'accesso alle informazioni per i vari stakeholder e soggetti coinvolti attraverso i seguenti canali:

- media (giornali, tv, radio),
- internet,
- social network,
- materiale stampato,
- mail dirette,
- inviti agli stakeholder,
- autorità locali,
- incontri con le popolazioni locali,
- giorni di consultazione pubblica,
- consultazione scritta.

## ATTIVITÀ DEL 2023

Nel corso del 2023 sono state avviate le attività per l'aggiornamento del PGRA – III ciclo di gestione.

Dicembre 2024	Fine Val preliminare
Marzo 2025	Reporting Val preliminare
Dicembre 2025	Fine mappe
Marzo 2026	Reporting mappe
Dicembre 2027	Fine PGRA
Marzo 2028	Reporting PGRA

### COS'È E DI COSA SI OCCUPA

Ai sensi dell'art. 65 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., le Autorità devono redigere il Piano di bacino distrettuale, che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnicooperativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Nelle more dell'approvazione dei piani di bacino, le Autorità adottano piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) è un atto programmatico le cui disposizioni sono valide senza limite di tempo (sono periodicamente verificate ed eventualmente soggette ad aggiornamento qualora le circostanze lo richiedano – si parla di varianti del PAI): ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi.

Il PAI contiene:

- la delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C). Nello specifico, l'alveo fluviale e la parte di territorio limitrofo, costituente nel complesso la regione fluviale, sono oggetto della seguente articolazione in fasce:
  - Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
  - Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento;
  - Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento;
- la delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide;
- la perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr);
- le norme alle quali le sopraccitate aree a pericolosità di alluvioni sono assoggettate.

Il primo PAI Po è stato approvato nel 2001, a seguire sono state approvate diverse varianti.

È da specificare inoltre che, a differenza degli altri atti pianificatori prodotti da ADBPO che rappresentano un documento integrato valido per tutta l'area del Distretto, il PAI non fa riferimento ad un unico atto di programmazione ma consiste in vari atti pianificatori ognuno per le preesistenti Autorità di Bacino, poi confluite sotto ADBPO a seguito della sua istituzione. Pertanto, allo stato attuale sono in essere i seguenti PAI:

- PAI Po,
- PAI Delta,
- PAI Marecchia Conca,
- PAI Reno,
- PAI Bacini Romagnoli,
- PAI Fissero Tartaro CanalBianco.

## PROCESSI PRESIDATI

Nell'ambito del PAI i processi presidiati dall'Autorità sono i seguenti:

- aggiornamento PAI Po per questi aspetti:
  - aggiornamento fasce fluviali e quadro del dissesto in conseguenza a nuovi interventi, eventi di dissesto idrogeologico e aggiornamento dei quadri conoscitivi;
  - aggiornamento normativo;
- omogeneizzazione dei PAI delle ex Adb regionali al PAI Po.

## OBIETTIVI E STRATEGIE

Il PAI ha i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano hanno le seguenti finalità:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corrivazione;
- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;
- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità indicate, il Piano compie alcune scelte strategiche di fondo, che costituiscono le condizioni al contorno e la qualificazione degli obiettivi principali:

- la valutazione del rischio idraulico e idrogeologico, al quale commisurare sia la realizzazione delle opere di difesa idraulica che le scelte di pianificazione territoriale al fine di assicurare condizioni di sicurezza e di compatibilità delle attività antropiche;
- l'interazione tra il rischio idraulico e idrogeologico, le attività agricolo-forestali e la pianificazione urbanistica e territoriale, di particolare rilevanza per una pianificazione complessiva degli usi del territorio che tenga conto dei fenomeni idrologici del reticolo idrografico e della dinamica dei versanti;

- il perseguimento, ai fini della minimizzazione del rischio, di una reale integrazione tra gli interventi strutturali preventivi di difesa, la regolamentazione dell'uso del suolo, la previsione delle piene e dei fenomeni di dissesto e la gestione degli eventi critici (Protezione civile).

## MISURE PREVISTE

Le misure prescritte nel PAI possono essere suddivise in misure:

- non strutturali (attività di previsione e sorveglianza, regolamentazione nell'uso del suolo nelle aree a rischio, mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici);
- strutturali di tipo intensivo;
- strutturali di tipo estensivo.

Strumento di attuazione del PAI sono le norme di attuazione. Si suddividono in:

- **Titolo I:** le norme definiscono le modalità di attuazione di tutti gli interventi, strutturali e non, contengono la classificazione del dissesto idraulico e idrogeologico in base alla quale viene definita una procedura di verifica della compatibilità idraulica e idrogeologica della pianificazione urbanistica;
- **Titolo II:** le norme presentano, per i nuovi tratti di corso d'acqua, le stesse disposizioni relative alle fasce fluviali approvate nell'ambito del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (si tratta di un piano precedente al PAI atto a regolamentare un ambito specifico e successivamente confluito all'interno della pianificazione per l'assetto idrogeologico);
- **Titolo III:** sono norme specifiche riguardanti la gestione delle derivazioni nella zona della Valtellina;
- **Titolo IV:** le norme disciplinano le azioni da implementare nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- **Titolo V:** sono norme che definiscono il coordinamento tra disposizioni del PAI e quelle del PGRA.

### NORME DI ATTUAZIONE PAI

n° norme Titolo I	23
n° norme Titolo II	23
n° norme Titolo III	1
n° norme Titolo IV	7
n° norme Titolo V	11
<b>n° totale</b>	<b>65</b>

## IMPATTI ATTESI

Gli effetti previsti dal PAI si manifestano in un arco di tempo pluriennale.

I principali impatti attesi possono essere così rappresentati in relazione agli obiettivi del Piano:

- recupero e rinaturalizzazione degli ecosistemi, miglioramento della qualità delle acque, aumento della biodiversità;
- maggiore sicurezza, maggiore fiducia nella governance, nuove opportunità ricreative ed educative, incremento della consapevolezza ambientale;
- risparmio sui costi di gestione relativamente ai rischi naturali, sviluppo sostenibile del territorio, potenziale incremento del turismo.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, gli impatti attesi sono i seguenti:

- **GARANTIRE UN LIVELLO DI SICUREZZA ADEGUATO SUL TERRITORIO**
  - riduzione dei rischi naturali
  - rafforzamento della fiducia nella governance locale
- **CONSEGUIRE UN RECUPERO DELLA FUNZIONALITÀ DEI SISTEMI NATURALI, IL RIPRISTINO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO, IL RECUPERO DELLE AREE FLUVIALI A UTILIZZI RICREATIVI**
  - rinaturalizzazione degli ecosistemi (recupero della biodiversità, miglioramento degli habitat naturali)
  - miglioramento della qualità delle acque
  - valorizzazione ricreativa (utilizzi ricreativi dal recupero delle aree fluviali)
- **RAGGIUNGERE CONDIZIONI DI USO DEL SUOLO COMPATIBILI CON LE CARATTERISTICHE DEI SISTEMI IDROGRAFICI E DEI VERSANTI, FUNZIONALI A CONSEGUIRE EFFETTI DI STABILIZZAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI E DI RIDUZIONE DEI DEFLUSSI DI PIENA**
  - riduzione del rischio idrogeologico
  - gestione sostenibile del territorio

## STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE

Le previsioni e le prescrizioni del Piano, pur assumendo una valenza indeterminata, sono periodicamente verificate e, se necessario, aggiornate in relazione ai seguenti elementi:

- stato di realizzazione delle opere programmate,
- variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi,
- nuovi elementi conoscitivi derivanti da studi e monitoraggi,
- eventi alluvionali.

Gli aggiornamenti del PAI possono riguardare quindi gli aspetti conoscitivi, normativi o le determinazioni del Piano relativamente a specifiche parti del territorio. Le modifiche al PAI sono apportate tramite il procedimento di variante.

## STRUMENTI E MODALITÀ DI GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

Il processo di sviluppo del PAI per il Bacino del Po ha visto tra il 1999 e il 2000 una fase di consultazione pubblica che ha riguardato le Regioni interessate, tramite l'invio di pareri e lo svolgimento di Conferenze programmatiche, con il coinvolgimento diretto anche delle comunità locali (enti locali, associazioni di rappresentanza e privati).

Come specificato in precedenza, a seguito dello sviluppo dei primi PAI si sono susseguite numerose procedure di variante che seguono il seguente processo:

- predisposizione del progetto ad opera della Segreteria tecnico-operativa con la consulenza di uno studio esterno con il coinvolgimento delle regioni interessate;
- convocazione della Conferenza Operativa e fornitura di tutta la documentazione necessaria;
- dopo l'approvazione della Conferenza Operativa, adozione del progetto di variante a cura del Segretario Generale tramite apposito decreto; contestualmente si procede a dare opportuna informazione tramite il sito istituzionale dell'Autorità e a trasmettere la documentazione alle Regioni coinvolte (comunicazione tramite il Bollettino Ufficiale Regionale), le quali danno apposita informazione ai Comuni (pubblicazione tramite albi pretori);
- pubblicazione del decreto del Segretario Generale per 90 giorni e raccolta delle osservazioni delle parti interessate: le osservazioni devono essere indirizzate alla Regione territorialmente competente, che provvede ad istruirle ed a formulare le necessarie controdeduzioni in accordo con la Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità di bacino distrettuale;
- al fine di formulare una pianificazione su base territoriale coerente con le disposizioni distrettuali, convocazione da parte delle Regioni di una conferenza programmatica alla quale partecipano le Province, le Città metropolitane ed i Comuni interessati, unitamente alla Regione e ad un rappresentante dell'Autorità;
- predisposizione della Variante ufficiale del PAI, a cura della Segreteria tecnico-operativa;
- Conferenza Operativa relativa alla variante al Pai Po;
- decreto del segretario generale di approvazione della variante e pubblicazione del Decreto all'albo pretorio dell'Autorità e trasmissione della documentazione alle Regioni coinvolte (comunicazione tramite il Bollettino Ufficiale Regionale), le quali danno apposita informazione ai Comuni (pubblicazione tramite albi pretori);
- pubblicazione della documentazione sul sito dell'Autorità.

## ATTIVITÀ DEL 2023

Nel corso del 2023 sono proseguiti, sulla linea degli anni precedenti, gli aggiornamenti del PAI Po e dei PAI delle ex Autorità di Bacino regionali e interregionali i cui territori fanno parte ora del Distretto del Po, soprattutto per quanto concerne il quadro conoscitivo, le misure implementate e gli eventi alluvionali registrati nel territorio. Sempre nell'anno di riferimento, sono stati approvati 4 progetti di Variante del PAI Po e altrettante Varianti sono state approvate tramite apposito decreto del Segretario Generale. È stata inoltre approvata dalla Conferenza Istituzionale Permanente la Variante delle Norme di Attuazione del PAI Po.

Con riferimento ai PAI delle ex Autorità di Bacino, nel corso del 2023 è stata affidata un'attività di studio funzionale all'aggiornamento di tali Piani soprattutto a seguito dell'alluvione di maggio 2023.

## PIANO SPECIALE PRELIMINARE ALLUVIONI

Negli ultimi anni, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ha affrontato importanti sfide legate al cambiamento climatico, al rischio idrogeologico e alla gestione delle risorse idriche.

A seguito delle devastanti alluvioni di maggio 2023, ADBPO ha predisposto in stretto raccordo con la Regione Emilia-Romagna ed il Commissario Straordinario alla ricostruzione, il Piano Speciale sul dissesto idrogeologico (DL 61/2023 e Ordinanza commissariale 22/2024).

Di seguito una sintesi degli elementi caratterizzanti:

### Eventi di maggio 2023 (1-3 maggio e 15-17 maggio):

- Eventi di precipitazione eccezionali sia in termini di volumi di acqua che di estensione del territorio interessato, soprattutto nell'area delle province di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena dove la pioggia caduta in 17 giorni risulta pari a circa un terzo del valore climatico annuo.
- Vastissimi allagamenti, pari a circa 850 km<sup>2</sup>, avvenuti anche a seguito di 21 rotte arginali (nel secondo evento) nei tratti classificati,
- Attivazione di oltre 80 mila frane nel territorio collinare e montano.

### Eventi successivi (settembre-ottobre 2024):

- Nuove ondate di maltempo hanno interessato parte del territorio emiliano-romagnolo, con piogge, in alcune stazioni, anche superiori a quelli del maggio 2023. Nuove rotte sul sistema arginale classificato (6 rotte a settembre e 7 ad ottobre), mentre sul territorio collinare e montano, l'entità dei fenomeni franosi è stata decisamente inferiore a quella del maggio 2023.

### Piano speciale per il dissesto idrogeologico:

- Redatto da ADBPO, mettendo a sistema i diversi contributi emersi e sviluppati nell'ambito di un ampio Gruppo di lavoro interistituzionale.
- Contiene il quadro delle criticità idrauliche e di versante, le nuove strategie per la mitigazione del rischio, gli indirizzi di pianificazione di pianificazione urbanistica ed il quadro esigenziale degli interventi di carattere strutturale e non strutturale.
- Versione preliminare predisposta a fine marzo 2024 ed approvata con determina del 23 aprile 2024 del Commissario Straordinario e Versione definitiva predisposta a luglio 2024 ed attualmente (novembre 2024) in attesa di approvazione.
- Il Piano speciale anticipa alcuni dei contenuti che saranno recepiti, approfonditi e adeguatamente sviluppati nell'aggiornamento della pianificazione di bacino.

### Aggiornamento della pianificazione di bacino:

- Gli eventi del maggio 2023 hanno colpito i territori facenti parte delle ex Autorità di bacino interregionali e regionali del Reno, bacini Romagnoli e Conca Marecchia, entrati a far parte del Distretto del Po con la sua costituzione a fine 2018. Su tali territori sono in corso attività specifiche (con completamento nel 2025) per aggiornare i 6 Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) presenti, ricomprendendoli nel PAI del Po.

### Criticità idrauliche:

- Circa 600 chilometri di arginature classificate, pressoché continue su tutti i fiumi dalla via Emilia al mare, completate ai primi del Novecento sottraendo quasi tutto lo spazio a disposizione dei fiumi e rettificandone il tracciato planimetrico. Tali caratteristiche rappresentano una rilevante fragilità, in

quanto, per come attualmente realizzati, i rilevati arginali, se tracciati per piene non contenibili all'interno, rapidamente si rompono.

- Ponti e infrastrutture inadeguati che ostacolano il deflusso delle piene.
- Insediamenti urbani e produttivi presenti in prossimità dei corsi d'acqua ed in aree di pertinenza fluviale, sviluppatasi anche a causa della sensazione di falsa sicurezza fornita dagli argini stessi ("levee effect").

### Criticità di versante:

- Attivazione di circa 80.000 frane, di cui circa il 75% di neoformazione.
- Coinvolgimento di oltre 3.400 tratti di infrastrutture stradali e ferroviarie e di 3.400 edifici o manufatti (localizzati ad una distanza inferiore a 20 metri da una frana censita).
- La maggior parte delle frane si sono attivate in aree boscate contribuendo anche ad alimentare il trasporto di materiale vegetale flottante.

### Strategie di intervento:

#### Idrauliche:

- Potenziamento della capacità di deflusso delle piene nei tratti arginati ed urbani, mediante arretramento locale delle arginature, laddove possibile, rimodellamento dei piani golenali e adeguamento in quota e sagoma dei rilevati.
- Realizzazione di casse di espansione a monte dei tratti arginati ed urbani.
- Gestione delle piene superiori a quelle convogliabili nel sistema arginato, tramite aree di esondazione controllata esterne alle arginature.
- Adeguamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie critiche e definizione delle condizioni di esercizio transitorio.
- Misure di riduzione della vulnerabilità degli edifici in zone allagabili e delocalizzazione di quelli presenti nelle aree a maggior pericolosità.

#### Versanti:

- Consolidamento delle frane che impattano su centri abitati già perimetrati ai sensi delle L. 267 e L. 445 o da perimetrare.
- Delocalizzazione degli edifici singoli e isolati impattati da frane a media e alta complessità.
- Consolidamento delle frane a bassa complessità anche in caso di edifici singoli e isolati.

#### Non strutturali:

- Monitoraggio e regolamentazione dell'uso del suolo e dello sviluppo urbanistico.
- Verifica di ammissibilità e compatibilità idraulica delle nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico.
- Gestione forestale dei versanti e della vegetazione ripariale, monitoraggio e gestione degli animali fossori.
- Miglioramento delle conoscenze e delle attuali capacità di previsione degli aspetti meteorologici, idraulici e idrogeologici, anche al fine di valutare con maggiore accuratezza gli effetti attesi al suolo.

#### Programmazione e attuazione:

- Fabbisogno di investimenti di circa 4,6 miliardi di euro (quadro esigenziale complessivo).
- Programmazione progressiva in funzione delle risorse disponibili, ipotizzata su un intervallo temporale di circa 12 anni.

## 3.2 ADBPO per la tutela della qualità e l'uso sostenibile della risorsa idrica

### PIANIFICAZIONE PER LA TUTELA E LA GESTIONE DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE



La tutela delle acque è una tematica che negli ultimi anni, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto, è sempre più centrale nell'elaborazioni delle politiche di gestione e tutela del territorio.

In questo contesto, l'Autorità riveste un ruolo cruciale nella pianificazione e gestione della risorsa idrica del Distretto, regolamentando la distribuzione e l'utilizzo dell'acqua tra i diversi attori coinvolti.

Per quanto concerne il tema dell'uso della risorsa, ogni anno, nel Distretto, vengono prelevati per i diversi usi circa 20 miliardi di metri cubi d'acqua, di cui quasi il 75% è destinato agli usi irrigui (15 miliardi di metri cubi di cui 4,4 miliardi destinati alla sola produzione risicola), mentre la restante parte è destinata a soddisfare gli usi industriali e civili. Gran parte dei volumi d'acqua prelevati provengono da fonti superficiali, ma un contributo importante è fornito anche dalle falde, soprattutto per soddisfare gli usi civili ed industriali.

Il fabbisogno irriguo è fortemente influenzato dall'andamento meteo-climatico annuale e dagli andamenti colturali: a parità di colture praticate, questo risulta essere maggiore negli anni più caldi e asciutti; il che determina, di conseguenza, un aumento della domanda di acqua ad uso irriguo. In condizioni di normalità e abbondanza, il fabbisogno complessivo risulta essere sostenibile, ma, negli ultimi anni, i periodi di siccità, sempre più frequenti e prolungati, hanno fatto emergere importanti problemi di scarsità, specialmente nel settore agricolo.

Sul fronte della qualità della risorsa idrica, nonostante i progressi significativi rispetto al passato (rimozione dei polifosfati nei detersivi, costruzione di impianti di depurazione per gli scarichi civili urbani e diminuzione dell'inquinamento proveniente dall'industria e dall'agrozootecnica), permangono delle sfide ambientali sia note che emergenti che richiedono degli interventi mirati.

L'attività pianificatoria di ADBPO, in collaborazione con le Regioni, i portatori di interesse e le comunità locali che operano nel Distretto, risulta pertanto cruciale per affrontare queste problematiche. In particolare, l'Autorità produce due piani specifici per garantire una gestione sostenibile e una tutela efficace delle risorse idriche del territorio:

- il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (di seguito PdG Po);
- il Piano stralcio di Bilancio Idrico (di seguito PBI Po).

Il PdG Po risponde all'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Quadro Acque o DQA), il quale richiede ad ogni Stato membro di predisporre un Piano di Gestione delle acque per ciascun distretto idrografico. Esso riguarda tutte le acque superficiali e sotterranee del Distretto idrografico del fiume Po e contiene le misure necessarie al fine di impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici e per raggiungere, entro il 2027, il buono stato ambientale di questi ultimi.

Il PBI Po è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo con il quale vengono pianificate e programmate le linee di intervento e le azioni necessarie per raggiungere e mantenere l'equilibrio del bilancio idrico. Il PBI rappresenta, inoltre, un quadro conoscitivo di approfondimento, o "sottopiano di settore", ai sensi dell'art. 13 della Direttiva Quadro Acque. Nell'ambito della Normativa nazionale è uno stralcio del Piano di bacino, in attuazione degli artt. 65, comma 3, 95, 144 e 145 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Le misure del PBI sono integrate nel Programma di Misure del PdG Po, di cui costituiscono il terzo pilastro, denominato "bilancio idrico".

### COS'È E DI COSA SI OCCUPA

Il PdG Po è un atto programmatico, soggetto a revisione e aggiornamento sessennale, che rappresenta lo strumento operativo previsto dalla DQA, il quale ha l'obiettivo di impedire il deterioramento dei corpi idrici distrettuali e di raggiungere l'obiettivo ambientale di "stato buono" per tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il piano adotta un approccio integrato, considerando gli aspetti ambientali, economici e sociali legati all'utilizzo della risorsa idrica, con l'intento di preservarla per le generazioni future.

Le previsioni del PdG Po mirano a raggiungere gli obiettivi ambientali della Direttiva Acque per tutte le tipologie di corpi idrici (fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

Le priorità da affrontare a livello distrettuale sono state declinate in questioni ambientali e questioni tecnico-istituzionali.

Le questioni ambientali sono le seguenti:

1. eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica;
2. inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione, tra cui i microinquinanti emergenti, come le microplastiche e gli antibiotici;
3. carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica;
4. alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale;
5. perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Esse rappresentano le priorità indicate dalla Commissione Europea e costituiscono i problemi da affrontare con tempestività nel Distretto al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Si evidenzia inoltre che la risoluzione delle questioni tipicamente definite come ambientali non può prescindere anche dalle risoluzioni delle questioni tecnico-istituzionali che spesso erroneamente non vengono affrontate in modo specifico e con adeguata attenzione. Queste includono:

1. monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia;
2. integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative;
3. integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto);
4. integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto;
5. sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi di riferimento per l'attuazione della DQA.

Anche per il PdG Po, come previsto per il PGRA, l'ambito spaziale di riferimento è rappresentato dalle 5 Subunit, ovvero 5 sottobacini che vanno a comporre il Distretto idrografico del fiume Po e sui quali ricade la competenza di ADBPO.

- Sub Unit Bacino del fiume Po,
- Sub Unit Bacino del Fissero-Tartaro-CanalBianco,
- Sub Unit Bacino del Reno,
- Sub Unit Bacino del Conca-Marecchia,
- Sub Unit Bacini Romagnoli.

Il PdG Po, come già sottolineato inizialmente, è aggiornato periodicamente ogni 6 anni: il primo PdG Po è stato adottato nel 2010 (I ciclo di pianificazione 2010-2015), il secondo aggiornamento risale al 2016 (II ciclo di pianificazione 2016-2021) mentre il terzo ciclo di pianificazione è iniziato nel 2021 (periodo 2021-2027).

## ● PROCESSI PRESIDATI

L'Autorità, nell'ambito del PdG Po, presidia il processo di aggiornamento del Piano, il quale prevede le seguenti fasi:

1. parere tecnico della CO,
2. adozione della CIP,
3. pubblicazione sul sito web,
4. attuazione del Piano approvato, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri,
5. reportistica e riesame del Piano, in collaborazione con le ARPA e le Regioni,
6. pubblicazione e consultazione del progetto di Piano,
7. redazione del riesame e aggiornamento del PdG Po in sinergia con le ARPA e le Regioni,
8. adozione, pubblicazione e approvazione del Piano.

## ● OBIETTIVI E STRATEGIE

Il **PdG Po**, come già citato precedentemente, riguarda tutte le acque superficiali e sotterranee presenti in un distretto e contiene le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla Direttiva Quadro Acque e precisamente (art. 1):

a) *“impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;*

b) *“agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;*

c) *“mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;*

d) *“assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”;*

e) *“contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.*

A partire da questi obiettivi di ampio respiro, ADBPO ha individuato degli obiettivi specifici per orientare gli interventi del Piano di Gestione, di seguito elencati nella tabella.

Tabella: Ambiti strategici e obiettivi specifici del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2021, di riferimento per tutti i cicli di pianificazione DQA.

<b>AMBITI STRATEGICI E OBIETTIVI SPECIFICI</b>	
<b>A</b>	<b>Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici</b>
A1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
A2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
A3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
A4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
A5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose
A6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
A7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
<b>B</b>	<b>Conservazione e riequilibrio ambientale</b>
B1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
B2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
B3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione
B4	Preservare i sottobacini montani
B5	Preservare i paesaggi
<b>C</b>	<b>Uso e protezione del suolo</b>
C1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
C2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
<b>D</b>	<b>Gestire un bene comune in modo collettivo</b>
D1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
D2	Mettere in atto strumenti adeguati al finanziamento delle misure del piano
D3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
D4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
<b>E</b>	<b>Cambiamenti climatici</b>
E1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

Il raggiungimento dell'obiettivo ambientale di "buono stato" dei corpi idrici superficiali e sotterranei e/o il loro non deterioramento rappresentano, infatti, il compromesso definito dalla DQA per garantire il mantenimento delle capacità di resilienza dei corpi idrici, coniugando le esigenze ambientali con quelle socioeconomiche, secondo i principi dello sviluppo sostenibile e attraverso un approccio negoziale con i portatori di interesse, ma lungimirante, equo e solidale con le generazioni future.

In questo contesto, quanto in atto nel Distretto del fiume Po per l'attuazione DQA può contribuire in modo significativo al raggiungimento degli SDGs dell'Agenda 2030 e può rappresentare la risposta più razionale e di adattamento al clima che cambia, nonostante le pressioni contrastanti e negazioniste da parte di alcuni portatori di interesse.

L'attuazione della DQA in Italia rappresenta un adempimento alquanto complesso e trova ostacoli di diversa natura in quanto ha portato elementi innovativi nel contesto nazionale, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche in merito alle **responsabilità delle Istituzioni e dei settori privati interessati dalla gestione e dall'utilizzo delle acque.**

Un esempio significativo è fornito dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, che, oltre al Piano di Gestione (PdG), all'art. 66, comma 7, mantiene i Piani di Tutela delle Acque (PTA), di competenza regionale. Questi ultimi sono definiti sulla base del principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione, come "specifici piani di settore", che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle priorità di intervento a scala di bacino, come definito dal PdG. Pertanto, in alcuni aspetti, il contenuto dei PTA e del PdG viene, a sovrapporsi, e richiede uno stretto e difficile lavoro di collaborazione tra ADBPO e le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie ambientali (ARPA e APPA - SNPA) del Distretto. Questo approccio è essenziale per garantire che le questioni siano affrontate in modo coordinato e armonioso a scala distrettuale, assicurando che i singoli PTA vadano tutti nella stessa direzione tracciata dal PdG.

Oltre alle sfide tecnico-istituzionali riportate, è fondamentale sottolineare che operare in contesti fortemente influenzati dal cambiamento climatico richiede l'adozione di nuovi paradigmi di sviluppo. Ciò implica la necessità di soluzioni innovative, condivise, adattive e flessibili, che siano allo stesso tempo specifiche, efficaci e rapide. In questa prospettiva, la DQA offre già una risposta appropriata, poiché prevede la **revisione dei piani distrettuali a breve periodo (6 anni)**, non prevista per altri strumenti pianificatori nazionali. Questa prescrizione, seppur rappresenti una operazione tecnica e di governance onerosa e complessa, rappresenta un'opportunità per agire in modo più mirato e responsabile, tenendo conto delle specificità locali, ma anche delle evoluzioni a scala globale, nazionale ed europea che nel frattempo possono manifestarsi con intensità e modalità differenti nel tempo.

Ad esempio, ad oggi è vigente il PdG Po di riferimento per il sessennio 2021-2027, adottato a dicembre 2021 e approvato con DPCM 13 giugno 2023. Esso è stato elaborato durante la Pandemia Covid 2019, beneficiano delle nuove opportunità e novità offerte dal Programma Next Generation EU; esso trova attuazione in un periodo caratterizzato da eventi estremi di siccità ed alluvioni e, in un contesto globale/internazionale, dove anche gli effetti delle recenti guerre inevitabilmente hanno avuto importanti ripercussioni indirette sull'economia del Distretto. Il processo di riesame del futuro Piano al 2027 dovrà quindi tenere conto di un contesto ambientale, sociale ed economico profondamente diverso da quello del 2021.

Il lavoro in corso nel Distretto idrografico del fiume Po, sebbene non abbia ancora portato a miglioramenti sostanziali sullo stato delle risorse idriche, ha sicuramente arricchito la comprensione dei processi e del funzionamento degli ecosistemi, aumentando la consapevolezza riguardo alle criticità di varia natura su cui è necessario intervenire con urgenza e coesione per adattarsi al meglio al fenomeno del cambiamento climatico limitando al minimo i danni degli eventi estremi, difficili da prevenire e da controllare.

Nel futuro Piano, sarà fondamentale ragionare sui problemi locali/distrettuali con una maggiore consapevolezza della loro rilevanza oltre ai confini distrettuali, al fine di individuare gli approfondimenti necessari, soprattutto nel contesto socioeconomico. Sarà altresì importante delineare nuove opportunità e cambiamenti di paradigma, sia per garantire la sostenibilità e la fattibilità delle scelte di Piano, sia per creare le condizioni per una maggiore integrazione ed efficacia degli strumenti di attuazione (finanziari, economici, di governance, di controllo, di regolamentazione, ecc.), seppur non perdendo di vista la priorità di raggiungere il buono stato per tutte le acque del Distretto.

## MISURE PREVISTE

Il Programma di Misure del PdG Po, redatto ai sensi dell'art. 11 della DQA, è elaborato sulla base del confronto con i portatori di interesse, in conformità con l'art. 14 della DQA, dell'aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle componenti ambientali, dei trend evidenziati e delle criticità presenti nel territorio del Distretto.

Le misure sono distinte in **misure di base, misure supplementari e misure addizionali**: le misure di base rappresentano il riferimento minimo che deve contenere il Programma ai sensi della DQA, quelle supplementari sono le misure ritenute necessarie qualora si ritenga che le misure precedenti non siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva, le misure addizionali sono invece previste qualora le precedenti non siano sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati per corpo idrico.

Le misure del Piano sono individuate a partire dalle pressioni significative rilevate nel territorio del Distretto, seguendo l'approccio DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), un modello dell'Eurostat che analizza le interazioni tra attività umane e ambiente, secondo una sequenza causa-condizione-effetto e le relative attività di "risposta", in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali. Sono organizzate per **temi chiave e pilastri di intervento**, stabiliti già nel primo ciclo di programmazione, decisivi per sviluppare strategie di mitigazione e adattamento nei settori su cui il Piano deve incidere maggiormente per raggiungere gli obiettivi ambientali dei corpi idrici.

I Pilastri di intervento di riferimento per la classificazione delle misure di Piano sono i seguenti:

1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche
2. Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque
3. Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità
4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica
5. Governance
6. Cambiamenti climatici

Le misure inserite nel PdG Po sono associate, oltre ai Pilastri di intervento e agli obiettivi specifici del Piano, anche alle **Tipologie chiave di misure o KTM-Key type of measures**, individuate dalla Commissione Europea, le quali rappresentano "il riferimento europeo e distrettuale assegnato ad ogni corpo idrico che non raggiunge lo stato buono e/o è a rischio di deterioramento per la presenza di pressioni e impatti significativi, tenuto conto della questione ambientale da risolvere" (PdG Po 2021).

Per ognuna delle KTM ritenute rilevanti da applicare nel Distretto, il sistema ADBPO, Regioni e Provincia Autonoma di Trento **definisce le misure individuali** (a scala di distretto, sottobacino, corpo idrico) da attuare nel ciclo di programmazione, al fine di perseguire gli obiettivi previsti dalla DQA.

La logica dell'articolazione delle misure è esposta nella figura che segue.

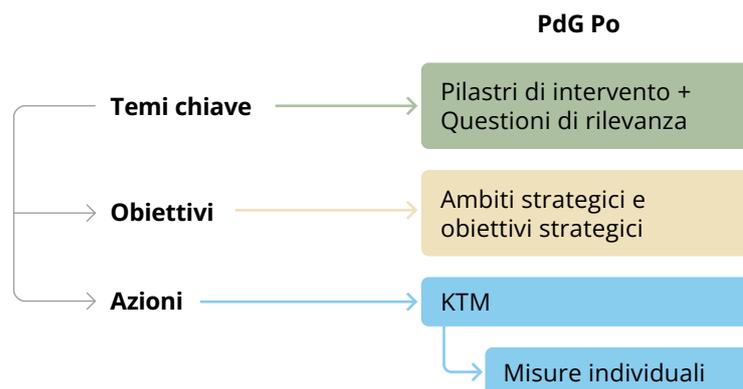


Tabella 0.1: Elenco delle Tipologie chiave di misure (KTM) di rilevanza europea per il PdG Po 2021 e collegamenti con le questioni prioritarie del distretto idrografico del fiume Po.

Per il PdG Po 2021 sono in corso di attuazione **127 misure individuali** che compongono l'**Atlante delle misure individuali del Piano**.

<b>N° KTM</b>	<b>Tipologie chiave di misure di cui al WFD Reporting Guidance 2022 in IT</b>	<b>Questioni ambientali e tecnico-istituzionali di cui all'ATTO di INDIRIZZO</b>
KTM. 1	Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 2	Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 3	Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 4	Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo)	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 5	Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe)	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM. 6	Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, ( ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM. 7	Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM. 8	Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico	Q.3 Carenza idrica e siccità

KTM. 9	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso domestico)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM. 10	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso industriale)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM. 11	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso agricolo)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM. 12	Servizi di consulenza per l'agricoltura	Q.7 Integrazione delle pianificazioni Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica
KTM. 13	Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 14	Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza	Q.9 Integrazione della conoscenza e delle informazioni
KTM. 15	Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 16	Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 17	Misure per ridurre i sedimenti che origina dall'erosione e dal deflusso superficiale dei suoli	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM. 18	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM. 19	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca	Q5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM. 20	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali	Q5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM. 21	Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee

KTM. 22	Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da silvicoltura	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM. 23	Misure per la ritenzione naturale delle acque	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM. 24	Adattamento ai cambiamenti climatici	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.7 Integrazioni delle pianificazioni
KTM. 25	Misure per contrastare l'acidificazione delle acque	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM. 26	Governance	Q.7 Integrazione delle pianificazioni Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica

Ad oggi, tenuto conto dei risultati finora ottenuti e delle nuove emergenze da affrontare legate ai cambiamenti climatici in atto, le priorità di intervento su cui si ritiene debbano concentrarsi i maggiori sforzi a scala distrettuale sono le seguenti:

- **migliorare il livello di coordinamento tra le istituzioni e i portatori di interesse:** seppure già esistente, richiede ulteriori livelli di confronti e dibattiti per garantire la massima armonizzazione delle scelte da effettuarsi e l'ascolto e la condivisione delle stesse con tutti i portatori di interesse presenti a scala regionale e/o locale;
- **garantire una maggiore integrazione delle pianificazioni settoriali di interesse** (difesa del suolo, agricoltura, produzione di energia rinnovabile, ambiente), in particolare nella loro fase di attuazione, al fine di evitare possibili conflitti e/o di esaltare sinergie, anche attraverso proposte di soluzioni innovative, coordinate e multidisciplinari (misure win win, Natura based Solutions, Misure di ritenzione delle acque, Contrato di fiume, ecc.);
- **migliorare il quadro conoscitivo attuale per l'applicazione del principio del recupero dei costi e del principio "chi inquina paga"** al fine di assicurare la copertura dei costi ambientali e della risorsa per gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi della DQA;
- **rafforzare gli sforzi per arrestare la perdita di biodiversità** implementando le conoscenze scientifiche e aumentando la consapevolezza e la responsabilità individuale, di impresa e collettiva in coerenza con i contenuti regolamento europeo "Nature Restoration Law". Nel Piano di Gestione trova consapevolezza il fatto che la questione della biodiversità e quella dei cambiamenti climatici sono due crisi gemelle, facce della stessa medaglia, che vanno affrontate insieme.

Le misure pianificate nel PdG Po sono valutate al termine del ciclo di pianificazione in termini di efficacia/impatto rispetto al non deterioramento dei corpi idrici e al raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici del Distretto.

Nel Distretto del fiume Po sono stati individuati 2520 corpi idrici, di cui 2293 superficiali (2163 fiumi, 109 laghi, 18 acque di transizione e 3 acque marino-costiere) e 227 sotterranei.

La valutazione della qualità ambientale dei corpi idrici avviene sulla base del valore peggiore tra lo stato ecologico e lo stato chimico per i corpi idrici superficiali e lo stato chimico e lo stato quantitativo per i corpi idrici sotterranei, definiti così come prevede il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e sulla base delle linee guida nazionali ed europee di riferimento.

Per i corpi idrici superficiali definiti come artificiali o fortemente modificati non si definisce lo stato ecologico, ma il potenziale ecologico che rappresenta quello stato che deve essere perseguito tenuto conto degli impatti determinati dall'uso antropico del corpo idrico che, per tale ragione, non può essere identificato come "naturale".

La classificazione dello stato/potenziale ecologico viene espressa attraverso 5 giudizi o classi: *elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo*.

Per la DQA il "buono stato ecologico" dei corpi idrici superficiali deve basarsi su una classificazione degli elementi biologici (fitoplancton, macroalghe, angiosperme, diatomee, macrofite, macroinvertebrati bentonici e pesci), degli elementi a supporto idromorfologici e chimico e fisico-chimici e degli inquinanti specifici non prioritari. Agli elementi biologici si riconosce, pertanto, un'estrema importanza in quanto essi sono in grado di riflettere la qualità delle acque in cui vivono e gli eventuali effetti dei fattori di disturbo ambientali e antropici presenti.

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è basato sulla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) Queste sostanze chimiche sono distinte in base alla loro pericolosità in tre categorie, prioritarie, pericolose prioritarie e altri inquinanti. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA) distinti per le matrici di analisi (acqua, sedimenti, biota) dove possono essere presenti o accumularsi. Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico, altrimenti il giudizio è "non raggiungimento dello stato di buono".

Un corpo idrico che presenta almeno un superamento degli SQA fissati per le sostanze prioritarie non potrà mai essere classificato in uno stato ambientale buono, a prescindere dal giudizio assegnato allo stato ecologico, perché l'assegnazione del giudizio finale sulla qualità ambientale del corpo idrico deve basarsi sul giudizio peggiore tra lo stato ecologico e lo stato chimico.

Per i corpi idrici sotterranei, lo stato è definito sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico. In entrambi i casi, si assegnano solo due giudizi: buono e scarso.

L'evoluzione dello stato dei corpi idrici nel Distretto idrografico del fiume Po è stata riportata nel PdG Po 2021 facendo il confronto con quanto riportato nei Piani precedenti. I risultati sono sintetizzati nella figura che segue.

## STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI

● Buono ● Non buono

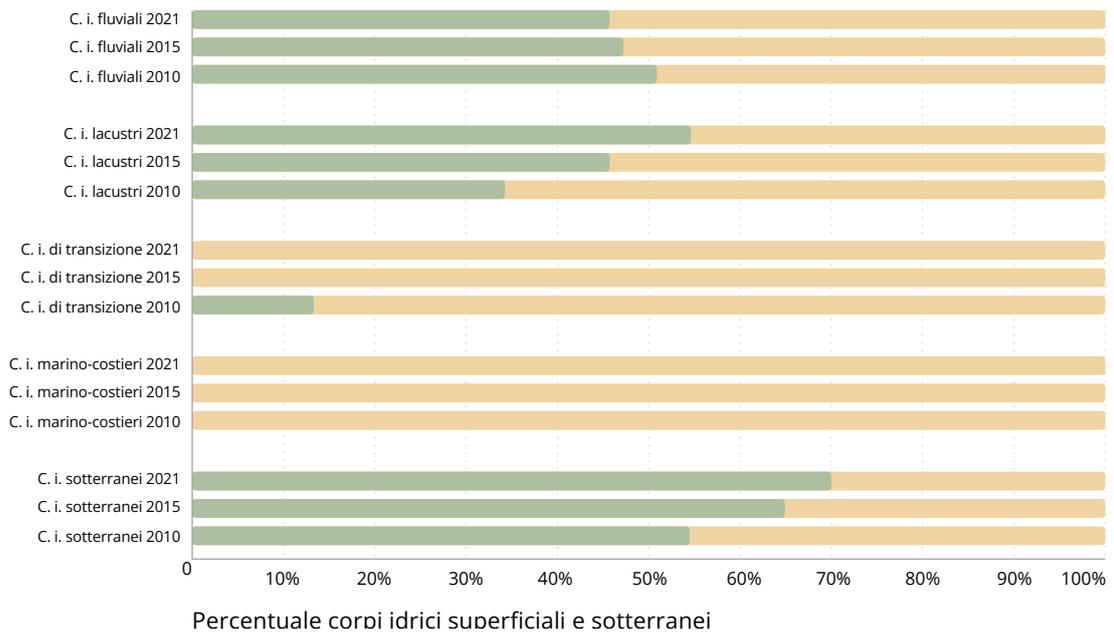


Figura 1. Percentuale dei corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, fortemente modificati) e sotterranei classificati in stato complessivo ambientale elevato/buono e non buono (giudizio peggiore tra stato potenziale/ecologico e stato chimico) riportato nei PdG Po 2010, 2015 e 2021.

Il confronto con le percentuali di corpi idrici in stato ambientale buono/elevato nei due precedenti cicli di pianificazione evidenzia nessun miglioramento significativo, e per alcune tipologie d'acqua emergono anche dei leggeri peggioramenti.

La DQA richiede inoltre di valutare alcuni ambiti specifici, che definisce come **aree protette**, rispetto ai requisiti di conformità previsti per esse dalle normative preesistenti alla DQA e per cui tali aree devono essere designate e monitorate.

Le **tipologie di Aree Protette** da inserire nel registro ai sensi della direttiva comunitaria e richiamate nell'Allegato 9 alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. includono:

- **aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano** (ai sensi della Direttiva 98/83/CE, come modificata dalla Direttiva (UE) 2015/1787 e recepita con D.lgs. 31/2001 e ai sensi dell'art. 7 della DQA, recepita con l'art. 82 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificata dal D.M. Salute del 14 giugno 2017. La citata normativa vigente entro il 2023 dovrà essere sostituita dalla nuova Direttiva (UE) 2020/2184, in vigore dal 12 gennaio 2021);
- **corpi idrici destinati agli usi ricreativi**, inclusi quelli destinati alla balneazione (ai sensi dell'art. 83 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva 2006/7/CE, recepita dal D.lgs. 116/2008);
- **zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica** designate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (recepita dall'art. 92 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal D.M. Politiche agricole alimentari e forestali del 25 febbraio 2016);
- **aree specifiche per prodotti fitosanitari** ai sensi degli artt. 11 e 12 della Direttiva 2009/128, (recepiti dagli artt. 14 e 15 del D.lgs. 150/2012);
- **aree sensibili** designate ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (recepita mediante il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);
- **aree designate per la protezione degli habitat e delle specie**, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti della rete Natura 2000 istituiti a norma della Direttiva 92/43/CEE (recepita con D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.) e della Direttiva 2009/147/CE (recepita con L. 157/92 e ss.mm.ii.);
- **aree protette per specie economicamente significative derivanti dalla pesca professionale**, designate ai sensi della D.G.R. di Regione Lombardia del 25 ottobre 2012 - n. IX/4245, che istituisce un programma della pesca e acquacoltura della Regione Lombardia 2012 - 2014.

#### DATI DI SINTESI DISTRETTUALI

In estrema sintesi le aree protette nel Distretto idrografico del fiume Po, che costituiscono il Registro di cui all'art. 117, comma 3 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nella tabella che segue:

Area Protetta		Sub-unit				
		Po	Reno	Conca Marecchia	Bacini Romagnoli	Fissero Tartaro Canal Bianco
	N. corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile	90	10	3	9	0
	N. corpi idrici sotterranei destinati alla produzione di acqua potabile	91*				
	N. corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative, dove è praticata l'acquacoltura e la pesca professionale	14	0	0	0	0
	N. corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: molluschi	11*				
	N. corpi idrici superficiali destinati alla balneazione	11	1	1	1	1
	Ettari (ha) di zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica	1.554.936**				
	N. aree sensibili	84*				
	N. aree di interesse comunitario – siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS)	591	42	17	27	10

\* i corpi idrici indicati sono sintetizzati a scala distrettuale senza la suddivisione per Sub Unit poiché diversi corpi idrici competono a due o più di esse contemporaneamente.

\*\* ad esclusione delle ZVN del Veneto i cui dati sono in elaborazione.

## STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE

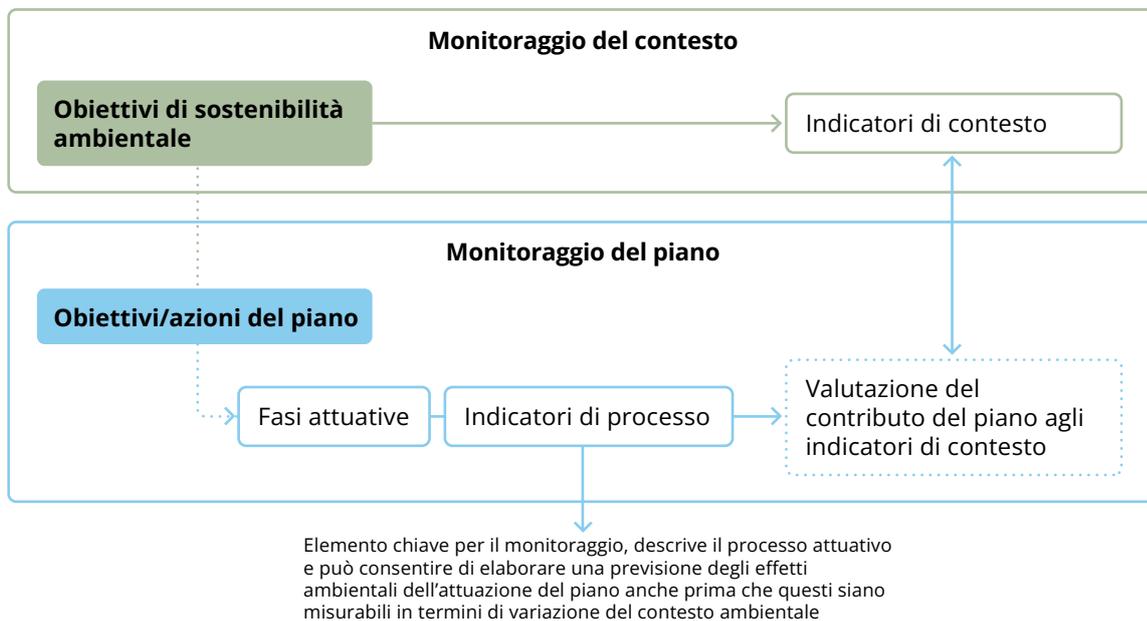
L'art. 15, comma 3 della Direttiva 2000/60/CE, prevede che, entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun Piano di Gestione e dall'aggiornamento dello stesso previsto all'art. 13, venga presentata una relazione provvisoria che riferisca i progressi realizzati nell'attuazione del Programma di misure di Piano.

L'attività preposta riporta a scala distrettuale lo stato di attuazione delle misure, identificato come: "OG" (On Going) - misure in corso, "NS" (Not Started) - misure non avviate, "OGM" (On Going Maintenance) - misure permanenti, ossia quelle completate nel precedente ciclo di pianificazione ma mantenute per evitare il deterioramento dello stato di qualità raggiunto, con riferimento a pressioni ancora esistenti, e "COM" (Completed) - misure completate, con la relativa stima dei costi e le principali fonti di finanziamento per ciascuna misura.

Inoltre, ai fini del recepimento delle prescrizioni VAS del MITE (ora MASE), dal 2022 è in corso di sviluppo un percorso univoco per le attività di monitoraggio per il PdG Po ed il PGRA, a consolidamento del carattere integrato delle attività di aggiornamento dei due Piani.

Il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità dei due Piani che agiscono sul territorio del Distretto riguarderà in primis la rendicontazione:

- **della variazione dello stato dell'ambiente** (descritto tramite indicatori di contesto);
- **degli effetti prodotti e relativo contributo di ciascuno dei Piani a tale variazione e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità** (indicatori di processo e contributo).



## STRUMENTI E MODALITÀ DI GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

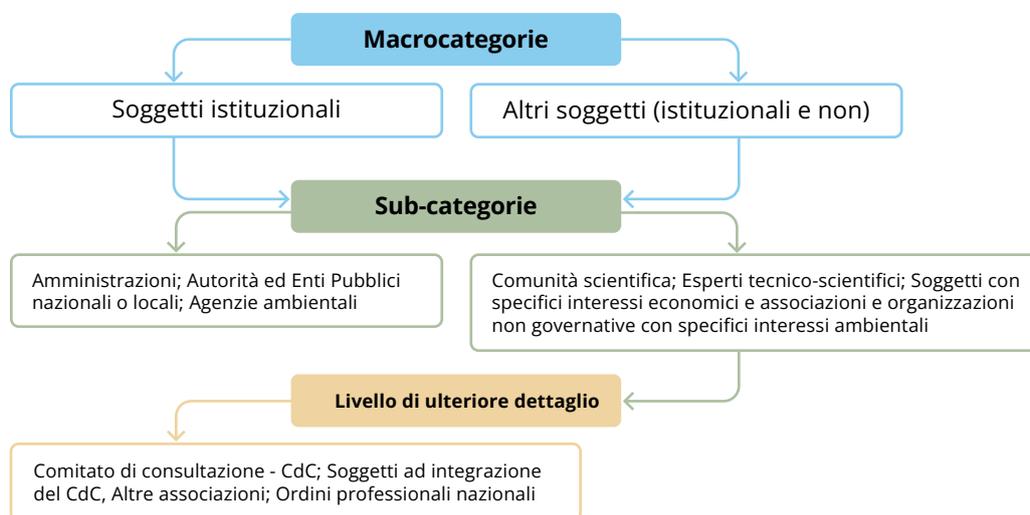
In coerenza con quanto prescritto all'art. 14 della DQA, i processi di riesame e attuazione del PdG Po vedono l'Autorità collaborare con le Regioni, gli Enti locali e i principali soggetti attuatori, oltretutto con gli stakeholder del territorio, attraverso una fase di partecipazione pubblica la quale prevede, tra l'altro, un percorso integrato per i piani PGRA, PBI Po e PdG Po per affrontare le questioni in comune e un percorso specifico per il Piano di Gestione del Distretto Idrogeologico del fiume Po.

Da sempre, l'Autorità interpreta la partecipazione pubblica come un'opportunità offerta al pubblico di influenzare i risultati dei processi di pianificazione e di lavoro, attraverso un modello basato su tre diversi livelli di coinvolgimento crescente, come di seguito definiti:

- **accesso alle informazioni**  
la diffusione e circolazione delle informazioni sono una componente fondamentale e basilare per l'approccio inclusivo alla base dell'attuazione e del successo della Direttiva Acque; l'accesso all'informazione costituisce il primo elementare livello della partecipazione pubblica, in quanto fornisce al processo la risorsa che permette di creare una condivisione del patrimonio conoscitivo e quindi di costruire un comune livello di dialogo; difatti, la dimensione comunicativa è la dimensione principale in cui prende forma e si realizza la partecipazione;
- **consultazione**  
è una forma di partecipazione in cui il pubblico vasto (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un feedback all'amministrazione su uno o più temi specifici; in questa fase, definito il contesto di riferimento, si raccolgono le diverse opinioni in relazione al problema e si valutano le possibili soluzioni;
- **partecipazione attiva**  
è una modalità di coinvolgimento che comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione; consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di individuare/condividere eventuali altre possibilità da prendere in esame per la revisione del Piano.

Il percorso di partecipazione pubblica che l'Autorità realizza si ispira, inoltre, ai principi di inclusività, trasparenza e flessibilità.

Per quel che riguarda l'individuazione dell'insieme dei soggetti da coinvolgere nel percorso partecipato sono individuate due macrocategorie iniziali (Soggetti istituzionali e Altri soggetti), all'interno delle quali, sulla base delle competenze omogenee, gli attori sono stati ripartiti in altre sub-categorie specifiche.



I saperi, gli interessi e le competenze di cui sono espressione gli attori ritenuti rilevanti per il percorso di partecipazione pubblica sono descritti in una Mappa degli attori che non rappresenta un elenco chiuso, quanto piuttosto un elemento dinamico integrato ed ampliato nel corso di tutte le fasi del processo partecipato, sia d'ufficio da parte dell'Autorità sia su richiesta di tutti i soggetti informati, consultati e/o coinvolti in quanto titolari di una competenza o di un interesse che potrebbe subire, positivamente o negativamente, gli effetti delle misure del Piano.

Per il dettaglio sugli stakeholder coinvolti e le modalità/canali di comunicazione e quanto realizzato per il PdG Po 2021 si rimanda all'Elaborato 9 del Piano stesso.

## ● ATTIVITÀ DEL 2023

L'approvazione con DPCM del PdG Po 2021, a valle della sua adozione e della pubblicazione avvenuta il 22 dicembre 2021, è avvenuta il 7 giugno 2023.

Nel 2023 sono state portate avanti le attività di interesse per la fase di attuazione del Piano, prevista per il sessennio 2021-2027, tenuto conto delle priorità indicate dalla delibera della CIP di adozione del Piano n. 4/2021. In particolare, è stato effettuato l'aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato dei corpi idrici al fine di avere un'informazione sull'efficacia di quanto in atto e/o prevedere altre misure per far fronte ai cambiamenti del contesto in cui si opera dovuti a fattori ambientali e/o antropici imprevisti, supportando anche il monitoraggio VAS in corso per i Piani distrettuali.

Nel PdG Po 2021, lo stato dei corpi idrici del Distretto si riferisce al periodo sessennale 2014-2019 e pertanto le attività condotte nel 2023, per effettuare l'aggiornamento di cui sopra, hanno previsto la raccolta e la successiva elaborazione dei dati del monitoraggio effettuato nel triennio 2020-2022 dalle 9 Regioni/Provincia Autonoma di Trento, tramite le loro Agenzie Ambientali (ARPA/APPA) nel rispetto delle competenze assegnate dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. L'attività è stata quindi avviata a valle della riunione tecnica tenutasi il 16/05/2023 con tutte le parti interessate nel corso della quale è stata dettagliata la proposta di lavoro per la ricognizione dei dati utili a tale aggiornamento secondo format e modalità condivise di raccolta e archiviazione e scadenze fissate per la trasmissione dei dati ad ADBPO che poi, con risorse interne, provvede ad accorparli ed elaborarli a scala distrettuale.

Inoltre, alla luce dell'eccezionalità delle condizioni verificatesi a causa delle restrizioni COVID-19 nel 2020 e dell'emergenza siccità 2022, durante la riunione è stato condiviso che tale aggiornamento debba consentire anche di effettuare un approfondimento per individuare le potenziali ripercussioni di tali eventi sullo stato dei fiumi, delle acque del Delta del Po e dei corpi idrici sotterranei. Al riguardo, il gruppo di lavoro interno ha individuato preliminarmente le stazioni di monitoraggio ed i parametri chimico-fisici ritenuti di maggiore interesse per oggetto del focus. Le proposte sono state quindi condivise con le Regioni/Provincia Autonoma e ARPA/APPA per le eventuali proposte di modifica e/o integrazione.

I dati del monitoraggio ambientale sono utilizzati anche per il report di monitoraggio VAS dei Piani distrettuali, in particolare per adempiere a quanto prescritto dal MITE (ora MASE) in relazione ai provvedimenti di esclusione del PdG Po 2021 e del PGRA dalla VAS (ex artt. 13-18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), con specifico riferimento al tema delle revisioni del sistema di monitoraggio ambientale VAS al fine di assicurarne una maggiore efficacia e pertinenza rispetto a questioni ritenute prioritarie.

Durante l'anno 2023 le attività si sono concentrate sulla progettazione di dettaglio del sistema di monitoraggio integrato PGRA-PdG Po-VAS e sulla definizione della sua governance con specifico riguardo a

- analisi dei 17 ambiti tematici (e delle relative relazioni) di riferimento per i due Piani, che comprendono Fattori VAS ambientali e socioeconomici e determinanti;
- analisi degli obiettivi di sostenibilità per ciascun ambito tematico, suddivisi in obiettivi strategici

(mutuati dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile), e obiettivi specifici derivanti dal quadro programmatico di riferimento;

- analisi di coerenza tra le misure del PdG Po e gli obiettivi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e del contributo del PdG Po al raggiungimento degli obiettivi del PNACC;
- analisi dei potenziali effetti delle misure del PdG Po rispetto agli ambiti tematici della VAS e ai relativi obiettivi di sostenibilità;
- selezione degli indicatori di contesto per la descrizione dello stato del contesto ambientale e socioeconomico di riferimento per l'azione del PdG Po, collegati agli obiettivi di sostenibilità pertinenti;
- definizione degli indicatori di realizzazione per la descrizione dell'attuazione delle misure e degli effetti che queste possono produrre;
- individuazione degli indicatori di contributo al contesto o, dove necessario, di opportuni indicatori proxy attraverso i quali stimare il contributo che l'attuazione dei Piani può generare con riferimento alla variazione del contesto;
- strutturazione della governance e degli strumenti per l'operatività del monitoraggio.

Le varie attività sono state svolte sia in termini di confronti diretti in riunioni, incontri e tavoli allargati con le Regioni/PAT del Distretto, sia in background a livello di modifiche, integrazioni e revisioni ai documenti prodotti.

Inoltre, è stata adottata con deliberazione CIP n.6/2023 la Direttiva tecnica *“Direttiva di Piano per la gestione uniforme della pesca e della pesca-turismo e per agevolare il contrasto delle attività illecite connesse alla pesca sull’asta del fiume Po, anche in relazione ai contenuti ed agli obiettivi del Piano di bacino distrettuale del fiume Po”*. Si tratta di una Direttiva di Piano che persegue la finalità di una gestione uniforme della pesca e della pesca-turismo, oltre a quella di agevolare il contrasto delle attività illecite connesse alla pesca sull’asta del fiume Po.

La Direttiva si inserisce nel contesto delle azioni condivise in sede di Consulta Pesca Po, organo istituito nel 2017 tra Autorità e regioni rivierasche (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) per la gestione sostenibile e unitaria della pesca e la tutela del patrimonio ittico nel fiume Po e, allo stesso tempo, per contribuire all'attuazione delle finalità e degli obiettivi individuati nel PdG Po. La Direttiva rappresenta, infatti, uno strumento operativo per dare attuazione al Programma di Misure del PdG Po e all'art. 65, comma 3, lett. c) e f) del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

La condivisione dell'importanza di tale strumento ha dato avvio ad un percorso coordinato da questa Autorità, in veste di Segreteria Tecnica della Consulta, svolto da un Tavolo Tecnico costituito dai funzionari competenti e designati dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto che lavorerà per arrivare a redigere un Piano ittico interregionale unitario dell’asta del fiume Po, corredato da una Carta ittica dell’asta del fiume Po e da un Regolamento interregionale attuativo della Direttiva stessa.

## IL PIANO DI BILANCIO IDRICO (PBI)

### COS'È E DI COSA SI OCCUPA

Il Piano di Bilancio Idrico (di seguito PBI) è un atto programmatico volto ad assicurare l'equilibrio di bilancio della risorsa idrica, elemento fondamentale nello specifico per consentire un consumo di acqua congruo alle necessità espresse dai vari utilizzatori e per l'obiettivo di più ampia portata di salvaguardia e tutela della quantità e qualità delle acque nel Distretto. Infatti, il PBI deve essere orientato a:

- contribuire, nel breve termine, a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- agevolare, nel lungo termine, un utilizzo idrico sostenibile basato sulla salvaguardia delle risorse idriche a disposizione.

Il *bilancio idrico* può essere definito in termini tecnici come “la comparazione, nel periodo di tempo considerato, fra le risorse idriche (disponibili o reperibili) in un determinato bacino o sottobacino, superficiale e sotterraneo, al netto delle risorse necessarie alla conservazione degli ecosistemi acquatici ed i fabbisogni per i diversi usi (esistenti o previsti).” Pertanto, *l'equilibrio di bilancio idrico* può essere definito sinteticamente come il bilanciamento tra risorsa idrica disponibile e fabbisogno totale: la gestione dell'acqua deve, da un lato, portare al soddisfacimento delle esigenze degli utilizzatori e, dall'altro, assicurarsi che venga mantenuto un livello minimo di portata necessario per il mantenimento dell'ambiente fluviale e dell'intero ecosistema.

Il PBI funge, quindi, da strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo con il quale vengono pianificate e programmate le linee di intervento e le azioni necessarie per raggiungere e mantenere l'equilibrio del bilancio idrico, sulla cui base devono poggiare tutti gli Enti territoriali che regolano prelievi idrici, distribuzione e utilizzo della risorsa.

I dati rilevati a livello di Distretto dicono che, nel trentennio 1991-2020, l'afflusso idrico medio nell'area del Distretto del Po risulta pari a circa 86 miliardi di metri cubi d'acqua annuali di cui circa 47 miliardi si trasformano in deflussi superficiali, mentre i restanti 39 miliardi si riconducono ad infiltrazione, evapotraspirazione e utilizzi, con un prelievo medio idrico annuo di 20 miliardi di metri cubi d'acqua.

## PROCESSI PRESIDATI

L'Autorità, nell'ambito del PBI, presidia il processo di aggiornamento del Piano, il quale si articola nelle seguenti fasi:

1. predisposizione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale in collaborazione con Regioni e ARPA e trasmissione alle stesse e al MASE;
2. approvazione da parte della CO della proposta di Piano;
3. adozione da parte della CIP della proposta di Piano;
4. applicazione per consultazione della proposta di Piano;
5. recepimento delle osservazioni e predisposizione della versione definitiva di Piano che sarà approvato con apposito DPCM dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

## OBIETTIVI E STRATEGIE

Il PBI intende raggiungere i seguenti obiettivi di carattere generale:

- **Cooperazione:** consolidare la cooperazione e il dialogo con le Istituzioni e gli stakeholder chiave del Distretto, oltretutto adottare comportamenti di collaborazione nell'utilizzo della risorsa idrica, con lo scopo di sviluppare una gestione integrata delle risorse idriche del bacino e aumentare la resilienza dei sistemi sociali, economici ed ambientali;
- **Riequilibrio del bilancio ai fini della sostenibilità:** definire un modello per l'equilibrio del bilancio idrico, che garantisca l'accessibilità ad acqua di adeguata qualità a tutti gli utenti, in base al fabbisogno, e contribuisca al riequilibrio tra disponibilità e uso in atto necessario al raggiungimento degli obiettivi del PdG Po;
- **Carenza idrica e siccità:** promuovere la gestione proattiva della carenza idrica in condizioni di siccità, al fine di minimizzarne gli impatti sul sistema socioeconomico ed ambientale, tenendo anche conto dei possibili scenari di cambiamento climatico futuro.

Gli obiettivi generali elencati sono a loro volta declinati in obiettivi specifici, come di seguito specificati.

### **COOPERAZIONE**

- individuare gli strumenti per la comunicazione trasparente dei dati e delle informazioni circa lo stato del bilancio idrico;
- condividere le metodologie e gli strumenti per il calcolo e l'aggiornamento del bilancio idrico ai diversi livelli territoriali individuati, con particolare riferimento alle grandezze che lo compongono e alle modalità di quantificazione delle stesse, ed ai criteri per la costruzione di un quadro conoscitivo completo, omogeneo a scala distrettuale e funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- definire i limiti per l'uso sostenibile delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento all'individuazione di livelli adeguati di soddisfacimento delle esigenze connesse al consumo umano, alle attività produttive presenti sul territorio, ed al raggiungimento e mantenimento della qualità ambientale.

### **RIEQUILIBRIO IDRICO AI FINI DELLA SOSTENIBILITÀ**

- promuovere le conoscenze sul sistema distrettuale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, e degli usi, anche attraverso l'integrazione dei sistemi informativi esistenti e la collaborazione con il sistema della ricerca;
- individuare le azioni necessarie e gli strumenti per introdurre a livello distrettuale un sistema di contabilità idrica in linea con le indicazioni europee ("SEEAW");
- individuare le misure strutturali e non strutturali per il raggiungimento progressivo delle condizioni di equilibrio del bilancio idrico superficiale e profondo e per il rispetto dei valori delle Portate Ecologiche, attraverso il miglioramento dell'efficienza idrica, l'armonizzazione dell'uso della risorsa superficiale e sotterranea, e l'attuazione entro il II ciclo di pianificazione ex DQA (2015-2021) di una riduzione di almeno il 5% dell'utilizzo irriguo distribuito in relazione alle diverse caratteristiche agronomiche territoriali, come dettagliato nell'Elaborato "Misure del Piano" del Piano;
- nel medio e lungo periodo, incrementare l'affidabilità della fornitura di acqua di idonea qualità ai diversi settori economici in un contesto di sostenibilità;
- definire a livello distrettuale l'impatto dei possibili cambiamenti climatici futuri sulla disponibilità della risorsa e recepire la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nel settore dell'acqua.

### **CARENZA IDRICA E SICCIÀ**

- promuovere la realizzazione di un sistema condiviso di monitoraggio in tempo reale del bilancio idrico, di previsione delle siccità ed allerta precoce, sulla base delle migliori pratiche delle tecnologie appropriate e di costi ragionevoli;
- individuare le azioni necessarie alla gestione proattiva delle siccità a livello distrettuale, anche definendo le grandezze critiche per la classificazione della condizione climatica in atto (indicatori, variabili climatiche e soglie);
- definire criteri ed indirizzi per lo sviluppo di piani regionali e/o comprensoriali finalizzati alla conservazione della risorsa idrica.

## MISURE ATTUATIVE

Le misure previste nel PBI fanno riferimento ad un complesso di misure previste nel PdG Po: un unico insieme integrato di misure costituiscono così il PBI e il PDGPO (Pilastro 3).

Le misure previste nel PBI possono essere suddivise in:

1. misure conoscitive;
2. misure per garantire gli obiettivi della Direttiva Acque, ovvero misure di monitoraggio e controllo, misure di risparmio ed efficienza (suddivise per il settore irriguo e per i restanti settori) e misure per la revisione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e la definizione delle portate ecologiche;
3. misure per l'implementazione di strumenti economici, nello specifico si fa riferimento a linee guida per la valutazione dei servizi ecosistemici;
4. misure per affrontare le siccità, precisamente si fa riferimento alla predisposizione di un Piano di Gestione delle siccità a livello di Distretto.

## IMPATTI ATTESI

Il PBI concorre in maniera diretta o indiretta a:

- identificare il grado di sfruttamento della risorsa idrica, anche a lungo termine, attraverso il monitoraggio periodico dei prelievi idrici effettuati;
- raggiungere gli obiettivi posti dalla Direttiva Acque e mantenere dei livelli idrici che permettano il funzionamento del sistema socioeconomico distrettuale;
- aumentare la resilienza alle calamità naturali grazie alla gestione dei periodi di siccità/stress idrico e promuovendo la conoscenza sulla vulnerabilità dei sistemi e l'efficacia delle misure pianificate in termini di riduzioni degli impatti.

## STRUMENTI E MODALITÀ DI GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

Un importante strumento di governance e partecipazione condivisa tra tutti gli stakeholder, per la gestione e il monitoraggio dello stato delle acque è l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici. L'Osservatorio costituisce un tavolo istituzionale per:

- condividere un monitoraggio periodico del bilancio idrico, di previsione delle siccità e di allerta precoce;
- definire le misure e le azioni proattive delle siccità;
- definire le linee guida per lo sviluppo di piani regionali per la gestione della risorsa idrica.

Con la L. 13 giugno 2023, n. 68, entrata in vigore il 14 giugno u.s., di conversione in legge del D.L. 39/2023, è stato inserito nel D.lgs. 152/2006 l'art. 63 bis recante "Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici" che, in particolare, dispone:

- al comma 1 *"Presso ciascuna Autorità di bacino distrettuale è istituito un osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, nel seguito anche "osservatorio permanente", che costituisce un organo dell'Autorità [...]";*
- al comma 4 *"L'Osservatorio permanente è composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente ed è presieduto dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale. [...] L'Osservatorio permanente può essere integrato, per le sole attività istruttorie, da esperti, senza diritto di voto [...] Gli esperti sono nominati con decreto del capo dipartimento competente in materia di utilizzi idrici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, [...]".*

Con l'inserimento di questo nuovo articolo all'interno del Codice dell'ambiente, il legislatore nazionale ha inteso modificare in modo sostanziale la natura degli Osservatori sugli utilizzi idrici già operanti presso le Autorità di bacino distrettuale.

Infatti, come si evince dalla lettura del testo, l'Osservatorio da strumento volontario diviene un organo costituente della stessa Autorità a cui viene attribuito un ruolo decisionale e non più consultivo.

Al fine di rafforzare ulteriormente il concetto, il legislatore nazionale ha inteso anche chiarire le modalità di composizione dell'Osservatorio e il ruolo che ciascun attore svolge all'interno di questo nuovo organo delle Autorità di bacino distrettuali. In tal senso, viene esplicitato che i membri ufficiali con diritto di voto (da cui discende il nuovo ruolo dell'Osservatorio) sono soltanto i rappresentanti delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza Istituzionale Permanente delle Autorità di bacino distrettuali (Ministeri e Regioni), mentre gli altri soggetti a cui viene eventualmente data la possibilità di partecipare alle riunioni svolgono esclusivamente il ruolo di consulenti tecnici senza diritto di voto (l'Osservatorio delibera a maggioranza dei 3/5).

In ragione del nuovo ruolo svolto dagli Osservatori per gli utilizzi idrici, il legislatore ha anche previsto (comma 5 del nuovo art. 63-bis) la cessazione dell'efficacia dei Protocolli d'intesa istitutivi degli Osservatori esistenti (che nel Distretto del fiume Po è stato formalizzato il 13 luglio 2016) all'atto di insediamento del nuovo Osservatorio a valle dell'approvazione, da parte del MASE, dei decreti di nomina dei membri indicati dagli Enti partecipanti.

### OSSERVATORIO PERMANENTE SUGLI UTILIZZI IDRICI

Ai sensi dell'articolo 63 comma 6 e dell'art. 63-bis comma 5 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., come introdotto dall'art. 11 del D. L. 14 aprile 2023, n. 39 "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", convertito, con modificazioni, in legge 13 giugno 2023, n. 68, è stato introdotto tra gli organismi dell'Ente l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici.

Le funzioni dell'Osservatorio sono:

- **supportare** il governo delle risorse idriche, nonché raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145 del D.lgs. 152/2006, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC);
- **elaborare** scenari previsionali e formulare proposte per l'uso e la gestione delle risorse idriche in caso di scarsità delle stesse, in attuazione delle finalità della Direttiva 2000/60/CE e degli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque – PGA del Distretto idrografico, comprese eventuali temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni;
- **assicurare**, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della severità idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito.

L'Osservatorio è presieduto dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale, che lo coordina e ne assicura il regolare funzionamento, è composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente o loro delegati e può essere integrato, per le sole attività istruttorie, da esperti, senza diritto di voto, appartenenti al sistema SNPA e ad altri enti, associazioni, istituti e società pubbliche, competenti nelle materie utili allo svolgimento delle funzioni

Al fine di dare operatività al nuovo organo, con delibera CIP n. 9 del 21 novembre 2023 è stato approvato il "Regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po" e con delibera CIP n. 1/2024 del 28 marzo 2024, è stata approvata la modifica allo Statuto dell'Autorità che, recependo un'esplicita richiesta del MASE, prevede che "L'Osservatorio permanente è composto dai rappresentanti designati dalle amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente e nominati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica o loro delegati ed è presieduto dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale, che lo coordina e ne assicura il regolare funzionamento."

A luglio 2024, l'Autorità ha trasmesso al Ministero dell'ambiente l'elenco delle designazioni da parte delle amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente, si è quindi in attesa della costituzione con decreto del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Nel corso del 2025, a seguito della costituzione formale con Decreto del Ministero dell'Ambiente, verranno avviate le attività operative del nuovo Osservatorio permanente che, a far data dall'insediamento della prima seduta sostituirà il precedente Osservatorio costituito su base volontaria nel Distretto del Po con il Protocollo d'intesa del 13 luglio 2016.

## ● ATTIVITÀ DEL 2023

A partire dal 2023, ADBPO ha avviato un'attività di aggiornamento dell'intero quadro conoscitivo relativo alla disponibilità ed uso della risorsa all'interno del Distretto del fiume Po.

Questa attività è propedeutica all'attività di riesame del PBI che dovrebbe concludersi entro il 2027. Tutte le informazioni sin qui raccolte sono disponibili all'interno di geo-database appositamente realizzati e sono state provvisoriamente sintetizzate all'interno della Relazione predisposta per conto del Commissario alla Siccità di cui al DPCM 4 maggio 2023.

La Relazione contiene l'aggiornamento:

- del quadro della disponibilità idrica a scala distrettuale per il periodo di riferimento 1991-2021;
- del quadro conoscitivo relativo ai principali sistemi di stoccaggio della risorsa (invasi);
- del quadro conoscitivo relativo ai principali usi;
- delle principali criticità a scala distrettuale e l'eventuale fabbisogno di interventi.

Inoltre, nella Relazione viene anche riportata una sintesi delle attività di aggiornamento degli strumenti modellistici disponibili presso l'Ente, utile ai fini della gestione degli eventi di magra e di costruzione degli scenari di utilizzo alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Nel Distretto del fiume Po è attivo un sistema di modellistica integrata meteorologica, idrologica, idraulica e di bilancio idrico soggetto ad una gestione condivisa tra le Amministrazioni regionali del Distretto (e loro Agenzie regionali di protezione ambientale), ADBPO, AIPO e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Lo sviluppo di tale sistema è oggetto di un Accordo sottoscritto dagli Enti citati, ai sensi dell'art. 15, L. 7 agosto 1990, n. 241 e dell'art. 4, D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1.

Il sistema modellistico, denominato FEWS/DEWS (Flood/Drought Early Warning System), consente di monitorare le grandezze idrometeorologiche in tempo reale e in previsione, ai fini della gestione delle condizioni di piena e di magra dei corsi d'acqua del bacino.

Le attività per lo sviluppo del sistema a supporto della gestione delle risorse idriche DEWS (magre) sono coordinate direttamente da ADBPO.

Il sistema DEWS consente di svolgere le attività di monitoraggio ed early warning, la produzione di dati per la gestione in real-time, la simulazione di scenari di disponibilità e di utilizzo della risorsa in diverse condizioni di regime idrico, oltre che la valutazione degli effetti di differenti manovre gestionali della risorsa durante le crisi.

DEWS, durante la gestione ordinaria, si configura come il nucleo operativo per lo studio dell'evoluzione del bilancio idrico, consentendo anche la valutazione sul lungo periodo degli effetti delle scelte pianificatorie e l'analisi degli scenari di cambiamenti climatici.

Stante la crescente necessità di disporre di informazioni più dettagliate e continue, in termini di monitoraggio, previsione e pianificazione della risorsa, si è reso necessario avviare nel 2023 un'attività di aggiornamento dell'attuale Sistema DEWS. Tale attività si completerà nel 2024 e riguarderà un aggiornamento all'ultima versione disponibile del Sistema e consentirà di disporre di un'interfaccia web totalmente configurabile. Inoltre, all'interno del Sistema verrà implementata una nuova modellistica meteorologica ICON EU 7 km e ICON 2.2 km che alimenterà le catene modellistiche previsionali.

### PROGETTO INFRASTRUTTURE STRATEGICHE MIMS

Il decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili n. 259 del 29 agosto 2022 ha stanziato 5.406.041,32 € ad ADBPO per lo sviluppo di progetti di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) di tre infrastrutture idriche strategiche.

In data 14/12/2022 ADBPO ha inviato al Ministero la seguente proposta di interventi da candidare a finanziamento, approvata dal MIMS con Decreto Direttoriale n. 10083 del 12/04/2023:

Regione	Titolo Intervento	Importo Totale	Importo Richiesto	Importo Cofinanziato	Ente Attuatore
Emilia-Romagna	Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della VI d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma.	3.500.000,00 €	3.200.000,00 €	300.000,00 €	Consorzio di Bonifica della Emilia Centrale (in collaborazione con il Consorzio della Bonifica Parmense)
Veneto	Realizzazione barriera contro la risalita del cuneo salino nel delta del Po da ubicarsi alla foce del Po di Pila	526.000,00 €	526.000,00 €	/	Consorzio di Bonifica Delta del Po
Piemonte	Realizzazione di azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della valle di Lanzo e della città Metropolitana di Torino, tra cui la realizzazione di un invaso a scopi plurimi in valle di Lanzo	2.400.000,00 €	1.680.000,00 €	720.000,00 €	Società Metropolitana Acque Torino s.p.a. (SMAT S.p.a.)
<b>Totale</b>		<b>6.426.000,00 €</b>	<b>5.406.000,00 €</b>	<b>1.020.000,00 €</b>	Consorzio di Bonifica Delta del Po

In data 01/07/2023 è entrato in vigore il Nuovo Codice dei Contratti, D.lgs. 36/23 che prevede un dettaglio progettuale molto più ampio per il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE), che diventa sostanzialmente un progetto definitivo e richiede che la sua redazione sia preceduta dal Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) e dal Documento di Indirizzo alla Progettazione - DIP. ADBPO ha dovuto quindi rivedere l'iter e le tempistiche di sviluppo progettuale per renderle compatibili con quanto previsto nel Nuovo Codice dei Contratti, stabilendo di procedere con lo sviluppo del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP), utilizzando risorse degli Enti Attuatori e, nel caso della Val d'Enza, con un cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna.

A dicembre 2023 sono state sottoscritte le Convenzioni tra ADBPO, i soggetti Attuatori, le Regioni e Atersir/Ato 3, per la definizione della governance per lo sviluppo del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali e del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica. Al fine di definire e condividere le attività da svolgere e valutare costantemente il loro avanzamento, sono stati costituiti dei Gruppi di Lavoro, coordinati dall'Autorità e composti dai Responsabili dell'Attuazione e da eventuali ulteriori rappresentanti designati da ciascun ente firmatario della Convenzione.

I DOCFAP verranno approvati nel 2025 e, successivamente, si procederà alla redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) e allo sviluppo del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE), utilizzando le risorse messe a disposizione dal MIMS.

## LA GRANDE SICCIÀ DELL'ESTATE 2022 NEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

A causa degli effetti del cambiamento climatico degli ultimi decenni, nel Distretto è aumentata la frequenza con cui si ripetono annate particolarmente siccitose (scarse precipitazioni e temperature superiori ai valori di riferimento). A partire dal 2000 ci sono stati ben sette anni in cui il bilancio idroclimatico (differenza tra precipitazioni ed evapotraspirazione) del Distretto è risultato fortemente negativo. Nello stesso periodo, soprattutto a causa delle elevate temperature medie, è aumentata la richiesta d'acqua in alcuni settori, in particolare in quello agricolo. Maggior domanda e minor disponibilità stanno rendendo sempre più difficile la gestione della risorsa idrica a scala distrettuale.

L'anno idrologico (inizia ad ottobre, periodo dell'anno in cui tipicamente riprendono le precipitazioni importanti dopo il periodo estivo, e termina a settembre) 2021/2022 è stato certamente uno dei più siccitosi degli ultimi decenni a livello sia nazionale che distrettuale. Il Nord Italia è stato tra le aree dove l'estesa carenza di precipitazioni e le temperature elevate hanno prodotto danni importanti soprattutto al sistema agricolo.

Già dall'estate 2021, la disponibilità idrica complessiva era risultata inferiore alle medie. A partire del mese di ottobre dello stesso anno, salvo una breve parentesi ad inizio mese, le precipitazioni sul Distretto del fiume Po sono state scarse e la ripresa dei deflussi è stata solo parziale. Di tutto l'anno 2021, il solo mese di novembre ha registrato condizioni meteorologiche tipiche del periodo con precipitazioni diffuse e nevicate sui rilievi principali con una generale ripresa dei deflussi, che localmente e temporaneamente è risultata essere anche consistente.

Dicembre 2021, gennaio e febbraio 2022 sono risultati nel complesso avari di precipitazioni con temperature generalmente superiori ai valori di riferimento. Questo anomalo contesto meteorologico ha condizionato i deflussi di tutti i corsi d'acqua del Distretto del fiume Po e i volumi immagazzinati nei principali invasi e nei Grandi Laghi regolati. Nello stesso periodo, le portate medie mensili del fiume Po calcolate nelle sezioni idrometriche di Piacenza e di Cremona sono risultate essere le più basse di tutta la serie storica disponibile.

All'inizio della primavera 2022, l'assenza ormai da molti mesi (novembre 2021) dei flussi umidi di origine atlantica, in grado di apportare importanti quantitativi pluviometrici e abbondanti nevicate sull'arco alpino, ha generato un deficit complessivo di risorsa che ha superato i precedenti record storici. A fine aprile 2022, la somma dello Snow Water Equivalent (volume d'acqua contenuto nel manto nevoso) di tutto l'arco alpino risultava pari a quello che generalmente si osserva a metà giugno facendo sì che venisse a mancare, per tutto il periodo primaverile, il contributo tipico della fusione nivale ai deflussi dei corsi d'acqua superficiali e di conseguenza, in tutte le principali sezioni del fiume Po si continuasse a registrare valori di portata media mensile tra i più bassi mai registrati.

Si arrivava così all'estate meteorologica 2022 con una disponibilità di risorsa idrica ridotta ai minimi termini: il 24 luglio alla sezione di chiusura del bacino del Po a Pontelagoscuro (FE) veniva misurata una portata media giornaliera prossima ai 110 m<sup>3</sup>/s: il valore più basso mai registrato di molto inferiore al minimo storico di 156 m<sup>3</sup>/s registrato nel luglio 2006.

## 3.3 ADBPO per la tutela, gestione e ripristino della biodiversità

### PIANIFICAZIONE PER LA BIODIVERSITÀ

Con il termine biodiversità si intende il numero, la varietà e la variabilità degli organismi viventi e la loro trasformazione nel corso del tempo negli ambienti (sistemi ecologici) di riferimento, sia marini che terrestri (Fonte ISPRA). La biodiversità include, quindi:

- diversità di ecosistema → numero e molteplicità di habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi,
- diversità di specie → ricchezza di specie (numero di specie presenti in un territorio) o frequenza di specie (rarietà o prosperità della specie in un habitat),
- diversità genetica → differenza dei geni in una determinata specie (variabilità del patrimonio genetico).

Si può affermare, quindi, che la biodiversità riguarda la forma e la composizione degli organismi viventi, la loro distribuzione, la loro prosperità e interazione.

La biodiversità è fondamentale per la vita dell'UoMo per tutta una serie di aspetti che vanno dalla disponibilità di cibo di qualità alla sicurezza alimentare, allo sviluppo dei servizi ecosistemici e il mantenimento degli equilibri naturali, alla garanzia di resilienza contro i cambiamenti climatici, sino al supporto a determinati settori economici.

Perciò, la perdita di biodiversità è oggi un tema centrale nel panorama internazionale ed europeo, tant'è che, sin dagli anni Ottanta, si sono susseguite numerose normative a livello europeo e nazionale che ora trovano un nuovo e fondamentale riferimento nel Nature Restoration Law, la legge per il ripristino degli habitat degradati in Europa, in vigore dal 18 agosto 2024.

Nell'ambito del diritto unionale europeo, le norme fondamentali sono:

- direttiva 2009/147/CE e regolamento (UE) 2019/1010 – Direttiva Uccelli, ossia il primo provvedimento europeo sulla conservazione della natura e riguarda la protezione di specifici habitat per la salvaguardia di alcune specie di uccelli;
- direttiva 92/43/CE – Direttiva Habitat, il cui scopo è quello di tutelare e salvaguardare la biodiversità;
- attraverso la conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali in ambito europeo attuata tramite l'istituzione di zone protette e regimi di protezione per alcune specie;
- direttiva 2000/60/CE – Direttiva Quadro Acque, più volte richiamata nei capitoli precedenti, oltre ad assumere un ruolo centrale per l'attività di pianificazione di ADBPO per la tutela della qualità delle acque, ha anche l'obiettivo di proteggere gli ecosistemi acquatici e quelli terrestri da loro dipendenti ed evitare il loro inquinamento;
- direttiva 2008/56/CE – Direttiva Quadro sulla Strategie per l'Ambiente Marino, la quale mira a promuovere lo sviluppo di strategie per la conservazione degli ecosistemi marini, nel cui vasto ambito di interesse rientra anche la salvaguardia della biodiversità marina.

Oltre a questi importanti provvedimenti legislativi, l'Unione Europea (di seguito UE) ha implementato il programma LIFE già dal 1992 per il finanziamento di progetti inerenti al tema ambientale, tra cui rientra il sostegno a progetti a favore della natura e della biodiversità.



È stata sviluppata inoltre nell'ambito del Green Deal UE la Strategia UE per la biodiversità al 2030, che prevede l'adozione di una serie di azioni concrete per raggiungere degli obiettivi ambiziosi; nell'ambito di questa strategia comunitaria, è in corso d'adozione il Regolamento sul Ripristino della Natura, il quale prevede il recupero ambientale del 20% delle zone terrestri dell'UE e 20% di quelle marine entro il 2050.

Anche nel territorio di competenza dell'Autorità, il tema della biodiversità risulta assolutamente centrale: specialmente nelle aree della Pianura Padana, le attività dell'UoMo che nel corso dei secoli hanno trasformato il territorio (ad esempio, la crescente urbanizzazione) e le attività di sistemazione idraulica hanno contribuito ad una perdita di specie animali e vegetali molto significativa. Il crescente degrado ecologico ha poi favorito l'insediarsi nei nostri territori di numerose specie aliene invasive che, nell'arco di poco tempo, hanno danneggiato le specie locali, alimentando così un sistema di deterioramento della biodiversità.

Nel contesto attuale, le aree importanti per la biodiversità locale risultano quelle dei corsi d'acqua e quelle strettamente adiacenti dove cresce spontaneamente la vegetazione selvatica e proliferano molte specie animali. Un'eccezione riguarda l'area del Delta del Po, una delle zone umide più importanti a livello europeo, conservatore di tantissime specie di vegetali e animali.

Nel territorio del Distretto del Po sono attualmente presenti ben 687 siti appartenenti alla Rete Natura 2000, siti identificati ai sensi della Direttiva Habitat, dove viene garantito nel lungo termine il mantenimento di habitat, flora e fauna, a cui si aggiungono altre 487 Aree Naturali Protette di interesse nazionale e/o regionale.

Nell'ambito della pianificazione integrata di Distretto operata da ADBPO, le attività previste sostengono in modo trasversale il tema della biodiversità.

Il PGRA: tale attività pianificatoria è indirizzata alla prevenzione e gestione del rischio alluvionale, oltretutto per favorire il ripristino post-evento. Tuttavia, anche la biodiversità è influenzata significativamente dalle alluvioni che accadono: eventi alluvionali sono sempre successi anche nel lontano passato dove l'UoMo era meno presente e non rappresentano solo eventi negativi, dato che possono favorire il trasporto di sedimenti ricchi di nutrienti che alimentano o rinnovano gli habitat preesistenti, possono favorire la migrazione di specie animali e vegetali in territori circostanti (ad esempio con il trasporto di uova o semi) e creare ambienti temporanei come stagni particolarmente adatti ad alcune specie di anfibi. Le alluvioni particolarmente intense però possono distruggere habitat, spostare flora e fauna in zone non adatte, trasportare sostanze inquinanti usate dall'UoMo e alterare la fertilità del suolo e della struttura generale dell'ecosistema colpito, intaccando un equilibrio già fragile in un'area fortemente antropizzata.

Di conseguenza, la pianificazione per la gestione del rischio alluvionale è fondamentale, tra le altre cose, anche per la salvaguardia della biodiversità.

Lo stesso vale per il PAI: l'attività pianificatoria sottostante alla predisposizione del PAI e delle sue varianti ha quali obiettivi generali la difesa del suolo rispetto al rischio di dissesto idrogeologico e la tutela degli aspetti ambientali connessi; rispetto a quest'ultimi, rilevante e connesso con la tutela della biodiversità è lo scopo di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e delle caratteristiche ambientali del territorio.

Il PdG Po: la pianificazione di misure e interventi per garantire e tutelare la qualità delle acque del Distretto persegue una molteplicità di obiettivi ambientali, tra cui il contrasto alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici e altre finalità, sempre di carattere ambientale, strettamente connesse al tema della biodiversità quali la lotta contro l'eutrofizzazione delle acque superficiali, contro l'inquinamento dei corpi idrici e le alterazioni idromorfologiche. Le misure pianificate da ADBPO e poi implementate dai soggetti attuatori risultano cruciali per la salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi acquatici del Distretto. In particolare, nell'ambito di tale pianificazione è previsto un "Programma delle misure" che delinea i passi operativi da compiere nel Distretto al fine di raggiungere, tra gli altri, anche gli obiettivi della Strategia Europea per la biodiversità al 2030. In particolare, tali misure pianificate risultano:

- mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici;
- realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione Direttive Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, misure winwin);
- elaborazione di linee guida per la valutazione dei servizi ecosistemici;
- interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale finalizzati al miglioramento della funzionalità ecosistemica e al controllo delle specie invasive di pianura;
- definizione di una rete ecologica di Distretto attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti;
- elaborazione di linee guida per il recupero naturalistico delle cave in golena di Po e negli ambiti fluviali;
- interventi per il contenimento di specie animali (es. siluro) e vegetali invasive, con azioni coordinate a livello di bacino.

Il PBI: le misure ivi contenute possono riguardare indirettamente, con riferimento al focus centrale sul tema portante di questo capitolo, ovvero la biodiversità, il rapporto tra UoMo e biodiversità. Il mantenimento dell'equilibrio di bilancio idrico, infatti, presuppone il bilanciamento tra risorse a disposizione e fabbisogni della risorsa idrica e, poiché la quantità della risorsa, oltre che la sua qualità, giocano un ruolo fondamentale per la biodiversità acquatica e delle zone terrestri circostanti, l'UoMo deve essere particolarmente sensibile e attento ai prelievi idrici e ai conseguenti utilizzi al fine di non danneggiare gli ecosistemi locali, specialmente in periodi di scarsità della risorsa idrica.

## ● PROTEZIONE E TUTELA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Negli ultimi anni, l'attenzione verso i Servizi Ecosistemici (SE) e la loro valorizzazione è aumentata in modo significativo. Per "Servizi Ecosistemici" si intendono tutti quei beni e servizi che gli ecosistemi forniscono e che supportano il benessere umano. La classificazione del Millennium Ecosystem Assessment, ripresa nel TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity) e perfezionata nell'iniziativa CICES (Common International Classification of Ecosystem Services) della Commissione Europea, suddivide i servizi ecosistemici in tre macro-categorie:

- **Servizi di approvvigionamento**, che includono le risorse forestali come legname, prodotti forestali non legnosi e acqua;
- **Servizi di regolazione e mantenimento**, come il controllo dell'erosione del suolo, la purificazione dell'acqua e l'assorbimento dell'anidride carbonica;
- **Servizi culturali**, legati al supporto di attività turistiche, ricreative, sportive e culturali, nonché alla conservazione dei valori paesaggistici.

Ecosistemi sani e resilienti svolgono un ruolo cruciale non solo nel garantire questi servizi essenziali, ma anche nel favorire la conservazione dell'ambiente e della biodiversità che ne caratterizza l'unicità. La loro protezione è fondamentale per la salute umana, il benessere delle comunità e la prosperità economica, nonché per la sicurezza a lungo termine dei territori. Tuttavia, la crescente pressione antropica e i cambiamenti climatici pongono serie minacce a questi servizi fondamentali, rendendo urgente l'adozione di politiche di tutela delle risorse naturali e di adattamento e mitigazione.

Il fiume Po, che attraversa un'area ad alta densità abitativa e industriale, è un esempio emblematico di ecosistema "vulnerabile". Esso rappresenta un fondamentale corridoio ecologico per il Nord Italia, ma è anche soggetto a gravi rischi derivanti dal forte impoverimento della naturalità del territorio che lo ospita. In questo contesto, l'applicazione integrata della Direttiva Quadro Acque e delle Direttive Natura (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) offre l'occasione per l'attuazione di politiche

territoriali che coniughino conservazione della biodiversità e tutela idrica.

Il distretto del fiume Po costituisce, pertanto, l'ambito ideale per la sperimentazione di iniziative innovative e ambiziose, che servano da guida a livello nazionale e comunitario, per confermare il ruolo dell'Italia come hotspot di biodiversità nel Mediterraneo e muoversi tempestivamente verso gli obiettivi di tutela e ripristino indicati dalla UE con la Strategia per la Biodiversità al 2030 e con la Nature Restoration Law, e concorrere ad attuare l'obiettivo strategico della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 "Ripristinare gli Ecosistemi terrestri e marini".

È in quest'ottica che, nel percorso di attuazione del PdG Po 2021, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha stipulato un Accordo di Ricerca e Sviluppo con Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, che si propone di fornire un contributo scientifico per sostenere l'attuazione del PdG Po 2021 e definire nuove strategie di intervento funzionali ad arrestare la perdita di biodiversità e la riduzione della fornitura dei servizi ecosistemici degli ecosistemi acquatici, tramite il Progetto biennale per lo studio e la valorizzazione della biodiversità del distretto del Po che vedrà la realizzazione di una serie di attività di ricerca e sviluppo.

Il progetto punta da una parte ad un indispensabile approfondimento delle conoscenze dei valori ecologici e dei servizi ecosistemici forniti dal sistema fluviale – funzionale ad una migliore definizione futura delle scelte di pianificazione e intervento ai sensi della DQA – dall'altra ad una crescita del coinvolgimento e della consapevolezza di tutti i portatori d'interesse sul tema del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, diffondendo una maggiore consapevolezza e attivando sinergie virtuose per realizzare azioni di prevenzione e risanamento.

Gli obiettivi del progetto saranno perseguiti tramite la realizzazione di varie attività innovative, le quali si svolgeranno nel corso del 2024 e del 2025, tra cui:

- l'organizzazione e realizzazione del "Primo Forum sulla biodiversità, il Capitale Naturale ed i Servizi Ecosistemici per il distretto del fiume Po", ovvero una conferenza di ampio respiro, prevista per marzo 2025, finalizzata a mettere in luce i diversi aspetti inerenti alla tutela e gestione delle risorse idriche e sistema socio-economico, identificando le strategie utili al raggiungimento, nel distretto del fiume Po, degli obiettivi UE, in particolare della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e della Nature Restoration Law. La realizzazione di un ampio processo partecipativo consentirà di illustrare buone pratiche già realizzate a scala distrettuale, nazionale e internazionale, mostrare casi di successo di progetti di ripristino degli ecosistemi, raccogliere le istanze e le proposte dei diversi portatori d'interesse attivi nel distretto del Po;
- la redazione del **Piano della Biodiversità del distretto del Po**. L'attività ha l'obiettivo di aggiornare il quadro conoscitivo sullo stato di conservazione di specie e habitat nel distretto del Po, formulando obiettivi, strategie e linee d'azione complementari a quelle di altre Autorità competenti, per migliorare la tutela e valorizzazione della biodiversità. I risultati finali contribuiranno alla redazione del Piano della Biodiversità del distretto del Po, che si affiancherà al Piano Acque (PdG Po) e ad altri strumenti programmatici, per una gestione integrata e innovativa del territorio, in un'ottica ambientale, economica e sociale. Per raggiungere questi obiettivi, saranno raccolti dati e indirizzi da documenti ufficiali sui siti Natura 2000, progetti di grande scala con interventi pilota, studi scientifici in possesso di ADBPO e disponibili sui principali siti tematici e motori di ricerca.
- la creazione di un network pilota in Italia centrato sul rapporto tra imprese e conservazione della natura (**Nature Positive Solutions Network**). Questo network riunirà soggetti privati che dialogano e condividono esperienze e buone pratiche inerenti alla biodiversità, favorendo un confronto formativo e propositivo con chi gestisce i territori e si occupa delle azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità. Quest'attività si inserisce in un contesto più ampio che riconosce come la crisi ecologica, parallela a quella climatica, minacci il benessere e la stabilità dell'economia globale, strettamente legata alla salute dei sistemi naturali.

Le iniziative in corso nell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) stanno tracciando un percorso fondamentale per conciliare la tutela della biodiversità e degli ecosistemi acquatici con uno sviluppo economico sostenibile. Grazie alla collaborazione di diversi attori, si è volti a promuovere un modello di gestione integrata delle risorse naturali, essenziale per raggiungere gli obiettivi di ripristino e tutela ambientale dettati dal recente Regolamento sul ripristino della natura e per garantire un futuro più sicuro e sostenibile per le generazioni a venire.

## RINATURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL FIUME PO

Il fiume Po è un importantissimo corridoio ecologico, che attraversa l'intera Valle Padana, una delle aree più antropizzate dell'intero Paese che, nonostante numerose criticità, conserva ancora un buon potenziale di recupero dei processi geomorfologici, ecologici e di biodiversità; per cui costituisce un bene comune di straordinaria rilevanza sociale e ambientale e un patrimonio insostituibile da conservare e valorizzare soprattutto per le generazioni future.

È in questo contesto che si colloca il Progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (in seguito Progetto), previsto dall'Investimento 3.3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR), che rappresenta per ambito territoriale (intera asta fluviale nel territorio delle quattro Regioni rivierasche: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) e risorse stanziare (357 milioni di euro) una grande opportunità per rilanciare e realizzare quella progettualità già disponibile negli strumenti di pianificazione distrettuale e regionale, nel perseguimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e della pianificazione di bacino.

Il Progetto, infatti, costituisce un'importante misura win-win delle due pianificazioni di livello europeo (PGRA e PdG Po) attuative delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, oltre a dare attuazione al Programma generale di gestione dei sedimenti del Po, approvato a partire dal 2006 in tre stralci funzionali dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Po secondo obiettivi e contenuti successivamente inseriti anche nel D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con il collegato ambientale del 2015.

### IL CONTESTO POLITICO/NORMATIVO

Il Progetto è finanziato dal PNRR: si tratta di un programma nazionale di investimenti e misure approvato nel giugno 2021 dalla Commissione UE e realizzato nell'ambito dello Next Generation EU, programma di finanziamento europeo rivolto ai progetti degli Stati membri, da realizzarsi tra 2021 e 2026, per il rilancio economico a seguito del pesante periodo pandemico, oltreché atto a supportare progetti di digitalizzazione e sostenibilità, il tutto finalizzato a promuovere la competitività dei sistemi economici europei e la resilienza agli shock esogeni.

Il PNRR è articolato in 7 missioni, a loro volta suddivise in varie componenti, le quali prevedono delle riforme o degli investimenti specifici. Le risorse totali ammontano per l'Italia a 191 miliardi di euro, ai quali si aggiungono oltre 30 miliardi dal Piano Nazionale Complementare, che vede quindi delle risorse messe a disposizione dello Stato ad integrazione di quelle previste dal PNRR.

Il Progetto ricade nella Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e, specificatamente, nella componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", per il quale sono stati stanziati 357 milioni di euro, tenuto conto della proposta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, basata sulla proposta tecnica, presentata a fine 2020 da WWF e ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori e Produttori Lapidari e Affini).

In fase di attuazione del PNRR approvato, è apparso necessario aggiornare ed aggiornare la proposta a suo tempo presentata. La prima tappa è stata la predisposizione di un Programma d'Azione, che potesse approfondire, aggiornare e integrare a livello di intera asta fluviale le proposte di intervento, garantendo il necessario raccordo con gli strumenti di pianificazione di bacino ed in particolare con il già menzionato Programma generale di gestione dei sedimenti.

Il Programma d'Azione è stato predisposto ed approvato dall'Autorità nell'agosto 2022 ed ha consentito di definire, a livello di DOCFAP (documento di fattibilità delle alternative progettuali), le proposte progettuali suddivise in 56 aree di intervento distribuite da monte di Torino fino al mare, con il coinvolgimento di 106 Comuni, 29 Aree protette e 42 siti Natura 2000.

### **AMBITI DI INTERVENTO ED OBIETTIVI DEL PROGETTO**

Il Progetto è un programma di ripristino, rinaturazione e riqualificazione fluviale destinato al fiume Po, che coinvolge quasi 28.000 ettari per un totale di 56 aree di intervento: si mira a recuperare la funzionalità fluviale e promuovere la riattivazione dei processi naturali, oltre al recupero della biodiversità. Gli interventi previsti nell'ambito di questo Progetto hanno le seguenti finalità:

- ripristinare la naturalità dell'ambiente all'interno della regione fluviale ed incrementarne la biodiversità;
- assicurare o incrementare la funzionalità ecologica;
- ripristinare, conservare o ampliare le aree a vegetazione autoctona, gli habitat tipici, ed aree ad elevata naturalità;
- conseguire e garantire condizioni di equilibrio dinamico nella naturale tendenza evolutiva del corso d'acqua;
- modificare l'uso del suolo verso forme che, allo stesso tempo, siano di maggiore compatibilità ambientale ed incrementino la capacità di laminazione.

Operativamente gli interventi possono essere distinti nei seguenti ambiti:

- riattivazione e riapertura di lanche (meandri del corso d'acqua con acque stagnanti) e rami abbandonati;
- riduzione dell'artificialità dell'alveo (letto del fiume) con particolare riferimento all'adeguamento dei "pennelli di navigazione" (chiamati anche "repellenti", sono opere sporgenti che allontanano il vivo della corrente dalla sponda ove sono radicati);
- riforestazione diffusa naturalistica;
- contenimento di specie vegetali alloctone invasive.

### **GLI ATTORI COINVOLTI E IL RUOLO DI ADBPO**

Nell'ambito di questo importante Progetto, l'Autorità è stata incaricata di:

- redigere il Programma d'azione unitamente ad AIPO e alle Regioni coinvolte,
- gestire insieme agli altri attori il processo informativo-partecipativo nei confronti degli stakeholder,
- coordinare l'attuazione del Programma d'azione.

Il coordinamento delle attività e il controllo ad alto livello sono stati affidati ad una Cabina di Regia composta dalle stesse ADBPO, AIPO, Regioni e Direzione Patrimonio Naturalistico e Mare del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

La redazione del Programma d'azione è stata invece gestita da un Tavolo tecnico di lavoro composto dai rappresentanti dell'Autorità, di AIPO e delle Regioni, il quale è stato successivamente protagonista della progettazione degli interventi; il Tavolo di lavoro si è confrontato costantemente anche con un Comitato Scientifico, appositamente costituito, formato da specialisti universitari e ricercatori oltre che esperti negli ambiti ambientali di riferimento.

Come anticipato, il Programma d'azione è stato il primo passo per lo sviluppo concreto del Progetto: approvato definitivamente in agosto 2022 tramite apposito decreto del Segretario Generale, nel perseguire l'obiettivo di garantire coerenza con altre pianificazioni e progetti, ha dovuto tenere in considerazione:

- il Programma generale di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po, il cui obiettivo è la "pulizia" del letto del grande fiume,

- le aree della rete Natura 2000 presenti lungo il fiume Po,
- la pianificazione integrata di Distretto in essere,
- la Strategia europea per la biodiversità al 2030,
- gli interventi del Progetto già in corso di attuazione nel territorio di riferimento.

L'implementazione e il monitoraggio delle misure e delle azioni saranno in capo ad AIPO.

## IL PROCESSO INFORMATIVO-PARTECIPATIVO

L'Autorità ha sviluppato, prima dell'avvio della fase progettuale un importante processo di coinvolgimento degli stakeholder, sia istituzionali che non, al fine di condividere la storia e gli obiettivi del Progetto, il valore degli interventi e raccogliere i pareri dei diversi attori, soprattutto quelli locali in quanto portatori di conoscenze specifiche e difficilmente recuperabili altrove. La fase preliminare di mappatura dei portatori di interesse è stata condotta suddividendo gli attori in base a ruolo, competenze e interessi specifici.

Di seguito le categorie coinvolte.

	<b>Comune</b>	→ Comuni interessati dagli interventi e appartenenti all'Area MAB
	<b>Provincia</b>	→ Province interessate dagli interventi
	<b>Regione</b>	→ Regioni interessate dagli interventi
	<b>AIPO</b>	→ Rappresentanti delle sedi territoriali
	<b>Università/ Istituto di ricerca</b>	→ Rappresentanti del Comitato scientifico
	<b>Forze dell'Ordine</b>	→ Carabinieri forestali, Comando unità forestali, ambientali e agroalimentare (CUFA)
	<b>Altri Enti</b>	→ Enti Parco, Enti Gestori Siti RN 2000, Consorzi di Bonifica, Comunalìa, IPLA, CREA, ERSAF, ARPAE, etc.
	<b>Associazione ambientalista</b>	→ Legambiente, LIPU, WWF, Italia Nostra, Associazione Il Nibbio, Amici del Po Chivasso, etc.
	<b>Associazione di categoria</b>	→ Confagricoltura, Confindustria, Libera Ass. Agricoltori, Coldiretti, etc.
	<b>Associazione volontari/cittadini</b>	→ Circolo ANSPI, Nautica di Torricella, CAI, Italia Nostra, C.AL.CA., Ass Pescatori Fiume Po, Libera cittadini, etc.
	<b>Impresa</b>	→ Imprese ed aziende private
	<b>Giornalista</b>	→ Giornalisti e testate giornalistiche
	<b>Cittadini</b>	→ Cittadini intervenuti a titoli personale

Il processo di stakeholder engagement si è sviluppato su 7 incontri (a partire da novembre 2022 sino a dicembre 2022), di cui 5 in presenza e 2 online in forma di webinar, con una partecipazione complessiva di circa 400 soggetti. Gli incontri sono stati organizzati su due livelli:

### 1. livello interregionale

obiettivo → contestualizzare il Progetto dal punto di vista normativo, dare conto del Programma d'azione predisposto in termini di misure previste e conseguenti procedure tecnico-amministrative da sviluppare;

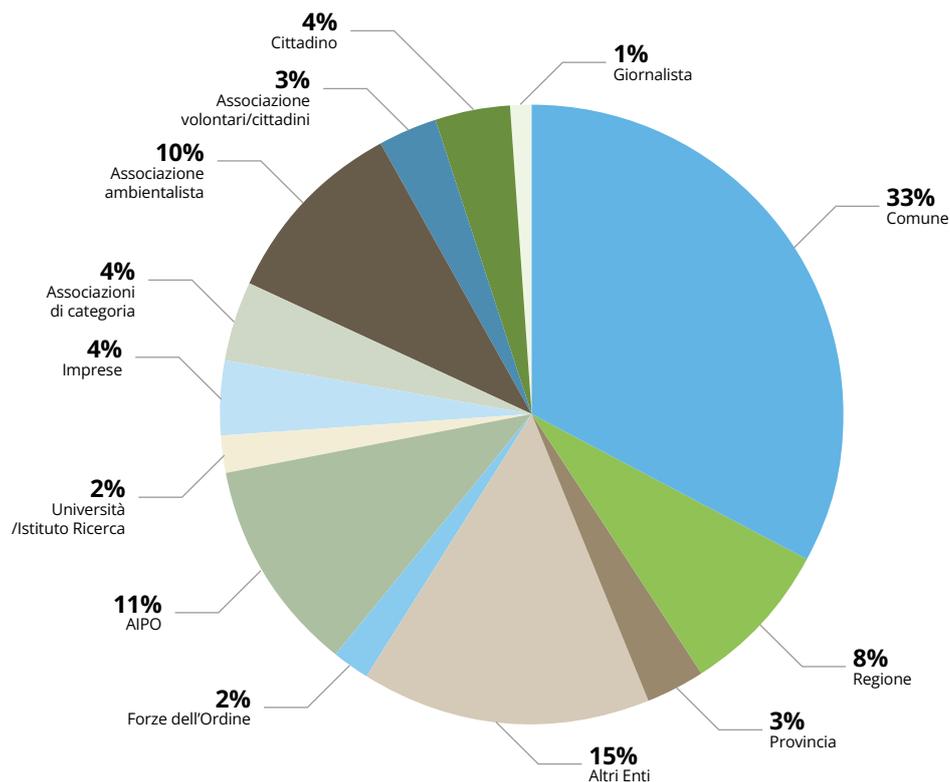
stakeholder coinvolti → Province, Comuni e altri portatori di interessi generali in riferimento al contesto fluviale del Po;

### 2. livello regionale-locale

obiettivo → condividere le misure e le azioni previste dal Programma d'azione;

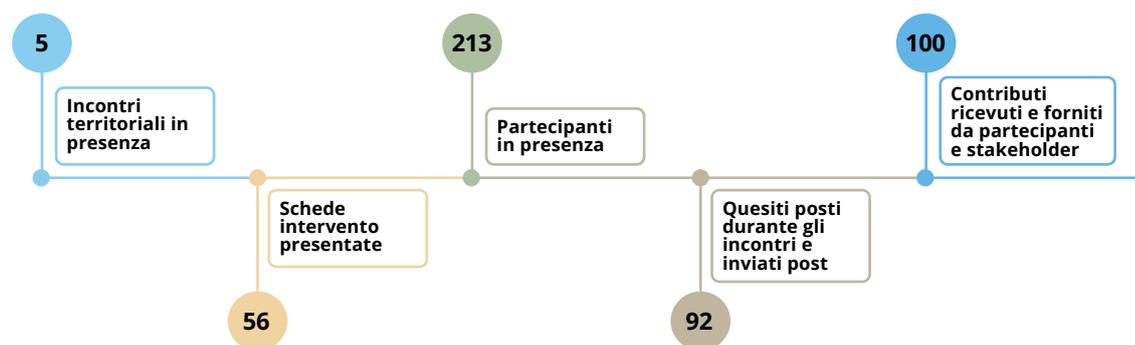
stakeholder coinvolti → Province, Comuni e altri portatori di interessi specifici in relazione alle aree coinvolte dal Piano.

Di seguito gli stakeholder complessivamente coinvolti, per frequenza.



Il processo di stakeholder engagement ha portato alla raccolta di 100 contributi (elementi e approfondimenti da considerare per le fasi progettuali e attuative) e 92 quesiti (richieste di chiarimenti) alcuni di carattere generali, altri specifici per le aree di intervento.

OSSERVAZIONI	GENERALE	SITO-SPECIFICO	TOTALE COMPLESSIVO
Contributo	34	66	100
Quesito	62	30	92
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>96</b>	<b>192</b>



## 3.4 ADBPO per la valorizzazione del Bacino del Po

### ● I PERCORSI PARTECIPATI PER LA GESTIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA PER LA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO



L'Autorità sta lavorando intensamente per promuovere l'integrazione e la sinergia tra gli Enti, le Istituzioni e le associazioni presenti sul territorio distrettuale e a livello nazionale per rendere più efficace l'azione istituzionale sui temi della difesa, della tutela e della valorizzazione delle acque e della biodiversità.



A tale fine, utilizza gli strumenti quali le Riserve MAB UNESCO, i Contratti di Fiume (CdF), le Intese Istituzionali con Università ed Enti di ricerca. Nel corso del 2023, si è stipulato un Accordo con il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (denominato CUFA) per iniziative di controllo del territorio per prevenire e contenere fenomeni di bracconaggio e degrado ambientale.



ADBPO segue con attenzione i Contratti di Fiume che nel territorio distrettuale, secondo i dati aggiornati a novembre 2024, contano una trentina di accordi sottoscritti. Con il rafforzamento dell'organico, l'Autorità intende dedicare maggiore impegno a sostegno di questi strumenti, sia come soggetto promotore, sia come attore nei processi già avviati. In questo contesto l'Autorità non solo introduce significative potenzialità di coordinamento ed esperienza, fondamentali per i processi partecipativi, ma dispone anche di una "cassetta degli attrezzi" essenziale per mettere a sistema e creare sinergie tra le diverse istituzioni e i soggetti privati, con l'obiettivo di rendere più efficaci, performanti e attuabili gli interventi previsti nella pianificazione strategica del Distretto.



I Contratti di Fiume, così come i Contratti di Lago, Delta, Area Umida e falda, sono strumenti volontari di programmazione negoziata e partecipata riconosciuti nella normativa nazionale nel 2015 e recepiti all'art. 68bis del Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.), per dare attuazione alla Direttiva Quadro Acque in modo integrato con la Direttiva Alluvioni e contribuire, nello stesso tempo, allo sviluppo sostenibile del territorio di riferimento, contemperando interessi ambientali, economici e sociali, così come perseguito dagli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e già contenuto nella DQA a partire dagli anni 2000.

I Contratti di Fiume non sono quindi nuovi strumenti di pianificazione, bensì, come disciplina l'art. 68bis sopra richiamato, strumenti che «concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico» che possono contribuire a riorientare.

I Contratti di Fiume si basano sulla costruzione di network di carattere volontario tra attori pubblici e privati, tra cui cittadini, imprese e associazioni di rappresentanza, che si configurano quali portatori di interesse per quanto attiene alla gestione della risorsa idrica, alla pianificazione del territorio e alla tutela dell'ambiente. A partire dallo scambio, di informazioni e saperi, i portatori di interesse costruiscono una visione condivisa di sviluppo per l'ambito geografico interessato dal CdF, individuano obiettivi di medio-lungo termine e obiettivi di breve termine (3 - 5 anni), per i quali individuano e programmano congiuntamente le misure necessarie, sempre tese alla gestione sostenibile della risorsa idrica, alla valorizzazione del territorio, al presidio e alla gestione del rischio idrogeologico, favorendo lo sviluppo economico locale. Sotteso alle attività più tecniche e partecipative che caratterizzano il processo per la definizione del Contratto di Fiume, è un ulteriore elemento che riguarda, tramite il riconoscimento di valori comuni, la ricostruzione del senso di Comunità e il riavvicinamento della stessa "al fiume" e al suo territorio di riferimento.

CdF e CdL sono strumenti strategici non solo per una gestione sostenibile della risorsa idrica, ma anche per la valorizzazione dei territori legati ai corsi d'acqua o laghi; infatti, mirano a promuovere:

- tutela della qualità della risorsa idrica , ripristino degli ecosistemi e salvaguardia della biodiversità;
- riduzione e gestione del rischio idrogeologico a garanzia della sicurezza e fruibilità dei territori;
- realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile, anche di carattere economico e sociale, e costruzione di infrastrutture green che aumentano l'attrattività del territorio e incentivano lo sviluppo economico locale;
- valorizzazione a scopi fruitivi del patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

### ATTIVITÀ RILEVANTI NEL 2023

All'interno dei CdF presenti nel territorio del Distretto, si menzionano il Contratto di Fiume Parma-Baganza e il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" per i quali ADBPO è soggetto promotore e svolge il ruolo di Segreteria tecnica.

Nel corso del 2023, si è svolta un'importante attività per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", del quale è stato elaborato e sottoscritto il Documento d'Intenti che ha dato formale avvio al processo partecipativo e di programmazione negoziata per la definizione del CdF. L'ambito riguarda la valle del torrente Enza, dove il CdF intende promuovere iniziative, eventi, sinergie tra gli attori del territorio, indirizzando le attività verso un percorso partecipato per la costruzione di politiche condivise di tutela della risorsa idrica, prevenzione e gestione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali e culturali e sviluppo locale, attraverso la definizione condivisa di una programmazione strategica integrata.

Il processo accompagna, senza sostituirsi al percorso istituzionale e normativo, a due temi centrali inerenti agli approfondimenti progettuali in corso sulla gestione della risorsa idrica, in termini di qualità, disponibilità e usi, e sul recupero morfologico, idraulico ed ambientale dell'asta fluviale e sull'incremento delle condizioni di sicurezza lungo il tratto arginato.

Al fine di consolidare e valorizzare il ruolo dei CdF nell'ambito del Distretto, ADBPO partecipa attivamente all'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) - istituito con D.M. n. 77 del 8 marzo 2018 nell'ambito della Linea di intervento 6 - WP2 («Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici») del Progetto CReIAMO PA («Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA») - finanziato nell'ambito del "Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Asse 1 («Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione»). In particolare, l'ONCdF, del quale ADBPO è membro del Comitato di Indirizzo, costituisce struttura centrale di indirizzo, coordinamento e supporto tecnico e formativo, sicché risponde all'esigenza di armonizzare l'attuazione dei Contratti di Fiume a scala nazionale.

Inoltre, nell'ambito del Progetto CReIAMO PA è prevista l'implementazione di una banca dati, la Piattaforma Nazionale dei Contratti di Fiume (PNCdF), quale strumento operativo per la raccolta dei dati, il monitoraggio e la messa a sistema di azioni specifiche realizzate nell'ambito dei CdF (intesi anche nelle forme dei contratti di lago, area umida, laguna, litorale e acque marino-costiere, falde, ecc.) annunciati, avviati e sottoscritti sul territorio nazionale, forniti dai vari soggetti referenti al fine di realizzarne un quadro dei punti di forza e di fragilità, a supporto della pianificazione strategica territoriale e delle attività dello stesso ONCdF.

Considerato che l'operatività della Piattaforma è strettamente legata alle modalità di inserimento delle informazioni e, pertanto, deve essere tale da assicurare dati omogenei per una corretta e funzionale archiviazione, sistematizzazione, georeferenziazione ed elaborazione degli stessi, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), le Regioni, le Province Autonome e le Autorità di bacino distrettuali, nel corso del 2023 hanno stipulato uno specifico atto di impegno teso a disciplinare l'uso della Piattaforma, regolamentando la tipologia e il flusso delle informazioni inserite, oltreché delle relative verifiche propedeutiche alla pubblicazione delle stesse.

## CONTRATTO DI FIUME “VALLE DELL’ENZA”

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha da sempre riconosciuto il valore del CdF, tanto da inserire lo strumento, nelle sue varie declinazioni, quale misura del Piano di Gestione Acque per una governance della risorsa idrica in un’ottica win-win tra le dimensioni ambientale, del rischio, economica e sociale. L’interesse di ADBPO per lo strumento si è anche concretizzato nell’adesione a molteplici CdF in ambito distrettuale e in due esperienze più recenti (CdF “Parma-Baganza” e CdF “Valle dell’Enza”), per le quali la proposta di attivazione del processo è pervenuta dall’Ente che quindi ha assunto il ruolo di soggetto promotore del Contratto di Fiume.

Per il **Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”**, la decisione di promuovere lo strumento ha trovato il proprio incipit nella consapevolezza che gli eventi meteorici estremi che da alcuni anni interessano il bacino del t. Enza, richiedono misure di adattamento necessarie e urgenti che si ritiene importante approfondire nell’ambito del Contratto di Fiume al fine di:

- **condividere** una visione strategica del torrente, incentrata sul confronto e sulla sua funzione di straordinaria risorsa naturale, ambientale e territoriale;
- **sviluppare** una gestione lungimirante del torrente attraverso la fattiva integrazione tra sicurezza idraulica, qualità e disponibilità della risorsa idrica e la qualità dell’ambiente fluviale e del territorio del bacino (biodiversità, connessioni ecologiche, elementi storico-culturali, ecc.);
- **attivare** un percorso con le comunità locali che porti a rafforzare i valori identitari, la conoscenza e la cultura del torrente, in modo da garantire un approccio responsabile, solidale e multifunzionale nel coniugare obiettivi territoriali non sempre convergenti.

Le attività di promozione del CdF “Valle dell’Enza” sono entrate nel vivo nell’anno 2023 con:

- mappatura dei portatori di interesse (circa 300 – tutti contattati via e-mail e telefonica)
- somministrazione di un questionario di indagine territoriale online
- predisposizione del Documento di Intenti, ovvero dell’intesa che da avvio formale al processo;
- organizzazione n.3 incontri in presenza per fare conoscere lo strumento del CdF e condividere i contenuti del Documento di Intenti, anche ai fini della sua modifica e integrazione
- organizzazione della cerimonia di firma del Documento di Intenti (n. 1 incontro in presenza)
- avvio della fase conoscitiva con n. 2 incontri in presenza.

### IL PROGRAMMA MAB UNESCO E LE RISERVE DELLA BIOSFERA

Il Programma "Man and Biosphere" (MAB) è stato ideato dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) e lanciato nel 1971: si tratta di un progetto internazionale di ricerca con lo scopo di raggiungere tramite le scienze un equilibrio tra l'essere umano e l'ambiente, conciliando lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente, della società e della sua cultura. Alla base di questo ambizioso programma, c'è la condivisione delle risorse della biosfera e la loro gestione efficiente; in particolare, i 4 obiettivi del programma MAB sono:

1. individuare i cambiamenti della biosfera e dei suoi elementi, la causa di tali mutazioni (UoMo o natura) e le conseguenze per le persone e l'ambiente;
2. indagare il rapporto tra servizi ecosistemici e socioeconomici;
3. garantire il benessere dell'UoMo e al contempo la tutela dell'ambiente;
4. favorire l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile e la conoscenza delle problematiche di carattere ambientale e delle loro soluzioni.

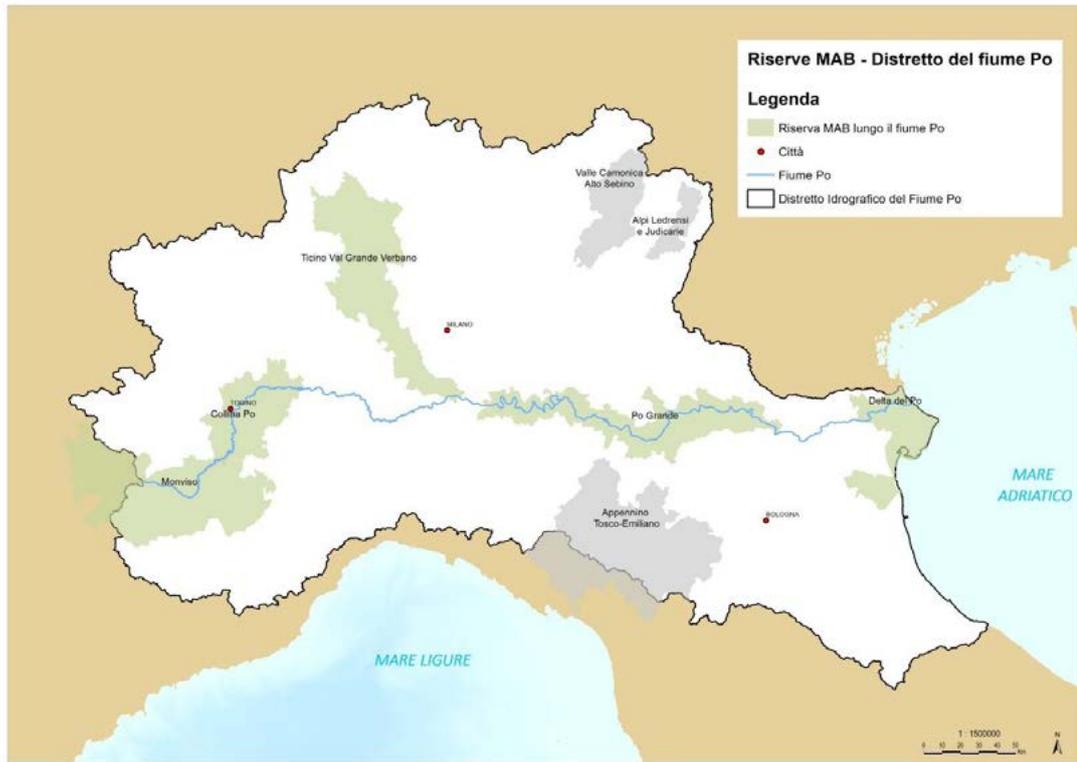
Il Programma, da cui discendono una Strategia (Strategia MAB 2015-2025) e relativo Piano d'azione (Piano d'Azione di Lima 2016-2025), periodicamente aggiornati, vuole contribuire al raggiungimento degli SDGs dell'Agenda 2030 e, in generale, contribuire allo sviluppo sostenibile.

Nell'ambito del Programma, sono state istituite le Riserve della Biosfera, ovvero delle aree di territorio considerate dei veri e propri laboratori a scala locale dove si calano concretamente i principi sopra descritti.

Per questo, ogni Riserva deve assolvere a tali funzioni:

- conservazione della biodiversità,
- sviluppo sostenibile,
- supporto logistico (per favorire le attività di ricerca scientifica, monitoraggio ambientale ed educazione).

Attualmente in Italia sono presenti 21 Riserve della Biosfera, di cui 8 nel Distretto del Po: si tratta di ecosistemi terrestri e costieri dove si promuovono la corretta gestione ambientale e lo sviluppo economico dei territori tramite la ricerca interdisciplinare, la cooperazione tra tutti gli attori dell'area (istituzionali ed economici, pubblici e privati) e il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei cittadini.



Ogni Riserva della Biosfera è composta da tre zone differenti:

- **l'area core** è l'area centrale dedicata alla protezione a lungo termine degli ecosistemi e delle specie, fondamentale anche per la ricerca e l'educazione. L'area core solitamente si trova in un'area già legalmente protetta prima dell'istituzione della Riserva della Biosfera e può consistere in un unico sito o essere distribuita in più località;
- **l'area buffer** è la zona funzionale che circonda e mira a tutelare l'area core; viene utilizzata per attività compatibili con l'ambiente, in particolare la ricerca scientifica, il monitoraggio, la formazione e l'istruzione, o per alcune forme di agricoltura e turismo;
- **l'area transizione**, dove lo sviluppo sostenibile è promosso e sviluppato dalle Autorità pubbliche, dalle comunità locali e dalle imprese.

### LA RISERVA MAB UNESCO PO GRANDE

La Riserva della Biosfera "Po Grande" è stata promossa da ADBPO (unitamente a Legambiente, Università degli Studi di Parma ed alcuni Comuni) e ufficialmente riconosciuta il 19 giugno 2019: rappresenta una delle Riserve della Biosfera più rilevanti a livello nazionale e comunitario che va ad aggiungersi alle altre Riserve già presenti sul Grande fiume:

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano (2002),
- Riserva della Biosfera Monviso (2013),
- Riserva della Biosfera Delta del Po (2015),
- Riserva della Biosfera Collina Po (2016).

Le Riserve della Biosfera MAB UNESCO risultano strategiche all'interno del Distretto del fiume Po, in quanto rappresentano veri e propri laboratori locali per lo sviluppo sostenibile, dove implementare e monitorare le misure di pianificazione in capo ad ADBPO. In tal senso, le Riserve della Biosfera consentono di garantire verticalmente maggior coesione e collaborazione tra gli strumenti di governo sovraordinati e quelli subordinati e le strategie nazionali ed europee di riferimento, rafforzando la partecipazione pubblica ai processi decisionali attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse fino al singolo cittadino.

Il territorio della Riserva della Biosfera Po Grande, di cui ADBPO è Segreteria Tecnica Operativa, si estende per circa 286.000 ettari lungo la Media Valle del Po, interessando 83 Comuni, compresi tra le Province di Pavia e Rovigo, siti all'interno delle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, coinvolgendo quasi 550.000 abitanti. All'interno della Riserva si trovano 25 aree appartenenti alla rete Natura 2000 al cui interno vivono circa 460 specie animali (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, invertebrati) e vegetali di interesse conservazionistico nazionale ed europeo.



Nell'area, dal punto di vista delle caratteristiche socioeconomiche, le principali industrie sono attive nei settori edile e manifatturiero e, in misura minore, in quello energetico ed estrattivo; è altresì un territorio votato anche all'agricoltura con coltivazioni cerealicole, foraggere e orticole e zootecniche con allevamenti stanziali di bovini e pascoli estensivi. Esistono, inoltre, diversi attori della Riserva che si occupano di pioppicoltura.

Dal punto di vista della presenza di attori istituzionali, economici e di stampo socioculturale, il territorio è estremamente eterogeneo e articolato. Si evidenzia anche una notevole frammentazione di responsabilità in capo agli organismi di governance e gestione sia sul fronte amministrativo-politico che su quello ambientale.

#### **LA GOVERNANCE DELLA RISERVA MAB "PO GRANDE E IL RUOLO DI ADBPO**

La governance della Riserva MAB "Po Grande" è complessa e multilivello: ADBPO riveste un ruolo fondamentale di coordinamento e supporto tecnico-amministrativo, oltre a contribuire attivamente, insieme ai rappresentanti della Cabina di Regia e dell'Assemblea Plenaria dei Sindaci, alle scelte di tipo strategico al fine di indirizzare l'operato della Riserva.

La struttura di governance della Riserva MAB "Po Grande" si articola nei seguenti livelli:

- **Organi decisionali, di gestione e coordinamento**

1. Cabina di Regia: è composta da 13 rappresentanti dei Comuni della Riserva della Biosfera, un rappresentante della Segreteria Tecnico Operativa, un rappresentante dell'Università degli Studi di Parma, un rappresentante di Legambiente e il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico; essa ha funzioni decisionali e di indirizzo (in merito a obiettivi e attività previste) oltre che funzioni esecutive dell'Assemblea (svolge la propria attività tramite incontri plenari);

2. Segreteria Tecnico Operativa: è il ruolo rivestito da ADBPO, a supporto degli organi di governo della Riserva attraverso attività di coordinamento e tramite la predisposizione di documenti tecnici ed amministrativi secondo quanto indicato dalla Cabina di Regia; la Direzione Tecnica spetta al Segretario Generale dell'Autorità mentre l'organo è composto dal personale di ADBPO;

3. Assemblea plenaria dei Sindaci: è la sede di concertazione della Riserva dove si condivide e orienta l'operato della Cabina di Regia e si promuovono e diffondono sul territorio le linee d'azione intraprese nell'ambito di gestione di Po Grande.

- **Organi di consulenza, orientamento e controllo**

1. Comitato Tecnico Scientifico: è l'organo di consulenza e di supporto scientifico agli organi di governance istituzionali ed è attualmente composto da 11 rappresentanti del mondo accademico e della ricerca oltre che da un Funzionario esperto di ADBPO.

- **Organi di valorizzazione, sensibilizzazione e coordinamento**

1. Amici di Po Grande: è un'associazione che svolge attività di engagement e comunicazione verso gli stakeholder non direttamente coinvolti e sensibilizza sulle tematiche di sostenibilità;
2. Rete delle Riserve MAB: è un partenariato tra le Riserve MAB presenti lungo il Grande fiume il cui obiettivo è quello di promuovere la cooperazione, la condivisione delle best practice e fornire linee guida per i territori interstiziali.

- **Organi di valorizzazione, sensibilizzazione ed educazione**

1. Po Grande Youth: è un organo, in fase di definizione, con ruolo di promozione delle associazioni giovanili e coinvolgimento attivo dei giovani presenti nel territorio della Riserva MAB.

- **Organi che facilitano la condivisione e l'integrazione di politiche ed obiettivi**

1. Tavolo Permanente di Confronto Istituzionale: è un organo, in fase di definizione, interregionale e multisettoriale che mira a garantire la coerenza e l'integrazione dell'attività pianificate nell'ambito della Riserva MAB con la programmazione regionale e settoriale e favorirne quindi la continuità d'azione.

L'Autorità è stata la protagonista, unitamente agli altri attori di governance, nello sviluppo del Piano d'azione per la Riserva MAB "Po Grande", approvato definitivamente il 30 giugno 2022: tale documento formalizza le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni da attuare al fine di assolvere alle funzioni in capo alla Riserva della Biosfera. Per i contenuti del suddetto Piano d'azione si rimanda al sito web [www.pogrande.it](http://www.pogrande.it).

Già nel Dossier di Candidatura, il Piano d'Azione è inteso come uno strumento operativo, pratico e utile per i territori, il pubblico e il privato, il quale necessita di partecipazione al fine di cogliere la totalità delle istanze locali in grado di orientare la ricerca di finanziamenti e occasioni di crescita derivanti dalla nuova programmazione comunitaria al 2027.

Funzionali all'elaborazione del Piano d'azione sono state le numerose iniziative di stakeholder engagement che si sono svolte tra il 2020 e il 2021 che hanno permesso di raccogliere preziosi contributi per identificare future misure e interventi e potenziali soggetti promotori/attuatori.



In particolare, nel 2020 sono stati svolti 7 incontri della governance della Riserva, 2 eventi pubblici e 6 incontri, denominati "WorkinMABPoGrande", specificatamente rivolti al percorso partecipato e di coinvolgimento degli stakeholders pubblici e di partenariato pubblico-privato, finalizzati alla redazione del Piano d'Azione. Questi ultimi sono continuati nel 2021 con altri 5 laboratori territoriali rivolti agli stakeholders privati, svoltisi da remoto a causa delle restrizioni pandemiche, che ciononostante hanno consentito di avviare un confronto tramite sessioni parallele in stanze virtuali e momenti di condivisione plenaria via webinar, grazie alle strumentazioni digitali disponibili.

Il risultato del lavoro è stato tradotto nel documento del Piano d'Azione della Riserva, strumento guida delle attività di Po Grande fino al 2030 e pubblicato sul sito [www.pogrande.it](http://www.pogrande.it).

Ogni azione individuata all'interno del Piano, e delle relative linee strategiche, è associata a uno o più obiettivi dell'Agenda ONU 2030 ai quali contribuisce. Tale associazione consente di individuare i Goals strategici di riferimento per il territorio, con l'obiettivo di monitorarne costantemente l'attuazione nel tempo. A tale fine, ogni 2 anni ADBPO, in veste di Segreteria Tecnica, predispone una "programmazione biennale delle attività" che viene licenziata in sede di Assemblea Plenaria

dei Sindaci. La programmazione biennale mira a valutare lo stato di avanzamento di attuazione del Piano d'Azione e l'individuazione delle priorità per i successivi due anni, risultando particolarmente efficace nella prima fase post pandemica dove il Piano d'Azione è stato orientato a supportare la rigenerazione dei territori coinvolti.

### **RISERVA MAB PO GRANDE: STRATEGIE, OBIETTIVI E AZIONI**

Particolarmente rilevante nel supporto agli strumenti di pianificazione è la visione di medio-lungo termine propria delle Riserve della Biosfera: pur considerandosi come braccio operativo del Programma MAB dell'UNESCO, le Riserve non mirano a soddisfare bisogni contingenti quanto piuttosto a costruire concretamente le fondamenta per un futuro sostenibile, nell'ottica di una transizione ecologica guidata in particolare dalle nuove generazioni. Nell'ambito specifico della Riserva della Biosfera Po Grande, in fase di candidatura sono stati individuati 6 obiettivi generali da raggiungere nei territori di appartenenza, di seguito descritti.

- un territorio dell'economia circolare: è necessario riuscire a raggiungere e mantenere dei tassi di riciclo dei rifiuti superiore all'80% nei Comuni del territorio, favorire la transizione green dei cicli produttivi delle imprese e adoperare la grande mole di scarti provenienti dalla filiera agroalimentare come fonte per la produzione di energia rinnovabile;
- un territorio per il turismo slow e la ciclabilità: si mira a promuovere lo sviluppo delle infrastrutture ciclabili, la loro integrazione con altri sistemi di trasporto-treno e trasporto fluviale, oltre che favorire la connessione tra i principali centri urbani, anche al di fuori del territorio della Riserva per incentivare un turismo sostenibile e di qualità;
- agroalimentare e pioppicoltura sempre più sostenibili: l'obiettivo è favorire il passaggio a pratiche agricole sostenibili che abbandonino progressivamente l'utilizzo di fertilizzanti e sostanze chimiche;
- attività estrattive finalizzate al recupero morfologico ed ambientale: si vuole incentivare il ripristino idraulico e funzionale delle lanche e dei rami morti del Po e favorire il collegamento del fiume con le cave;
- azzeramento del bracconaggio ittico;
- una rete dei centri culturali ambientali e di educazione ambientale: l'obiettivo è svilupparla tra i numerosi centri e musei a vocazione ambientale presenti nel territorio e favorire iniziative a favore dei cittadini e delle scuole.

Dal dossier di candidatura alla costruzione del Piano d'Azione, successivamente sono state individuate le seguenti Linee Strategiche per arrivare a soddisfare le finalità di cui sopra:

1. creazione di una rete di prodotti, filiere e servizi;
2. creazione di una rete di corridoi ecologici blu/verdi e servizi ecosistemici;
3. creazione di una rete integrata di musei, biblioteche e patrimonio culturale diffuso, e di percorsi dedicati per le scuole e per i giovani.

Per ogni linea strategica, sono stati poi definiti una serie di obiettivi specifici, di seguito riportati per ciascuna linea strategica.

### *LINEA STRATEGICA 1: Creazione di una rete di prodotti, filiere e servizi*

- Potenziamento del tessuto economico e miglioramento dei livelli di competitività e resilienza per gli operatori dei diversi settori produttivi;
- sostegno alle filiere produttive lungo il fiume;
- riduzione dell’impatto sociale ed economico della crisi pandemica Covid-19;
- miglioramento dei livelli di accessibilità, accoglienza e fruibilità dei territori fluviali (soprattutto rispetto all’offerta turistica e delle comunità locali residenti);
- miglioramento della governance multilivello e della governance locale.

### *LINEA STRATEGICA 2: Creazione di una rete di corridoi ecologici blu/verdi e servizi ecosistemici*

- Miglioramento della qualità dell’acqua;
- miglioramento dei livelli di sicurezza ed efficienza delle infrastrutture, del territorio e delle comunità e dei livelli di benessere e di sostenibilità delle risorse territoriali;
- accrescimento della consapevolezza e “responsabilità territoriale” a favore della tutela ambientale da parte di chi vive e opera in RB (formazione e ricerca);
- miglioramento dei livelli di adattamento al cambiamento climatico.

### *LINEA STRATEGICA 3: Creazione di una rete integrata di musei, biblioteche e patrimonio culturale diffuso, e di percorsi dedicati per le scuole e per i giovani*

- recupero identità locale costruita nel rapporto con il fiume;
- accrescimento di conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale lungo il fiume;
- sensibilizzazione e responsabilizzazione territoriale a favore della tutela attiva e valorizzazione della Riserva della biosfera MAB Po Grande (formazione e ricerca);
- contrasto alla marginalità, al calo demografico e al depauperamento dell’attrattività dei territori della RB Po Grande;
- contrasto alla dispersione scolastica e alla fuga dei giovani favorendone il coinvolgimento, implementando le occasioni di lavoro e di formazione delle competenze scolastiche sulle realtà territoriali (progetti di alternanza scuola/lavoro).

Per arrivare al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici e generali, in una logica di miglioramento continuo nella tutela della natura e conservazione della biodiversità, nel favorire uno sviluppo economico sostenibile e nel promuovere attività di ricerca e monitoraggio, il Piano d’azione prevede una serie di progetti suddivisi in tre categorie:

#### **a) Azioni pilota**

ovvero azioni caratterizzate da un alto grado di fattibilità, rappresentative delle tre linee strategiche e coerenti con le aspettative dei diversi stakeholder, che costituiscono la base per interventi futuri;

#### **b) Azioni standard**

ossia azioni operative a supporto delle azioni pilota provenienti da esigenze di portatori di interesse locale; esse sono caratterizzate da una fattibilità meno immediata rispetto alle azioni pilota, ma sono appoggiate da soggetti pubblici e privati dei territori; l’azione standard è caratterizzata da un’azione madre e varie sub-azioni;

#### **c) Azioni di percorso dedicato**

cioè azioni rivolte a due percorsi dedicati, nello specifico “Percorso dedicato PoGrande Youth” e “Percorso dedicato Po Grande NET STRATEGIE E RETI INTERTERRITORIALI”; per ciascun percorso dedicato sono previsti progetti o azioni rispettivamente di carattere formativo e didattico, finalizzati a favorire conoscenza e consapevolezza del patrimonio e del valore della RB Po Grande attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei giovani (Percorso dedicato PoGrande Youth) e progetti/azioni di tipo relazionale e collaborativo, finalizzati a favorire la cooperazione e la co99 pianificazione fra la RB Po Grande e altre realtà operative nello sviluppo locale del medesimo territorio e di territori vicini (Percorso dedicato Po Grande NET STRATEGIE E RETI INTERTERRITORIALI).

	AZIONI PILOTA	AZIONI STANDARD	AZIONI DI PERCORSO DEDICATO
Creazione di una rete di prodotti, filiere e servizi	6	5	**
Creazione di una rete di corridoi ecologici blu/verdi e servizi ecosistemici	7	4	**
Creazione di una rete integrata di musei, biblioteche e patrimonio culturale diffuso, e di percorsi dedicati per le scuole e per i giovani	3	3	5**
<b>Azioni complessive</b>	<b>16</b>	<b>12*</b>	<b>11</b>

\* 12 azioni madre per un totale di 43 sub-azioni

\*\* Le rimanenti 6 azioni di percorso dedicato afferiscono a tutte e 3 le linee strategiche

All'Autorità spetta il monitoraggio dei vari progetti per verificare il loro stato di attuazione, il raggiungimento degli obiettivi prefissati a cui tali azioni sono collegate e l'impatto generato sul contesto circostante attraverso degli indicatori di output, di risultato, di impatto e di contesto (per verificare la coerenza con gli obiettivi del Programma MAB). In fase di valutazione, si terrà altresì conto di indicatori ambientali e socioeconomici non legati direttamente allo specifico progetto, ma che avranno l'obiettivo di cogliere il contributo al grado di sviluppo sostenibile dell'intera comunità. L'Autorità farà ricorso anche ad iniziative di monitoraggio attivo per verificare lo stato di avanzamento dei progetti tramite la costituzione di Laboratori Territoriali Permanenti.

#### RISERVA MAB PO GRANDE: LE PRINCIPALI INIZIATIVE DEL 2023

Solo durante il 2023, sono stati svolti 14 incontri della governance di Po Grande, oltre a 11 eventi pubblici dedicati alla condivisione degli obiettivi del programma MAB UNESCO e allo scambio di buone pratiche. Tali incontri sono serviti ad un confronto costante finalizzato principalmente a:

→ **approvare il programma biennale delle attività 2023-2024.** Tale documento riassume lo stato di avanzamento di attuazione del Piano d'Azione a circa un anno di distanza e, in particolare, vede avviate il 19% delle azioni afferenti alla Linea Strategica 1, il 24% della Linea Strategica 2 e il 17% della Linea Strategica 3.

Vengono inoltre individuate le priorità operative per il biennio 2023-2024:

- individuazione di un sistema di misurazione degli obiettivi di sostenibilità indicati in ciascuna scheda d'azione nel Piano di Po Grande,
- analisi demografica delle opportunità formative e occupazionali all'interno dei perimetri di Po Grande,
- intensificazione del rapporto con il Comitato Tecnico Nazionale delle Riserve MAB UNESCO,
- formalizzazione di una rete tra le Riserve MAB UNESCO lungo il fiume Po,
- redazione di una Strategia di Comunicazione della Riserva,
- avvio dell'organo dedicato ai giovani "Po Grande YOUTH",
- rafforzamento delle sinergie tra Po Grande e le altre strategie territoriali, includendo i territori lungo l'asta Po attualmente non inclusi in una Riserva della Biosfera,
- rafforzamento delle sinergie con altri accordi e strategie territoriali e progetti europei.

→ **partecipare al finanziamento messo a disposizione dal MASE per le Riserve della Biosfera,** attraverso due Programmi specifici che prevedevano entrambi ADBPO come soggetto referente:

1. **Siti UNESCO per il clima 2023** ha visto uno stanziamento per Po Grande di euro 4.018.762,00 destinato ai Comuni ricadenti all'interno dei perimetri della Riserva per interventi di adattamento al cambiamento climatico. La governance partecipata della Riserva della Biosfera Po Grande ha visto in questa opportunità un banco di prova per condividere criteri e obiettivi con i quali presentare le candidature a finanziamento.

Grazie ad un intenso lavoro di collaborazione tra ADBPO e le amministrazioni locali, sono stati finanziati 53 Comuni attingendo a oltre il 95% delle risorse messe a disposizione da bando per interventi principalmente rivolti alla mobilità sostenibile, con la realizzazione o adeguamento di piste ciclabili e aree di interscambio e l'acquisto di biciclette elettriche o muscolari.

Lo sforzo ulteriore, voluto proprio dalla Riserva della Biosfera Po Grande, ha visto la presentazione di interventi condivisi per macroaree, al fine di individuare progettualità comuni nell'ambito della mobilità sostenibile, che rafforzassero gli obiettivi del Programma MAB e contribuendo al Goal 17, seppur non richiesto dal bando ministeriale.

2. **Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale 2023** ha visto la messa a disposizione del MASE di euro 156.587,00 per scuole pubbliche dall'infanzia alle secondarie di primo grado ricadenti all'interno dei perimetri di Po Grande. In tale occasione, la rete ancora in fase di costituzione tra le scuole della Riserva ha consentito il finanziamento di 9 scuole con progetti di educazione ambientale suddivisi tra attività laboratoriali ed iniziative sul campo, per un totale di euro 129.800.

Anche in questo caso, la proficua e costante collaborazione tra ADBPO e le scuole del territorio, con il fondamentale supporto anche delle amministrazioni locali, ha consentito di individuare progettualità importanti per fornire il supporto didattico necessario all'avvio di iniziative ambientali nell'ottica degli obiettivi prefissati dalla Riserva e con la partecipazione attiva degli studenti.

Tuttavia, si rileva la necessità di rafforzare e implementare la rete con le scuole del territorio, al fine di garantire una sempre maggiore partecipazione alle opportunità didattiche della Riserva, sia in termini di finanziamento che di progettualità comuni.

Ulteriori attività hanno riguardato l'avvio di progetti di educazione ambientale nell'ambito della Riserva della Biosfera Po Grande da parte di ADBPO, successivamente descritti nella sezione 3.5.4 educazione e sensibilizzazione ambientale.

## 3.5 ADBPO per l'innovazione, la ricerca e la diffusione della conoscenza

### ● IMPLEMENTAZIONE DELLA CONOSCENZA

L'attività di pianificazione integrata in capo all'Ente presuppone un costante monitoraggio dei territori e in particolare dello stato dei corpi idrici e di tutti gli aspetti ad essi correlati. Per questo motivo, è essenziale per ADBPO avere un quadro conoscitivo sempre aggiornato che permetta anche la formulazione di previsioni sia a breve che a medio-lungo termine. In quest'ambito risultano fondamentali le collaborazioni con Università, Enti di Ricerca e Agenzie ambientali territoriali e lo sviluppo di tecnologie innovative che permettano misure e analisi sempre più dettagliate ed accurate.

In particolare, nell'ambito della pianificazione per la gestione del rischio idrogeologico sono da evidenziare le seguenti iniziative:

- attività di telerilevamento che includono rilevamenti per mezzo di aeromobili, rilievi batimetrici, rilievi tramite droni;
- acquisizione di immagini satellitari;
- collaborazione con il Politecnico di Torino, Università degli Studi di Bologna, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Parma per il monitoraggio e l'approfondimento delle conoscenze legate all'idrologia di piena nel Distretto del Po;
- valutazione delle pericolosità da alluvione e sviluppo degli scenari di allagamento;
- valutazione dei danni alluvionali e del danno economico alluvionale atteso in collaborazione con 7 Università e il CNR Irpi di Torino;
- aggiornamento delle conoscenze sulla geomorfologia fluviale;
- approfondimento delle conoscenze nell'ambito costiero relativamente al territorio di competenza dell'Autorità (in collaborazione con l'Università di Ferrara).

Nell'ambito invece della programmazione per la gestione della quantità e qualità della risorsa idrica, le principali attività riguardano:

- realizzazione di un Modello Idrogeologico della Pianura Padana in collaborazione con 10 dipartimenti universitari e ARPAE, con l'obiettivo di ricostruire in maniera omogenea la struttura stratigrafica, quantificare il bilancio idrico degli acquiferi, identificare le lacune informative da approfondire ulteriormente e costruire così il primo modello numerico delle falde della pianura;
- attività volte all'individuazione di linee comuni a livello distrettuale per la gestione dei rilasci del deflusso ecologico in funzione dei livelli di severità idrica;
- sviluppo e avvio del progetto per la Rete ambientale Strategica del Distretto idrografico del fiume Po (RasPo) con le ARPA del Distretto per l'approfondimento delle conoscenze tecnico-scientifiche inerenti alle tematiche ambientali di interesse comune;
- sviluppo e avvio del progetto AQUaPo per il tracciamento e la valutazione delle sostanze inquinanti emergenti nei corpi idrici;
- implementazione di un programma per l'analisi del quantitativo di microplastiche presenti nei fiumi e il loro recupero;
- valutazione di sviluppo di alcuni progetti e possibili partner per alcune tematiche di particolare rilevanza nell'ambito della legislazione europea.



## PARTNERSHIP CON UNIVERSITÀ E CENTRI DI RICERCA

L'Autorità ha collaborato, sin dalla sua costituzione, con il mondo accademico e della ricerca al fine di sviluppare nuove conoscenze e competenze sulle tematiche principali oggetto della pianificazione integrata di Distretto, anche allo scopo di gestire la complessità a livello distrettuale e al contempo promuoverne una sua diffusione.

A partire dal 2020, l'Autorità ha costituito una vera e propria rete tramite la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa valido sino al 2025 con 17 Università e 2 Istituti di Ricerca del CNR, attraverso il quale si è ufficializzata una collaborazione per le tematiche di comune interesse.



Tra il 2021 e 2023 hanno aderito al Protocollo altre Università e Centri di ricerca, quali:

- Università degli Studi di Roma "La Sapienza",
- Università degli Studi dell'Aquila,
- Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC),
- Università Ca' Foscari di Venezia,

Inoltre, l'Autorità ha siglato degli accordi con altri Istituti di Ricerca e Agenzie rilevanti a livello nazionale:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA),
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT),
- Istituto Superiore di Sanità (ISS),
- Agenzia Spaziale Italiana (ASI),
- Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS),
- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (FSS),
- Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFA).

Le finalità di questa Rete sono le seguenti:

- integrare, aggiornare, migliorare e innovare i quadri conoscitivi per le attività programmatiche di Distretto;
- sviluppare un sistema di rapporti tra accademici, ricercatori, esperti e organi istituzionali e di programmazione sino ad arrivare ai cittadini;
- promuovere in maniera maggiormente efficace la diffusione delle tematiche oggetto di pianificazione al pubblico per favorire la consapevolezza collettiva e l'adozione di comportamenti adeguati;

- promuovere la conoscenza e la consapevolezza sugli effetti dei cambiamenti climatici in merito a determinati fenomeni inerenti ai rischi idro-geologici e la gestione della risorsa idrica;
- diffondere e divulgare le conoscenze e proporre della formazione rivolta ai professionisti in materia di gestione dei rischi idro-geologici e in generale sull'utilizzo della risorsa idrica.

Nello specifico, gli obiettivi di conoscenza riguardano le seguenti tematiche specifiche:

- valutazione della pericolosità e del danno da alluvione, in particolare nelle APSFR distrettuali (Aree a Potenziale Rischio Significativo) e dell'efficacia di misure di mitigazione del rischio;
- aggiornamento dell'Idrologia di piena del distretto (PGRA/PAI);
- aggiornamento del bilancio del trasporto solido del fiume Po;
- ambito costiero marino (PGRA);
- monitoraggio a supporto dell'implementazione e dell'efficacia del PdG Po;
- provenienza specifica delle sostanze inquinanti riscontrate nel mare Adriatico e originarie dal Distretto del Po o da Distretti vicini;
- sviluppo dell'analisi economica a supporto delle scelte di Piano;
- sviluppo di modellistica idrogeologica e delle conoscenze di supporto al piano del bilancio delle acque sotterranee (PdG Po).

### ATTIVITÀ RILEVANTI NEL 2023

L'Autorità sta lavorando intensamente per promuovere l'integrazione e la sinergia tra gli Enti, le Istituzioni e le associazioni presenti sia sul territorio distrettuale sia a livello nazionale, al fine di rendere più efficace l'azione istituzionale sui temi della difesa, della tutela e della valorizzazione delle acque e della biodiversità.

A tale fine, l'Accordo con le Università ed Enti di ricerca rappresenta un ulteriore tassello nel sistema di governance condivisa, finalizzata ad una gestione sostenibile della risorsa idrica e dei territori ad essa associati. Nell'ambito degli accordi con le Università e i Centri di ricerca, particolare importanza hanno assunto alcune iniziative, svolte nel corso del 2023, volte ad approfondire il tema dell'utilizzo dei dati satellitari per il monitoraggio, l'aggiornamento e l'attuazione della pianificazione di bacino. La validazione scientifica dei dati e della metodologia di ricerca e analisi degli stessi risulta fondamentale per affrontare a livello istituzionale sfide complesse come, a titolo esemplificativo, quelle imposte dai cambiamenti climatici o dai nuovi inquinanti emergenti. Infine, la collaborazione con le Università e i Centri di ricerca consente di sostenere la ricerca scientifica, contribuendo a trovare soluzioni per migliorare la qualità di vita delle persone e supportando le attività dei ricercatori e dei giovani studenti, generando ulteriore valore pubblico.

Di seguito sono riportati alcuni progetti specifici a supporto di quanto sopra:

- **Progetto AQuaPo**  
Analisi della Qualità delle Acque del fiume Po Studio per la valutazione dei quantitativi dei microinquinanti emergenti, di nuova e pregressa generazione, e dei geni di resistenza agli antibiotici,
- **Progetto PARACELSO**  
Predictive Analysis, monitoRing and mAnagement of Climate change Effects Leveraging Satellite Observations,
- **Progetto "Ricerca e sviluppo per la valorizzazione della biodiversità del bacino del Po".**

ADBPO partecipa a molti programmi di finanziamento promossi dall'Unione Europea, con gli obiettivi di:

- aumentare le proprie conoscenze e competenze nelle aree oggetto della propria attività di pianificazione,
- verificare metodologie di analisi per arrivare a soddisfare le diverse finalità individuate nei piani,
- migliorare il dialogo e la collaborazione con altri attori istituzionali nazionali aderenti,
- incentivare la costituzione di rapporti di alto livello in ambito europeo ed internazionale.

Pertanto, la partecipazione a tali progetti internazionali è valutata sempre tenendo presenti le principali materie su cui l'Autorità è chiamata a programmare interventi, misure ed azioni: in questo contesto, le specifiche finalità a cui i diversi programmi internazionali sono orientati concorrono concretamente agli obiettivi che l'Autorità è chiamata a raggiungere a livello distrettuale tramite la propria attività istituzionale.

I diversi tavoli istituzionali e gli svariati incontri con i diversi partecipanti nell'ambito dei progetti internazionali risultano funzionali anche ai processi di partecipazione, consultazione ed engagement previsti per i processi di pianificazione integrata di Distretto.

L'Autorità, dal punto di vista organizzativo, si è dotata di un'unità ad hoc "Ufficio Progetti Internazionali" che ha il compito di predisporre tutta la documentazione tecnico-amministrativa per la candidatura ai progetti selezionati e di organizzazione e coordinamento dell'attività in capo all'Ente nell'ambito di progetti specifici, secondo quanto stabilito.

L'Autorità, nel corso del triennio 2021-2023, ha partecipato oppure iniziato l'iter di adesione ai seguenti programmi:

- **Programma Interreg Central Europe**

È un programma nato nel 1990 giunto alla sesta programmazione per il periodo 2021-2027, che mira a promuovere la cooperazione tra territori, regioni e paesi dell'UE al fine di affrontare sfide comuni, raggiungere un'adeguata coesione economica, sociale e territoriale e conseguentemente ridurre le disparità.

Nel dettaglio, l'Autorità ha partecipato in qualità di partner ai seguenti progetti:

→ *Progetto Interreg TEACHER\_CE* è un progetto, realizzatosi tra marzo 2020 e febbraio 2022, che prevedeva l'integrazione dei risultati derivanti da precedenti programmi europei, attraverso l'implementazione di un toolbox, per una migliore gestione dei temi legati ai rischi di alluvione, piogge intense, siccità ed uso del suolo tenute presenti le complicità derivanti dall'attuale cambiamento climatico; il finanziamento complessivo ammontava a € 1.316.180,00;

→ *Progetto boDEREC-CE* è un progetto sviluppatosi tra aprile 2019 e marzo 2022, la cui finalità consisteva nel monitoraggio di sostanze probabilmente inquinanti e pericolose per l'Uomo e l'ambiente in 8 siti tra cui il Bacino del Po, con la sperimentazione di tecniche di depurazione dei corpi idrici; il finanziamento ammontava a € 2.328.141,00;

- **Programma LIFE**

L'obiettivo generale di questo programma è quello di incentivare lo sviluppo, l'integrazione e la coerenza tra le politiche europee volte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, al fine di raggiungere tutti gli obiettivi che ci si è prefissati a livello comunitario e diffondere le best practice.

ADBPO partecipa in qualità di partner ai seguenti progetti:

→ *LIFE Strategic Nature and Integrated Projects (SNAP) NatConnect2030* è un progetto che mira a migliorare e integrare maggiormente le aree UE appartenenti alla Rete Natura 2000 per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità posti dalle disposizioni legislative di riferimento (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli), oltre che quelli afferenti alla Strategia europea per la Biodiversità al 2030, alla Strategia per le Foreste, alla Strategia dal Produttore al Consumatore, alle diverse Direttive in ambito in materia acque e adattamenti climatici;

Il progetto, approvato nell'ambito della Call LIFE-2022-STRAT-two-stage, è uno dei 12 progetti in cui la Commissione europea ha investito 233 milioni di euro.

Il budget a disposizione per i partner è di oltre 46 milioni di euro.

→ *LIFE CLIMAX PO (CLIMate Adaptation for the PO river basin district)* è un progetto LIFE strategico integrato coordinato dall'Autorità, finanziato nell'ultimo ciclo di finanziamento LIFE-2021-STRAT-twostage, avviato ufficialmente il 1° febbraio 2023. In termini numerici, il Progetto avrà una durata di nove anni con un budget complessivo di circa 18 milioni di euro e vedrà coinvolti 25 partner, di cui 4 associati, che lavoreranno in maniera sinergica per il raggiungimento degli obiettivi comuni prefissati.

In particolare, il Consorzio di progetto è costituito da enti che operano nella gestione delle risorse idriche e rappresentano tutti i livelli di Governance comprendendo diverse realtà: enti pubblici nazionali, enti interregionali, enti regionali, enti locali, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste e società che si occupano di gestione e tutela delle acque e di consulenza anche della tutela ambientale.

Il fil rouge delle attività di progetto è la promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione "climaticamente intelligente" delle risorse idriche di Distretto, con l'obiettivo di migliorare la governance dell'adattamento a livello distrettuale e condividere la conoscenza sul clima, oltre a costruire capacità e consapevolezza sui temi del cambiamento climatico, nonché migliorare la sicurezza idrica e la resilienza climatica e, infine, istituzionalizzare l'adattamento climatico a scala distrettuale; CLIMAX PO, quindi, punta a raggiungere obiettivi ambiziosi attraverso attività strutturate in undici pacchetti di azioni (Work Packages - WP). Dal punto di vista organizzativo, i pacchetti di azioni sono stati classificati come trasversali e verticali.

I WP trasversali seguiranno e sosterranno tutto il Progetto attraverso azioni di coordinamento, coinvolgimento dei portatori di interesse, disseminazione e comunicazione, valutazione delle attività e delle azioni di progetto e dei relativi rischi.

I WP verticali costituiscono il cuore operativo del progetto e mirano a promuovere e attuare una serie di azioni pilota sul territorio. Tali WP affronteranno diverse macro-tematiche: gestire i grandi laghi regolati e gli invasi artificiali definendo strategie di adattamento al cambiamento climatico per questioni non direttamente legate alla risorsa idrica; migliorare la sicurezza idrica e la resilienza ai cambiamenti climatici attraverso soluzioni basate sulla natura e sugli ecosistemi (Nature Based Solution - NBS); favorire l'implementazione di buone pratiche finalizzate alla mitigazione del rischio alluvionale, anche costiero; analizzare strumenti e tecniche per un'irrigazione.

Per quanto attiene ai WP, sia trasversali che orizzontali, l'Autorità non solo è responsabile della realizzazione di diversi di questi, ma partecipa anche alle attività di tutti gli altri WP individuati dal Progetto, per un impegno complessivo pari a 299 mesi/UoMo.

In ragione del notevole impegno di risorse richiesto per lo svolgimento del Progetto, la Commissione Europea ha riconosciuto all'Autorità un contributo per la realizzazione delle attività pari a € 1.618.546,20 (60% dei costi totali pari a € 2.697.577 di cui € 2.093.000 per il personale).

- **Programma Horizon Europe**

È il programma europeo per la ricerca e l'innovazione che vuole rafforzare la base scientifica e tecnologica europea, aumentare la competitività economica e la cooperazione europea per affrontare le grandi sfide e, da ultimo, favorire la transizione green e digitale.

Nell'ambito del programma Horizon UE, ADBPO partecipa al seguente progetto:

→ *Horizon REWET* è un progetto che si svolgerà tra ottobre 2022 e novembre 2026 vuole favorire il ripristino e la conservazione delle zone umide terrestri e la valutazione del contributo di queste aree alla mitigazione del cambiamento climatico, riduzione del rischio di eventi calamitosi, ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici; il budget stanziato è di € 6.604.853,00.

## PROGETTO LIFE CLIMAX PO

Il Distretto Idrografico del fiume Po (DIP) è un'area strategicamente importante in termini geografici, economici, sociali e politici, elementi che lo rendono estremamente vulnerabile ai cambiamenti climatici.

In base ai modelli di previsione climatica globali e regionali, il DIP si pone nella zona di transizione climatica fra il Mediterraneo ed il Nord Europa, nella quale l'incertezza sul clima futuro è più elevata che in altre aree Europee.

Gli Assessment Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) includono il DIP nelle aree Europee continentali che subiranno una variazione del regime piovoso ed un aumento degli eventi idrometeorologici estremi. In base ai modelli climatici di circolazione globale, il DIP si trova nella fascia Europea di transizione della variazione di piovosità, caratterizzata da un alto grado di indeterminatezza previsionale che genera incertezza sugli sviluppi futuri del clima, in particolare sulla distribuzione delle precipitazioni, anche nevose, e sulla frequenza con cui potranno presentarsi periodi siccitosi e temperature superiori alla media storica.

Le attività di monitoraggio meteo-idrologico da parte delle Agenzie ambientali del Distretto confermano ed in alcuni casi rafforzano anche nel DIP i trend nazionali di aumento della temperatura. Ad esempio, in Emilia-Romagna le osservazioni nell'ultimo trentennio hanno evidenziato un aumento delle temperature medie annue di circa 2°C.

In termini di precipitazioni in generale, negli ultimi 30 anni (periodo di riferimento 1991-2021) si rileva un aumento dell'intensità dei singoli eventi piovosi ma una riduzione complessiva del numero di eventi totali col risultato di un calo delle precipitazioni medie nel distretto del fiume Po di circa il 7 % su base annua e di quasi il doppio se ci si riferisce al solo periodo irriguo marzo-settembre. Nonostante la diminuzione contenuta degli afflussi annui complessivi a scala distrettuale, nello stesso periodo, in ragione anche degli elevati prelievi di risorsa operati per soddisfare i diversi usi, è stato invece osservato un decremento significativo della portata media in chiusura di bacino (sezione del Po a Pontelagoscuro) di circa il 20% su base annua e del 45% nella stagione estiva. Tali modificazioni sono amplificate ed immediatamente riscontrabili nel delicato sistema deltizio, che può pertanto essere considerato un indicatore di sintesi dello stato dell'intero bacino (hot spot climatico).

La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC), una strategia mirata ad analizzare gli impatti più rilevanti del cambiamento climatico e ad individuare le possibili strategie di adattamento, definisce il Distretto padano come uno dei "due casi speciali nazionali", un territorio le cui peculiarità ben si addicono a costituire un'area pilota per valutare le strategie di adattamento climatico, con specifico riferimento al settore della gestione delle risorse idriche, sia per quanto concerne la disponibilità di acqua dolce sia per la natura strategica dell'uso delle risorse nel distretto padano.

In questo contesto nasce il Progetto CLIMAX PO che si pone l'obiettivo di identificare, valorizzare e ottimizzare, partendo dal Distretto del fiume Po, le migliori strategie di adattamento ai cambiamenti climatici volte a proteggere, conservare e ripristinare la risorsa idrica e gli ecosistemi correlati, compresi i bacini fluviali, le falde acquifere e i laghi.

Il progetto CLIMAX PO (CLIMate Adaptation for the PO river basin district) è un progetto LIFE strategico integrato, finanziato nell'ultimo ciclo di finanziamento LIFE-2021-STRAT-two-stage, avviato ufficialmente il primo 1° febbraio 2023 e coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. In termini numerici, il Progetto avrà una durata di nove anni con un budget complessivo di circa 18 milioni di euro e vedrà coinvolti 25 partner, di cui 4 associati, che lavoreranno in maniera sinergica al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi comuni prefissati. In particolare, il Consorzio di progetto, di cui l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è leader partner, è costituito da enti che operano nella gestione delle risorse idriche e rappresentano tutti i livelli di Governance comprendendo diverse realtà: enti pubblici nazionali, enti interregionali, enti regionali, enti locali, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste e società che si occupano di gestione e tutela delle acque e di consulenza anche della tutela ambientale.

Il fil rouge delle attività di progetto è la promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione "climaticamente intelligente" delle risorse idriche di Distretto, con l'obiettivo di: migliorare la governance dell'adattamento a livello distrettuale, condividere la conoscenza sul clima, costruire capacità e consapevolezza sui temi del cambiamento climatico, migliorare la sicurezza idrica e la resilienza climatica e istituzionalizzare l'adattamento climatico a scala distrettuale.

CLIMAX PO punta, quindi, a raggiungere obiettivi ambiziosi che intende perseguire attraverso attività strutturate in undici pacchetti di azioni (Work Packages - WP). Dal punto di vista organizzativo, i pacchetti di azioni sono stati classificati come trasversali e verticali.

I WP trasversali seguiranno e sosterranno tutto il Progetto attraverso azioni di coordinamento, coinvolgimento dei portatori di interesse, disseminazione e comunicazione, valutazione delle attività e delle azioni di progetto e dei relativi rischi.

I WP verticali costituiscono il cuore operativo del progetto e mirano a promuovere e attuare una serie di attività sul territorio: le azioni pilota. Tali WP affronteranno diversi macro-tematiche: gestire i grandi laghi regolati e gli invasi artificiali definendo strategie di adattamento al cambiamento climatico per questioni non direttamente legate alla risorsa idrica; migliorare la sicurezza idrica e la resilienza ai cambiamenti climatici attraverso soluzioni basate sulla natura e sugli ecosistemi (Nature Based Solution - NBS); favorire l'implementazione di buone pratiche finalizzate alla mitigazione del rischio alluvionale, anche costiero; analizzare strumenti e tecniche per un'irrigazione.

Per quanto attiene ai WP, sia trasversali che orizzontali, l'Autorità non solo è responsabile della realizzazione di diversi di questi, ma partecipa anche alle attività di tutti gli altri WP individuati dal Progetto, per un impegno complessivo pari a 299 mesi/uomo.

In ragione del notevole impegno di risorse richiesto per lo svolgimento del Progetto, la Commissione Europea ha riconosciuto all'Autorità un contributo per la realizzazione delle attività pari a € 1.618.546,20 (60% dei costi totali pari a € 2.697.577 di cui € 2.093.000 per il personale).

Tutte le informazioni relative al Progetto sono disponibili al sito: <https://www.lifeclimaxpo.adbpo.it/>



## NUOVE CONOSCENZE PER LA PIANIFICAZIONE DISTRETTUALE

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) è coinvolta in una serie di progetti volti a colmare le lacune tecniche e scientifiche in merito ai temi complessi che deve affrontare per la ricostruzione dei quadri conoscitivi che supportano i Piani distrettuali. Questi progetti sono realizzati in collaborazione con Enti di ricerca, Università, Agenzie Regionali Ambientali e altre istituzioni tecnico-scientifiche e sono finanziati da fondi europee di bilancio di ADBPO. In particolare, progetti di interesse per tutti i settori di ADBPO sono stati finanziati con risorse europee del Fondo per lo sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 - Delibera CIPE 55/2016 - PIANO OPERATIVO AMBIENTE - sotto piano - "INTERVENTI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE" - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici e interventi per la riduzione del rischio idrogeologico. Questi progetti sono stati avviati nel 2021 e si concluderanno tutti nel dicembre 2025. Essi sono articolati nelle seguenti 2 linee d'azione:

**Linea d'azione 1.1.1** – Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (importo 2.000.000 di euro);

**Linea d'azione 2.3.1** – Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici (importo 7.211.628,68 euro).

La **Linea d'azione 1.1.1** (FSC Dissesto) si compone di un'unica Linea di intervento e di un'unica attività che riguarda la progettazione, attuazione e monitoraggio di interventi sperimentali di recupero morfologico del fiume Po ed in particolare degli ambiti fluviali retrostanti ai pennelli di navigazione che caratterizzano, come ampiamente descritto nel capitolo precedente, l'assetto del corso d'acqua nel tratto centrale fra la città di Cremona e quella di Mantova. L'obiettivo è lo sviluppo di un intero processo che, a partire dalla progettazione, si sviluppi fino alla realizzazione in cantieri sperimentali ed al successivo monitoraggio degli effetti dell'intervento, al fine di definire e condividere con le Regioni e l'Autorità idraulica competente sull'intero corso d'acqua, l'Agenzia interregionale di Po, linee guida operative per promuovere ed incentivare l'attuazione del PGS del fiume Po e gli interventi di recupero morfologico in esso previsti.

La **Linea d'azione 2.3.1** (FSC Acque) è articolata in 4 Linee di intervento e in 6 attività ripartite in 12 azioni. Le attività in particolare riguardano i temi del monitoraggio a supporto dell'attuazione e dell'efficacia del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, dell'origine e dinamica dei carichi inquinanti veicolati dal bacino del fiume Po, l'implementazione dei deflussi ecologici nei corsi d'acqua, il quadro conoscitivo in materia di derivazione a supporto degli strumenti di regolazione, lo sviluppo di modellistica idrogeologica e delle conoscenze a supporto al piano del bilancio delle acque e le analisi per la gestione dei sedimenti del fiume Po.

I risultati di tutte le attività in corso contribuiranno in modo significativo ad aggiornare i dati e le informazioni sui temi di interesse distrettuale e regionale per l'attuazione efficace della DQA e saranno utilizzati per il riesame e aggiornamento dei Piani distrettuali (PGRA, PdG Po, PBI) da completare entro dicembre 2027.

In riferimento alle questioni emergenti che riguardano la qualità delle acque e l'attuazione della DQA, risorse finanziarie del bilancio di ADBPO sono state utilizzate per fare approfondimenti sul fiume Po su questi temi:

### Inquinanti emergenti

Gli "inquinanti emergenti" sono sostanze chimiche che, pur non essendo ancora completamente regolamentate o note, stanno suscitando preoccupazione a causa del loro impatto ambientale e sanitario. Questi includono farmaci, pesticidi, metalli pesanti, sostanze chimiche industriali e composti organici persistenti. ADBPO, in questo contesto, attraverso il progetto ACQUA PO si concentra sul monitoraggio della presenza di queste sostanze nelle acque del fiume Po, al fine di valutarne l'impatto e suggerire soluzioni per limitare la contaminazione delle acque.

### Microplastiche

Le microplastiche sono frammenti di plastica di dimensioni inferiori a 5 millimetri che derivano dalla degradazione di oggetti di plastica più grandi o da prodotti come cosmetici, detersivi e vestiti sintetici. Il monitoraggio delle microplastiche nelle acque dolci e marine è una priorità crescente per garantire la salute degli ecosistemi acquatici e per prevenire il trasferimento di microplastiche nella catena alimentare. I progetti di ADBPO sulla problematica delle microplastiche (MANTA RIVER 1 e 2) si focalizzano sul rilevamento, analisi e riduzione di queste particelle nel fiume Po e nei suoi affluenti, con il supporto di tecniche avanzate di monitoraggio.

### Macroplastiche

La raccolta dei rifiuti plastici nelle acque interne prima che arrivino al mare, in particolare dei flottanti, oltre che un intervento efficace per ridurre gli impatti ambientali e igienico-sanitari del marine litter, può diventare un'opportunità concreta che persegue gli obiettivi dell'economia circolare, attraverso il recupero delle plastiche raccolte. Il monitoraggio dei rifiuti presenti nei fiumi (nel corpo d'acqua e sulle rive) inoltre può permettere di quantificare il contributo terrestre al marine litter e individuare quali attività e settori sono principalmente responsabili della produzione di river litter. ADBPO ha effettuato 2 sperimentazioni importanti e già concluse, Po d'Amare e MAPP per stimare i quantitativi di plastiche flottanti che transitano in Po. Queste informazioni risultano indispensabili in un'ottica pianificatoria che si prefigge la diminuzione di floating plastic litter, intervenendo direttamente alle sorgenti di emissione di tali rifiuti.

ADBPO è fortemente convinta che le tematiche legate alla corretta gestione delle risorse idriche, alla tutela dell'ambiente e ai comportamenti responsabili e consapevoli in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici necessitano di un'azione collettiva proveniente da ogni singolo attore della società e per questo l'Ente vuole promuovere un cambiamento positivo sociale e culturale portando anche i singoli cittadini ad essere maggiormente consapevoli delle problematiche e delle sfide che ci attendono, allo scopo di orientarne decisioni e comportamenti.

Inoltre, tramite le proprie iniziative, l'Autorità vuole diffondere maggiormente la propria immagine, rafforzando il proprio ruolo ed esplicitando in maniera più efficace la composizione e le caratteristiche di tutta la filiera di riferimento per la governance dell'acqua e la protezione del suolo.

Per questo, ADBPO organizza una serie di iniziative di formazione e di sensibilizzazione su tali tematiche, nonché eventi pubblici, a favore di scuole, comunità locali e aziende.

La formazione ambientale, in particolare quella rivolta ai giovani studenti e studentesse, tra l'altro, è richiesta anche nell'ambito delle aree riconosciute come Riserve MAB UNESCO: una delle principali finalità del Programma Man And Biosphere, infatti, è quella di promuovere l'educazione ambientale e il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nei processi decisionali, l'utilizzo consapevole delle risorse e la diffusione delle buone pratiche.

Anche in questo caso la Riserva della Biosfera Po Grande diventa uno strumento attuativo degli obiettivi dell'Ente. Grazie al dialogo privilegiato con i portatori d'interesse locale e alla missione fortemente educativa e formativa del programma MAB, all'interno di Po Grande sono state avviate diverse iniziative che hanno visto il coinvolgimento di scuole di vario ordine e grado. In particolare, nel 2023 si sono svolti:

- **TRASPONDE 2023**

La seconda edizione di un'iniziativa promossa dall'Autorità in collaborazione con il gruppo di ricerca del Politecnico di Milano ideatore della ciclovia VENTO. Alla base dell'iniziativa vi è un progetto molto semplice: unire le sponde del Grande Fiume attraverso l'attivazione di servizi di traghettamento fluviale a supporto delle reti di mobilità lenta turistica. Gli oltre 350 studenti delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti in 3 giornate hanno testato il progetto partendo da Revere (MN) pedalando lungo il Po tra Lombardia e Veneto e attraversando il fiume grazie ad un servizio di traghettamento temporaneo tra Sermide (MN) e Castelmassa (RO).

Durante la giornata i ragazzi hanno sperimentato quel "ritmo" lento che permette di stare nel paesaggio riscoprendone le bellezze nascoste, visitando le peculiarità locali offerte dal territorio e trascorrendo importanti momenti di socialità all'aria aperta lungo le sponde del fiume in prossimità degli attracchi.

- **ADOTTA LO STORIONE**

Il progetto, promosso da ADBPO in collaborazione con Università di Parma e Parco Lombardo Valle del Ticino, si è posto l'obiettivo di sensibilizzare, informare e coinvolgere la popolazione (principalmente appartenente ai centri rivieraschi che gravano sul corso principale del fiume Po) sulla storia naturale, il ciclo biologico e lo stato di conservazione dello storione cobice con il coinvolgimento di studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Oltre 300 studenti hanno partecipato alle 5 lezioni didattiche e alle 7 uscite in campo realizzate con lo scopo di rilasciare gli storioni microchippati e adottati dai singoli studenti. Le attività sono proseguite poi con il monitoraggio degli esemplari liberati e la creazione di un sito dedicato dove ciascuno studente può controllare il rilevamento del proprio storione nel fiume, seguendone gli spostamenti.

- **DIVENTO UN PO GRANDE**

Il progetto, promosso da ADBPO e con il coinvolgimento dell'Istituto Alcide Cervi e del Comitato Tecnico Scientifico della Riserva, ha visto la partecipazione di oltre 3.000 studenti delle scuole dall'infanzia alle secondarie di primo grado, con lo scopo di realizzare prodotti che nascono dall'osservazione del paesaggio, dal senso identitario e di appartenenza ai propri luoghi d'origine e di riscoperta del fiume attraverso la creatività, la co-progettazione e ricerca, la creazione di nuovi linguaggi e la partecipazione degli attori del territorio. Il lavoro ha visto una fase di formazione rivolta agli insegnanti tramite 2 webinar specifici, seguita dalla fornitura di quaderni didattici per le attività in classe, la partecipazione di ADBPO attraverso 5 incontri con le scuole, il coinvolgimento e la messa a disposizione di premi da parte di Mutti S.p.A. e Davines S.p.A. per la premiazione finale degli elaborati prodotti.

- La partecipazione a iniziative esterne, che hanno visto almeno 5 occasioni durante il 2023 in cui ADBPO ha portato il proprio contributo all'interno di varie occasioni, da convegni locali, nazionali ed internazionali, a progetti scolastici, a percorsi partecipativi istituzionali.
- La partecipazione a percorsi universitari quali il Master di I livello Dipartimento di SCVSA UNIPR "Gestione e conservazione dell'ambiente e della fauna" con una lezione dal titolo "La Biosfera del Po: tra pianificazione e strategie per lo sviluppo sostenibile del Grande Fiume" o al corso UNIPR in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e le Risorse con un approfondimento su "Nature based Solutions and their application in river basin management: the case of River Po Basin".
- L'organizzazione da parte di ADBPO del convegno nel 2023 denominato "Acqua fronte comune contro la crisi climatica" che ha visto la partecipazione di relatori di respiro internazionale e la partecipazione di importanti rappresentanti locali e nazionali dei portatori d'interesse che ruotano attorno al tema della gestione della risorsa idrica, nell'ottica del cambiamento climatico e con lo scopo di avviare relazioni e confronti utili all'individuazione di strumenti comuni da mettere in campo per soluzioni di mitigazione e adattamento.

### ADBPO: COMUNICAZIONE ESTERNA (PER FAVORIRE PARTECIPAZIONE AI PIANI)

Per l'Ente adottare un buon approccio comunicativo verso l'esterno è fondamentale anche per lo specifico ruolo ricoperto che prevede il continuo confronto con gli altri attori del Distretto e l'integrazione dei diversi punti di vista.

ADBPO utilizza i seguenti canali di comunicazione:

- Sito web: il sito web istituzionale (<https://www.adbpo.it/>) non adempie solamente agli obblighi legislativi in materia di trasparenza e accessibilità, ma vuole diffondere in maniera estremamente chiara informazioni sul ruolo e la natura dell'Ente, le conoscenze legate alle aree oggetto delle proprie attività e intende pertanto anche favorire la collaborazione con gli altri Enti attraverso lo scambio di informazioni e risorse facilmente reperibili nel sito;

#### Statistiche sito ADBPO 2023

Visite	61.780
Azioni per visita	2,9
Download	12.316
Pagine viste	143,058
Ricerche del sito	2.754

- Social Media: l'Ente è presente su YouTube, Facebook, LinkedIn e, tramite la propria presenza su tali social network, intende favorire un dialogo e un'interazione più diretti con tutti i propri seguaci (non solo istituzionali), nonché fornire aggiornamenti regolari sulle principali novità per le materie di propria competenza e sui principali eventi istituzionali tenuti.
- Stampa informativa
- Eventi pubblici

#### **OBIETTIVO DEL PIANO DI COMUNICAZIONE PER IL 2024**

La comunicazione riveste un ruolo rilevante ai fini della missione istituzionale di ADBPO in quanto consente una maggior interazione e un dialogo più efficace e informato con i portatori di interesse oggetto delle attività di pianificazione e non solo. I risultati delle attività di comunicazione incidono di conseguenza anche sull'efficacia dei progetti e delle misure dei piani, oltre che sulla percezione pubblica del ruolo dell'Ente e del suo operato, compreso il valore pubblico generato. Per tale motivo l'Ente si sta dotando di una strategia di comunicazione pensata per coinvolgere in modo inclusivo tutti gli stakeholder, dalle comunità locali agli enti istituzionali, attraverso un linguaggio chiaro, coerente e riconoscibile, che promuova l'identità dell'Ente e ne rafforzi il ruolo di interlocutore super partes, a sostegno di iniziative che riguardano il territorio, l'ambiente e le comunità locali.

ADBPO si trova di fronte alla sfida di evolvere la propria immagine da ente puramente amministrativo, a organizzazione proattiva e dinamica, capace di coordinare le diverse istanze territoriali in ottica di sostenibilità e resilienza ambientale.

Questa trasformazione richiede di comunicare in modo efficace l'importanza di una cultura del fiume che va oltre la gestione tecnica delle acque, promuovendo un approccio olistico e integrato alla protezione del territorio.

Gli obiettivi individuati nella strategia di comunicazione per il 2024-2027 riguardano l'aumento della consapevolezza del ruolo dell'Ente e la sua visibilità e riconoscibilità nel contesto di riferimento, lavorando anche sulla propria immagine istituzionale; la promozione delle attività e dei risultati ottenuti; il coinvolgimento e l'informazione delle comunità locali, dei partner e delle istituzioni rispetto alle azioni intraprese.

#### **INTERNATIONAL NETWORK OF BASIN ORGANIZATIONS (INBO)**

L'International Network of Basin Organizations (INBO) è un'associazione senza scopo di lucro di diritto francese, creata nel 1994 e con sede a Parigi. Conta 192 membri provenienti da 88 paesi, organizzati in reti regionali per incoraggiare gli scambi basati su contesti geografici specifici.

Da oltre 30 anni, INBO promuove e supporta l'implementazione della Gestione Integrata delle Risorse Idriche nei bacini fluviali, nei laghi e nelle falde acquifere nazionali e transfrontaliere. Affronta tutti gli aspetti operativi di questa implementazione, come la pianificazione della gestione del bacino, la condivisione dei dati, la cooperazione transfrontaliera, il quadro istituzionale e legale, ecc.

Nel 2023, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) si è iscritta alla rete ed è stata attivamente coinvolta nella sua Assemblea Generale a Valencia, dove dal 16 al 19 ottobre il Segretario Generale Alessandro Bratti ha portato il proprio contributo al dibattito sull'attuazione e sul futuro delle direttive sull'acqua dell'Unione Europea al 20° anniversario delle conferenze internazionali Euro-INBO.

## INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Nel 2023, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) ha partecipato a diverse iniziative sul territorio, evidenziando il suo impegno nella gestione e tutela delle risorse idriche, in una crescente e continua attività di costruzione di relazioni istituzionali. A partire dalla EU Green Week, per proseguire con le due giornate del Forum "Acqua - Fronte comune contro la crisi climatica" e con l'invito a partecipare come relatori al Forum sull'Acqua, tenutosi a Stoccolma e in occasione di fiere ed eventi. Per intensificarsi infine nell'affiancamento da parte di ADBPO alla struttura commissariale del Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario Straordinario per la ricostruzione in Emilia-Romagna, Marche e Toscana e nel supporto all'attività di Nicola Dell'Acqua, Commissario Straordinario per le opere contro la siccità.

Tutte le iniziative a cui aderisce ADBPO rappresentano esempi significativi dell'impegno dell'Ente nel sensibilizzare il pubblico e promuovere una gestione efficace e sostenibile delle risorse idriche, con un forte focus sulla crisi climatica e sulle necessità locali del territorio.

### **GREEN WEEK - FESTIVAL DELLA GREEN ECONOMY (2-7 maggio)**

La Green Week - Festival della Green Economy dal 2011 è luogo di dibattito internazionale sulle questioni chiave dell'economia, dei territori e delle imprese. L'edizione 2023 ha affrontato in modo esauriente e trasversale i temi legati alla sostenibilità: acqua, transizione ecologica, moda sostenibile, food e made in Italy, energie rinnovabili, sostenibilità sociale e umana.

### **Festival dello Sviluppo Sostenibile (16-21 maggio):**

ADBPO ha inoltre contribuito alla promozione e realizzazione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, un'importante iniziativa nazionale promossa da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile). Il Festival è nato per sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, diffondendo la cultura della sostenibilità per realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all'Italia di attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

### **Giornate dell'Acqua 2023 (14 e 15 luglio): "ACQUA - Fronte comune contro la crisi climatica"**

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha organizzato, insieme all'Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia, due giornate di studio e di confronto sui temi della gestione, valorizzazione e salvaguardia della risorsa idrica in epoca di mutamento climatico, con l'obiettivo di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, attente alle esigenze dell'uomo e della natura.

Organizzate a Parma presso la Casa della Musica, queste giornate hanno visto riuniti esperti, accademici e rappresentanti istituzionali per affrontare temi come la gestione sostenibile delle risorse idriche, la crisi climatica, e il dissesto idrogeologico. L'evento ha mirato a proporre soluzioni concrete per un piano integrato nazionale, imposto dalla crisi climatica in atto, che si manifesta con lunghi periodi di siccità e improvvise alluvioni, tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con istituzioni locali e nazionali, incluse il Comune di Parma e l'Università di Parma.

**Stoccolma (20-24 agosto):**

Nell'ambito dell'edizione 2023 della Stockholm International Water Week, è stato richiesto un intervento specialistico di ADBPO. La partecipazione all'evento del Segretario Generale Bratti ha consentito di far conoscere a livello internazionale ADBPO come ente attivo e propositivo nei temi della gestione del territorio, oltre che come promotore di numerose collaborazioni istituzionali universitarie ed attività di studio e ricerca applicata, con il ruolo di ente di coordinamento tra le realtà territoriali che si occupano di ambiente e risorsa idrica nel territorio di riferimento.

A integrazione della partecipazione alla Stockholm International Water Week, ed in coerenza con la propria mission, ADBPO si è fatta promotrice di un piano divulgativo di sensibilizzazione sull'elemento acqua, contribuendo al progetto di pubblicazione del volume "La tempesta perfetta. Acqua, cibo e 8 miliardi di consumatori di Jan Lundqvist, senior scientific advisor al SIWI-Stockholm International Water Institute (edito da Post Editori, autunno 2023)".

**Partecipazione alle più importanti fiere di settore:**

RemTech (Ferrara, 20-22 settembre) è l'evento internazionale dedicato ai temi del risanamento, della rigenerazione e dello sviluppo sostenibile dei territori "RemTech Expo - Hub Tecnologico Ambientale", il cui scopo è di rappresentare lo stato attuale e di condividere le prospettive future. E' da considerarsi un vero e proprio hub, un network di esperti, nazionali ed internazionali, che opera in forma permanente ed in cui il comparto pubblico ed il settore privato hanno l'opportunità di confrontarsi in maniera costruttiva ed efficace sviluppando pensieri e progettualità a supporto per il Paese e per l'Europa.

A Ecomondo (7-10 novembre), il principale evento italiano sulle tematiche ambientali organizzato da IEG Italian Exhibition Group presso la Fiera di Rimini, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha curato due eventi, dedicati al tema della biodiversità e al progetto di Climax Po.

Dato l'alto valore strategico dell'area padana per l'economia nazionale, ADBPO ha illustrato le sue proposte per il coinvolgimento attivo delle imprese sul tema del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, diffondendo una maggiore consapevolezza e attivando sinergie virtuose per realizzare azioni di prevenzione e risanamento. Sono stati presentati in questa occasione gli scenari e i progetti futuri per una gestione sostenibile della regione fluviale del Po.

La natura è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e limitare il riscaldamento globale. Il modo in cui la natura viene valutata nelle decisioni politiche ed economiche è sia un fattore chiave della crisi globale della biodiversità che un'opportunità vitale per affrontarla. Occorre prevedere nuovi approcci gestionali di tipo adattativo, in grado di preservare e potenziare i servizi ecosistemici dei corpi idrici e la regolazione dei processi ecologici e biogeochimici indispensabili per garantire una buona qualità delle acque.

Al Convegno "L'acqua nel clima che cambia. Climax Po e le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici", sono intervenuti rappresentanti di diverse istituzioni, per descrivere l'attuale situazione e ciò che si sta facendo per fronteggiare una delle sfide più difficili, quella dell'adattamento al cambiamento climatico, anche attraverso la presentazione del Progetto Life Climax Po.



## Nota metodologica

Pur non essendo sottoposta all'obbligo di redigere un Bilancio di Sostenibilità, ai sensi della Direttiva UE 2022/2464), l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po riconosce la necessità di questo strumento per meglio rendicontare la generazione di Valore Pubblico e il contributo alle questioni di sostenibilità ESG oltre che per rafforzare il dialogo e la comunicazione trasparente con tutti i propri stakeholder.

Per questo è stato realizzato il Bilancio di Sostenibilità annuale, relativo a tutte le attività condotte nel 2023 dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

Punti di riferimento fondamentali sono stati i GRI Standards 2021 (*GRI Sustainability Reporting Standards*, opzione *With reference*), gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) elaborati dall'EFRAG – European Financial Reporting Advisory Board, su incarico della Commissione Europea nell'ambito della nuova direttiva CSRD – Corporate Sustainability Directive, nonché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Sono così stati individuati indicatori che consentissero all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po di descrivere le performance economiche, ambientali, sociali e di governance dell'organizzazione per ognuno dei temi individuati con l'analisi di materialità. Vengono predilette grandezze direttamente misurabili, ricorrendo a stime dove questo non sia possibile (come esplicitamente indicato nel testo). In appendice al documento sono presenti un indice (*GRI Index with reference*) con il dettaglio dei contenuti rendicontati in conformità ai GRI Standards 2021 e un indice di conformità agli ESRS (European Sustainability Reporting Standards). Viene dichiarata e garantita la tracciabilità e la correttezza dei dati utilizzati.

Tutte le strutture aziendali hanno partecipato alla raccolta di dati, quantitativi e qualitativi, secondo il coordinamento fornito dal Segretario Generale e dal team di progetto sulla rendicontazione di sostenibilità.

# Indice GRI

<b>Dichiarazione d'uso</b>	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha rendicontato le informazioni citate in questo indice dei contenuti GRI per il periodo dal 1.1.2023 al 31.12.2023 con riferimento agli Standard GRI 2021.
<b>GRI 1 Utilizzato</b>	GRI 1 – Principi Fondamentali – versione 2021

<b>GRI STANDARD</b>	<b>INFORMATIVA</b>	<b>PAGINA</b>	<b>NOTE</b>
<b>Informative generali - GRI 2 – Informative Generali – versione 2021</b>			
<b>L'organizzazione e le sue prassi di rendicontazione</b>			
2-1	Dettagli organizzativi	12, 13, 16-19	
2-2	Entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità dell'organizzazione	136	Bilancio individuale
2-3	Periodo di rendicontazione, frequenza e punto di contatto	136	
2-4	Revisione delle informazioni	136	
2-5	Assurance esterna	136	
<b>Attività e lavoratori</b>			
2-6	Attività, catena del valore e altri rapporti commerciali	16-19, 60-134	
2-7	Dipendenti	36-48	
<b>Governance</b>			
2-9	Struttura e composizione della governance	20-23	
2-10	Nomina e selezione del massimo organo di governo	20-23	
2-11	Presidente del massimo organo di governo	20-21	
2-12	Ruolo del massimo organo di governo nel controllo della gestione degli impatti	23	
2-13	Delega di responsabilità per la gestione degli impatti	23	
2-14	Ruolo del massimo organo di governo nella rendicontazione di sostenibilità	23	

2-16	Comunicazione delle criticità	23
2-17	Conoscenze collettive del massimo organo di governo	23
<b>Strategia, politiche e prassi</b>		
2-22	Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile	7
2-23	Impegno in termini di policy	32, 36, 43, 45-47, 49, 52-53, 55, 60-98, 99, 107-111, 120, 121, 130
2-24	Integrazione degli impegni in termini di policy	32, 36, 43, 45-47, 49, 52-53, 55, 60-98, 99, 107-111, 120, 121, 130
2-25	Processi volti a rimediare impatti negativi	60-134
2-26	Meccanismi per richiedere chiarimenti e sollevare preoccupazioni	32
2-27	Conformità a leggi e regolamenti	8-12, 25-32, 136
2-28	Appartenenza ad associazioni	17-18, 103-104, 107-108, 117, 121-123, 124-127, 132
<b>Coinvolgimento degli stakeholder</b>		
2-29	Approccio al coinvolgimento degli stakeholder	26-28, 67, 71-72, 88, 93-94, 104-106, 114-115
2-30	Contratti collettivi	37-41
<b>Temi materiali – GRI 3 – Temi materiali – versione 2021</b>		
3-1	Processo di determinazione dei temi materiali	25-31
3-2	Elenco dei temi materiali	29
<b>Collaborazione consapevole e responsabile tra le Istituzioni per la pianificazione distrettuale</b>		
<b>Standard GRI 3: Temi materiali, 2021</b>		
3-3	Gestione dei temi materiali	17-18
<b>Protezione e tutela della qualità delle acque, del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi Ecosistemici</b>		

**Standard GRI 303: Acqua ed affluenti, 2018**

3-3 Gestione dei temi materiali 74-120

**Sicurezza del territorio e riduzione del rischio idrogeologico****Standard GRI 3: Temi materiali, 2021**

3-3 Gestione dei temi materiali 60-73

**Misure perequative e compensative per il bilancio della risorsa idrica****Standard GRI 303: Acqua ed affluenti, 2018**

3-3 Gestione dei temi materiali 90-98

**Ricerca & sviluppo per l'ampliamento delle conoscenze e per l'individuazione di soluzioni tecnologiche e innovative****Standard GRI 3: Temi materiali, 2021**

3-3 Gestione dei temi materiali 120-129

**Percorsi partecipati per l'uso e la fruizione sostenibile del fiume Po****Standard GRI 3: Temi materiali, 2021**

3-3 Gestione dei temi materiali 107-110

**Educazione e sensibilizzazione sull'uso della risorsa idrica****Standard GRI 3: Temi materiali, 2021**

3-3 Gestione dei temi materiali 130-134

**Digitalizzazione organizzativa, innovazione tecnologica e sicurezza informatica****Standard GRI 3: Temi materiali, 2021**

3-3 Gestione dei temi materiali 55

**Qualità dell'ambiente di lavoro e bilanciamento tra vita privata e lavorativa****Standard GRI 401: Occupazione, 2016**

3-3 Gestione dei temi materiali 43-44

**Attrattività dell'ente per i profili professionali con competenze specialistiche****Standard GRI 401: Occupazione, 2016**

3-3 Gestione dei temi materiali 36

**Svolgimento dell'attività istituzionale secondo i principi di etica e legalità****Standard GRI 205: Anticorruzione, 2016**

**GRI 200: Performance Economiche****GRI 201 - Performance Economica, 2016**

201-1	Valore economico diretto generato e distribuito	54	ADBPO è un ente pubblico non economico, pertanto, non ha l'obiettivo di generare profitti e utili
201-2	Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità risultanti dal cambiamento climatico	60, 74	
201-4	Assistenza finanziaria ricevuta dal governo	54	

**GRI 203 - Impatti economici indiretti, 2016**

203-1	Investimenti in infrastrutture e servizi supportati		ADBPO pianifica misure a tutela del territorio e delle comunità, mentre l'attuazione di tali misure compete ai soggetti attuatori di competenza
203-2	Impatti economici indiretti significativi	60-134	

**GRI 204: Prassi di approvvigionamento, 2016**

204-1	Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	55-56	
-------	---	-------	--

**GRI 205: Anticorruzione, 2016**

205-1	Operazioni valutate per determinare i rischi relativi alla corruzione	32	
205-2	Comunicazione e formazione su normative e procedure anticorruzione	45-46	

**GRI 300: Performance Ambientale****GRI 302: Energia, 2016**

302-1	Consumo di energia interno all'organizzazione	50	
302-4	Riduzione del consumo interno di energia	51	

**GRI 304: Biodiversità, 2016**

304-2	Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità	18-19	Le strutture di ADBPO non hanno impatti significativi in termini di biodiversità ed ecosistemi
304-3	Habitat protetti o ripristinati	60-134	Le attività di pianificazione di ADBPO concorrono alla protezione e salvaguardia degli ecosistemi

**GRI 305: Emissioni, 2016**

305-1	Emissioni di gas ad effetto serra (GHG) dirette (Scope 1)	52	
305-2	Emissioni di gas ad effetto serra (GHG) indirette da consumi energetici (Scope 2)	52	

**GRI 306: Rifiuti, 2020**

306-1	Generazione di rifiuti e impatti significativi correlati ai rifiuti	53	Riferimento alle attrezzature utilizzate, rifiuti generati non significativi
-------	---	----	--

**GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori, 2016**

308-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri ambientali	56	
-------	---	----	--

**GRI 400: Performance Sociale****GRI 401: Occupazione, 2016**

401-1	Assunzioni di nuovi dipendenti e avvicendamento dei dipendenti	41-42	
401-3	Congedo parentale	43	

**GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro, 2018**

403-1	Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	46	
403-2	Identificazione del pericolo, valutazione del rischio e indagini sugli incidenti	46	

403-5	Formazione dei lavoratori sulla salute e sicurezza sul lavoro	45-46	
403-6	Promozione della salute dei lavoratori	46	
403-8	Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	46	Tutti i lavoratori sono coperti da un sistema di gestione dei lavoratori
403-9	Infortuni sul lavoro	46	
<b>GRI 404: Formazione e istruzione, 2016</b>			
404-1	Numero medio di ore di formazione all'anno per dipendente	45	
404-2	Programmi di aggiornamento delle competenze dei dipendenti e di assistenza nella transizione	45	
<b>GRI 405: Diversità e pari opportunità, 2016</b>			
405-1	Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti	47	
<b>GRI 413: Comunità locali, 2016</b>			
413-1	Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	60-134	
413-2	Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali	60-134	
<b>GRI 414: Valutazione sociale dei fornitori, 2016</b>			
414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	56	
<b>GRI 415: Politica pubblica, 2016</b>			
415-1	Contributi politici	20-22	

## Indice ESRS

ESRS STANDARD	INFORMATIVA	PAGINA	NOTE
<b>ESRS 2- INFORMAZIONI GENERALI</b>			
<b>CRITERI DI REDAZIONE</b>			
<b>ESRS 2, BP-1</b>	<b>Criteri generali per la redazione della dichiarazione sulla sostenibilità</b>		
	Dichiarazione individuale o consolidata	136	
	Copertura catena del valore	136	
<b>ESRS 2, BP-2</b>	<b>Informativa in relazione a circostanze specifiche</b>		Non presente/non applicabile
<b>GOVERNANCE</b>			
<b>ESRS2, GOV-1</b>	<b>Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo</b>		
	Numero di membri con e senza incarichi esecutivi	20-22	
	Rappresentanza dei dipendenti e degli altri lavoratori	20-22	
	Ripartizione % per genere dei membri di governance e altri aspetti di diversità	20-22	
	Identificazione degli organi di governance o dei soggetti preposti alla sorveglianza degli IRO all'interno di un organo	23	
	Ruolo dirigenza nei processi, controlli e procedure di governance per la gestione e il presidio degli IRO	23	
	Controllo degli organi di governance nella definizione degli obiettivi connessi agli IRO rilevanti e dei progressi compiuti	23	
	Competenze di sostenibilità degli organi di governance possedute o che saranno oggetto di formazione	23	
<b>ESRS 2, GOV-2</b>	<b>Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate</b>		

Informazione degli organi di governance su  
 impatti, rischi e opportunità rilevanti 23

<b>ESRS 2, GOV-3</b>	<b>Integrazioni delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione</b>	Non presente/non applicabile
<b>ESRS 2, GOV-4</b>	<b>Dichiarazione sul dovere di diligenza</b>	Non presente/non applicabile
<b>ESRS 2, GOV-5</b>	<b>Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità</b>	Non presente/non applicabile

**STRATEGIA**

**ESRS 2, SBM-1** **Strategia, modello aziendale e catena del valore**

Descrizione dei prodotti e servizi dell'impresa (specificando quelli vietati in certi mercati), dei clienti e dei mercati significativi, del numero di dipendenti per aree geografiche 16-19, 60-134

Obiettivi di sostenibilità in termini di prodotti, servizi, clienti e rapporti con stakeholder 63-64, 69-70, 76-79, 91-93, 99-100, 104, 117-120

Collegamento elementi strategia aziendale con le questioni di sostenibilità 12-13, 16-17

Descrizione modello aziendale e catena del valore 16-17

**ESRS 2, SBM-2** **Interessi e opinioni dei portatori d'interessi**

Coinvolgimento portatori di interessi 26-28, 67, 71-72, 88, 93-94, 104-106, 114-115

Interessi e opinioni degli stakeholder legati a strategia e modello di business (analizzati nella valutazione della rilevanza o nei processi di due diligence) 26-28

Informazioni agli organi di governance in merito a interessi e opinioni degli stakeholder 23

**ESRS 2, SBM-3** **Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale**

Descrizione degli IRO rilevanti e localizzazione nel modello di business, proprie operazioni e catena del valore 29

	Effetti attuali e previsti degli IRO rilevanti sul modello di business, sulla catena del valore, sulla strategia e sul processo decisionale e azioni di risposta	60-134	
	Descrizione degli impatti rilevanti (incidenza su persone e ambiente, legame con strategia o modello di business, orizzonti temporali, provenienza degli impatti)	60-134	
	Cambiamenti negli IRO rilevanti rispetto al periodo precedente		Tale Report rappresenta la prima edizione per l'Ente, pertanto non sussistono versioni precedenti
<b>GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ</b>			
<b>ESRS 2, IRO-1</b>	<b>Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti</b>		
	Metodologie e ipotesi applicate	25-31	
	Processi per individuare, valutare e monitorare gli IRO	25-31	
	Processi per individuare, valutare e monitorare rischi e opportunità che potrebbero avere effetti finanziari	25-31	
	Descrizione del processo decisionale e delle relative procedure di controllo interno	23	
	Parametri di input	25-31	
	Cambiamento del processo rispetto al periodo precedente		Tale Report rappresenta la prima edizione per l'Ente, pertanto non sussistono versioni precedenti
<b>ESRS 2, IRO-2</b>	<b>Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS E1 CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>			
<b>ESRS E1-1</b>	<b>Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici</b>		

<b>ESRS E1-2</b>	<b>Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici</b>	
	Indicazione nelle politiche dei temi di:	49-53
	- Mitigazione dei cambiamenti climatici	60-61, 74
	- Adattamento ai climatici	
	- Efficienza energetica	
	- Diffusione energie rinnovabili	
	- Altro	
<b>ESRS E1-3</b>	<b>Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici</b>	
	Azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento e risorse per l'attuazione	49-53 60-134
<b>ESRS E1-4</b>	<b>Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi</b>	
	Obiettivi legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici	49-53 63-64, 69-70, 76-79, 91-93, 99-100, 104, 117-120
<b>ESRS E1-5</b>	<b>Consumo di energia e mix energetico</b>	
	Consumo totale di energia disaggregato per:	50
	- Consumo totale di energia da fonti fossili	
	- Consumo totale di energia da fonti nucleari	
	- Consumo totale di energia da fonti rinnovabili	
<b>ESRS E1-6</b>	<b>Emissioni lorde di GHG Scope 1,2,3 ed emissioni totali di GHG</b>	
	Emissioni di GHG Scope 1 in tonnellate metriche di CO2 eq	52
	Emissioni di GHG Scope 2 in tonnellate metriche di CO2 eq	52
	Emissioni totali di GHG	52
<b>ESRS E1-7</b>	<b>Assorbimenti di GHG e progetti di mitigazione delle emissioni di GHG finanziati con crediti di carbonio</b>	Non presente/non applicabile
<b>ESRS E1-8</b>	<b>Fissazione del prezzo di carbonio interno</b>	Non presente/non applicabile
<b>ESRS E1-9</b>	<b>Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima</b>	Non presente/non applicabile
<b>ESRS E2 INQUINAMENTO</b>		

<b>ESRS E2-1</b>	<b>Politiche relative all'inquinamento</b>		
	Politiche per la mitigazione di impatti negativi connessi all'inquinamento di aria, acqua, suolo, anche attraverso la prevenzione e il controllo	124-129	
<b>ESRS E2-2</b>	<b>Azioni e risorse connesse all'inquinamento</b>		
	Descrizione delle azioni legate all'inquinamento e delle risorse destinate alla loro attuazione	124-129	
<b>ESRS E2-3</b>	<b>Obiettivi connessi all'inquinamento</b>		
	Obiettivi connessi all'inquinamento di aria, acqua e suolo	124-129	
<b>ESRS E2-4</b>	<b>Inquinamento di aria, acqua e suolo</b>		
	Generazione di plastiche e microplastiche	129	
<b>ESRS E2-5</b>	<b>Sostanze preoccupanti e sostanze estremamente preoccupanti</b>		Non applicabile
<b>ESRS E2-6</b>	<b>Effetti finanziari attesi di rischi e opportunità rilevanti legati all'inquinamento</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS E3- ACQUE E RISORSE MARINE</b>			
<b>ESRS E3-1</b>	<b>Politiche connesse alle acque e alle risorse marine</b>		
	Politiche adottate per gestire IRO rilevanti connessi alle acque e alle risorse marine	60-98	
<b>ESRS E3-2</b>	<b>Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine</b>		
	Azioni destinate alle acque e alle risorse marine e risorse destinate	60-98	
<b>ESRS E3-3</b>	<b>Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine</b>		Non presente
<b>ESRS E3-4</b>	<b>Consumo idrico</b>		
	Consumo idrico totale in metri cubi	63-64, 69-70, 76-78	
<b>ESRS E3-5</b>	<b>Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi alle acque e alle risorse marine</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS E4- BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI</b>			
<b>ESRS E4-1</b>	<b>Piano di transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello aziendale</b>		

	Descrizione di impatti, dipendenze, rischi e opportunità relativi a biodiversità ed ecosistemi che si riferiscono all'impresa	99-101	
<b>ESRS E4-2</b>	<b>Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi</b>		
	Politiche adottate per la gestione di impatti, rischi, opportunità e dipendenze	99-101	
<b>ESRS E4-3</b>	<b>Azioni relative alla biodiversità e agli ecosistemi</b>		
	Azioni adottate per la gestione di impatti, rischi, opportunità e dipendenze	101-120	
<b>ESRS E4-4</b>	<b>Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi</b>		Non presente
	Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi	99-101	
<b>ESRS E5- USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE (Non rilevante)</b>			
<b>ESRS S1- FORZA LAVORO PROPRIA</b>			
<b>ESRS S1-1</b>	<b>Politiche relative alla forza lavoro propria</b>		
	Politiche per gestire gli impatti rilevanti sulla forza lavoro propria, insieme a rischi e opportunità rilevanti associati	36-37, 43-45	
<b>ESRS S1-2</b>	<b>Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S1-3</b>	<b>Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni</b>		Non presente/non applicabile
	Canali che consentono di sollevare preoccupazioni	32	
<b>ESRS S1-4</b>	<b>Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S1-5</b>	<b>Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S1-6</b>	<b>Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa</b>		Non presente/non applicabile

	Numero totale dei dipendenti e ripartizione per genere e per paese	37	
	Dipendenti a tempo indeterminato e ripartizione per genere	41	
	Dipendenti a tempo determinato e ripartizione per genere	41	
	Numero totale di dipendenti usciti e tasso di turnover in uscita	42	
<b>ESRS S1-7</b>	<b>Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S1-8</b>	<b>Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale</b>		Non presente/non applicabile
	Percentuale di dipendenti coperti da contratti collettivi		Tutti i dipendenti sono coperti dalla contrattazione collettiva
<b>ESRS S1-9</b>	<b>Metriche della diversità</b>		
	Distribuzione di genere in numero e percentuale a livello di alta dirigenza	47	
	Distribuzione dei dipendenti per fasce d'età	40	
<b>ESRS S1-10</b>	<b>Salari adeguati</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S1-11</b>	<b>Protezione sociale</b>		
	Copertura dipendenti dalla protezione sociale		Tutti i dipendenti sono coperti
<b>ESRS S1-12</b>	<b>Persone con disabilità</b>		Non presente/non applicabile
	Numero di persone affette da disabilità	40	
<b>ESRS S1-13</b>	<b>Metriche di formazione e sviluppo competenze</b>		
	Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere	45	
<b>ESRS S1-14</b>	<b>Metriche di salute e sicurezza</b>		

	Percentuale di lavoratori coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza dell'impresa		Tutti i lavoratori sono coperti dal sistema di gestione di salute e sicurezza sul lavoro
	Numero di decessi dovuti a lesioni o malattie causate dal lavoro		Non si sono registrati decessi
	Numero degli infortuni e tasso di infortuni	46	
	Numero di giornate perse a causa di infortuni	46	
<b>ESRS S1-15</b>	<b>Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata</b>		
	Percentuale di dipendenti che hanno diritto a congedi per motivi familiari	43	
	Percentuale di lavoratori che hanno usufruito di congedi per motivi familiari	43	
<b>ESRS S1-16</b>	<b>Metriche di remunerazione (divario retributivo e remunerazione totale)</b>		Non presente
<b>ESRS S1-17</b>	<b>Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S3 COMUNITÀ INTERESSATE (NON APPLICABILE)</b>			
<b>ESRS S3-1</b>	<b>Politiche connesse alle comunità locali</b>		
	Politiche di gestione degli impatti rilevanti sulle comunità interessate	60-134	
<b>ESRS S3-2</b>	<b>Processi di coinvolgimento delle comunità in merito agli impatti</b>		Non presente
	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate	67, 71-72, 88, 93-94, 104-106, 114-115	
<b>ESRS S3-3</b>	<b>Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità di esprimere preoccupazioni</b>		Non presente/non applicabile
<b>ESRS S3-4</b>	<b>Interventi su impatti rilevanti sulle comunità, approcci per gestire rischi rilevanti e conseguire opportunità</b>		Non presente/non applicabile

Interventi e approcci adottati

60-134

ADBPO attraverso la propria attività di pianificazione e di coordinamento interviene a tutela e salvaguardia delle comunità locali

**ESRS S3-5** **Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti**

Si rimanda ai riferimenti degli obiettivi di sostenibilità indicati alla sezione ESRS 2, SBM-1

**ESRS S4 CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI (Non applicabile)**

**ESRS G1 CONDOTTA DELLE IMPRESE**

**ESRS G1-1** **Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese**

Politiche in materia di condotta delle imprese e delle modalità con cui promuove la propria cultura 17-18

**ESRS G1-2** **Gestione del rapporto con i fornitori**

Politiche sulla gestione dei rapporti con i fornitori e degli impatti sulla catena di approvvigionamento 55-56

**ESRS G1-3** **Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva**

Procedure e politiche predisposte per prevenire, individuare e gestire asserzioni o casi di corruzione attiva e passiva 32

Comunicazione e accessibilità di procedure e politiche 131-132

Formazione sui temi della corruzione 45

**ESRS G1-4** **Casi di corruzione attiva e passiva** Non presenti

**ESRS G1-5** **Influenza politica e attività di lobbying**

**ESRS G1-6** **Prassi di pagamento** Non presente/non applicabile

## Acronimi

<b>A</b>	
ADB	Autorità di Bacino
ADBPO	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume Po
ANAC	Autorità Nazionale Anti Corruzione
ANBI	Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue
ANEA	Associazione Nazionale Energia Ambiente
ANEPLA	Associazione Nazionale Estrattori e Produttori Lapidei e Affini
ANSPI	Associazione Nazionale San Paolo Italia
APPA	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
APSR	Aree a Potenziale Rischio Significativo
AQuaPo	Analisi della Qualità delle Acque del fiume Po
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
ARPAE	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna
ASI	Agenzia Spaziale Italiana
<b>B</b>	
<b>C</b>	
CAI	Club Alpino Italiano
C.AL.CA	Centro di Alta Cultura e di Educazione Ambientale
CAM	Criteri Ambientali Minimi
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
CdF	Contratti di Fiume
CdL	Contratti di Lago
CED	Centro Elaborazione Dati
CIP	Conferenza Istituzionale Permanente
CMCC	Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CO	Conferenza Operativa
CREA	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
CRiAMO PA	Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubblica Amministrazione
CSRD	Corporate Sustainability Reporting Directive
CUFA	Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari

**D**

DEWS	Drought Early Warning System
DMV	Deflusso Minimo Vitale
DOCFAP	Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPSIR	Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte
DQA	Direttiva Quadro Acque
DVR	Documento di Valutazione dei Rischi

**E**

EFRAG	European Financial Reporting Advisory Group
EN	European Norm
ERSAF	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
ESG	Environmental, Social, Governance
ESRS	European Sustainability Reporting Standards

**F**

FEWS	Flood Early Warning System
FSS	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

**G**

GRI	Global Reporting Initiative
-----	-----------------------------

**H****I**

laaS	Infrastructure as a Service
IGAG	Istituto di Geoscienze e Georisorse
IPLA	Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale
IRPI	Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica
ISO	International Organization for Standardization
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS	Istituto Superiore di Sanità
ISTAT	Istituto nazionale di Statistica

**J****K**

KTM	Key Type of Measures
-----	----------------------

**L**

LIPU	Lega Italiana Protezione Uccelli
------	----------------------------------

**M**

MAB	Programma sull'Uomo e la Biosfera
-----	-----------------------------------

MASAF	Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MIT	Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
MITE	Ministero per la Transizione Ecologica (ora MASE)
MT	Ministro del Turismo
<b>N</b>	
NBS	Nature Based Solution
<b>O</b>	
OdG	Ordine del Giorno
OGS	Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale
ONCdf	Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume
<b>P</b>	
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico
PARACELSO	Predictive Analysis, Monitoring and Management of Climate Change Effects Leveraging Satellite Observations
PBI	Piano di Bilancio Idrico
PDGPO	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
PIAO	Piano Integrato di Attività e Organizzazione
PNACC	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
<b>Q</b>	
<b>R</b>	
RaSPo	Rete Ambientale Strategica del Distretto Idrografico del fiume Po
ReNDiS	Rete Nazionale per la Difesa del Suolo
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
RPTC	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RSSP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
<b>S</b>	
SDGs	Sustainable Development Goals
SE	Servizi Ecosistemici
SEEAW	Strategic Environmental and Ecological Assessment of Water
SG	Segretario Generale
SGQ	Sistema di Gestione della Qualità
SNAP	Strategic Nature and Integrated Projects
SNPA	Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente
SQA	Standard di Qualità Ambientali

STO	Segreteria Tecnica Operativa
<b>T</b>	
TEEB	The Economics of Ecosystems and Biodiversity
<b>U</b>	
UE	Unione Europea
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione
UoM	Units of Management
<b>V</b>	
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
<b>W</b>	
WFD	Water Framework Directive (Direttiva Quadro sulle Acque)
WP	Work Packages
WWF	World Wide Fund for Nature
<b>X</b>	
<b>Y</b>	
<b>Z</b>	
ZEA	Zona Economica Ambientale
ZVN	Zona Vulnerabile al Nitrato

